

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

Doc. XV
n. 279

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI AL PARLAMENTO

sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259

ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO
(SVIMEZ)

(Esercizio 2023)

Comunicata alla Presidenza il 30 luglio 2024



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO
ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA
DELL'ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO
DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO
(SVIMEZ)

2023

Relatore: Consigliere Marco Villani

Ha collaborato
per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati il
dott. Ermete Francocci



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 18 luglio 2024;

visto l'art.100, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 18 ottobre 1974, con il quale l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez) è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visto il bilancio consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 2023, nonché le annesse relazioni del Presidente del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

udito il relatore Consigliere Marco Villani e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 2023;

ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, si possano, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, comunicare alle dette Presidenze il conto consuntivo, corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione e la relazione come innanzi deliberata che alla presente si unisce, quale parte integrante;



CORTE DEI CONTI

P. Q. M.

comunica, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il bilancio per l'esercizio 2023 - corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez).

RELATORE

Marco Villani

firmato digitalmente

PRESIDENTE

Andrea Zacchia

firmato digitalmente

f.to digitalmente

DIRIGENTE

Fabio Marani

depositato in segreteria

INDICE

PREMESSA	1
1. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	2
2. GLI ORGANI.....	4
3. LE RISORSE UMANE	8
4. L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE	13
5. I RISULTATI CONTABILI DELLA GESTIONE.....	17
5.1 Lo stato patrimoniale	18
5.2 Il conto economico.....	22
5.3 Il rendiconto finanziario	27
6. CONCLUSIONI	29

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Contribuzione associati.....	4
Tabella 2 - Compensi lordi	7
Tabella 3 - Organico	8
Tabella 4 - Personale addetto distinto per tipologia di attività.....	9
Tabella 5 - Costo complessivo del personale	10
Tabella 6 - Analisi dei costi per il personale nel 2023.....	10
Tabella 7 - Costi per collaborazioni esterne	11
Tabella 8 - Lo stato patrimoniale attivo	18
Tabella 9 - Lo stato patrimoniale passivo.....	20
Tabella 10 - Il patrimonio netto.....	21
Tabella 11 - Il fondo di trattamento del fine rapporto.....	22
Tabella 12 - Il conto economico.....	23
Tabella 13 - Proventi da convenzioni.....	24
Tabella 14 - Spese per servizi.....	25
Tabella 15 - Rendiconto finanziario.....	27

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento, ai sensi dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, i risultati del controllo eseguito, in base all'art. 2 della medesima legge, sulla gestione finanziaria relativa all'anno 2023 dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez), nonché sulle vicende più significative intervenute in epoca successiva.

Il precedente referto, relativo all'esercizio 2022, è stato trasmesso al Parlamento con determinazione n. 14 del 1° febbraio 2024 ed è pubblicato in Atti Parlamentari, Legislatura XIX, Doc. XV, n. 202.

1. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

L'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno - Svimez, costituita in Roma il 2 dicembre 1946 su iniziativa di enti pubblici e società private, ai sensi del proprio statuto, promuove lo studio delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia, al fine di proporre programmi intesi a creare ed a sviluppare le attività economiche più rispondenti alle esigenze del territorio.

L'Associazione sviluppa le proprie funzioni su due linee fondamentali consistenti: la prima, nell'analisi sistematica e articolata della struttura e dell'evoluzione dell'economia del Mezzogiorno e dello stato di attuazione delle politiche di sviluppo; la seconda, nella realizzazione di iniziative di ricerca sui vari aspetti della questione meridionale, finalizzate a soddisfare esigenze conoscitive, nonché alla definizione di elementi utili ai fini dell'orientamento degli interventi di politica economica per il Mezzogiorno stesso.

Per il conseguimento dello scopo sociale, l'Associazione promuove iniziative finalizzate ad assicurare la collaborazione con gli organi dello Stato e con le Regioni meridionali, nell'ambito dei fini istituzionali. Al riguardo, è da ricordare l'apporto della Svimez nello svolgimento di indagini, ricerche e rilevazioni a richiesta del Parlamento, del Governo e di vari organismi internazionali, per la predisposizione dei documenti programmatici e per la valutazione dello stato di attuazione e degli effetti dei provvedimenti di politica economica nelle aree depresse del Meridione.

La disciplina applicata all'Ente è essenzialmente contenuta nello statuto, nonché - in quanto associazione non riconosciuta - dagli artt. 36 e segg. del codice civile.

L'Associazione è costituita senza scopo di lucro, con un termine di durata fissato, *ex art. 3* dello statuto, al 31 dicembre 2050 e prorogabile con deliberazione dell'Assemblea degli associati.

Dell'Associazione possono far parte amministrazioni pubbliche, regioni, province, comuni e loro consorzi, università, istituzioni, associazioni ed imprese. Le regioni meridionali sono ammesse di diritto, mentre le richieste degli altri soggetti sono sottoposte all'approvazione del Consiglio d'amministrazione.

Si osserva che, nonostante il valore finanziario dei contributi ricevuti e la partecipazione, in prevalenza, di enti pubblici, l'Ente mantiene ancora la natura di associazione non riconosciuta.

L'Ente, peraltro, non figura nell'elenco Istat delle Amministrazioni pubbliche (settore S13 del

SEC 2010) inserite nel conto economico consolidato ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

Con deliberazione n. 27 del 28 febbraio 2024, questa Corte ha ritenuto che le condizioni per la prosecuzione del controllo, ai sensi degli artt. 2 e 3 della legge 21 marzo 1958, n. 259, non siano più presenti a causa del contenuto importo del contributo pubblico.

L'Ente ha pubblicato sul proprio sito *web* - nella sezione "Conosci la Svimez" - la relazione della Corte dei conti sul controllo eseguito sulla gestione finanziaria per l'esercizio 2022.

2. GLI ORGANI

A norma di statuto (art. 8) sono organi dell'Associazione:

- l'Assemblea dei soci;
- il Consiglio di amministrazione;
- il Presidente;
- il Direttore;
- il Collegio dei revisori dei conti.

All'Assemblea dei soci compete la definizione degli indirizzi per il perseguimento degli scopi associativi, l'approvazione del bilancio consuntivo, la deliberazione degli importi relativi alle quote sociali annue, l'elezione, ogni tre anni, del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori dei conti e la modifica dello statuto.

Come si evince nella tabella seguente, relativa alla contribuzione negli anni 2022 e 2023, gli associati, ai sensi dell'art. 4 dello statuto, appartengono a due categorie: i "sostenitori", che hanno diritto a designare un rappresentante nel Consiglio di amministrazione, e gli "ordinari".

Tabella 1 - Contribuzione associati

ASSOCIATI (con asterisco gli Associati sostenitori)		2022	2023
	Associazione degli Industriali della provincia di Cosenza	1.000	1.000
*	Ass. Naz. Bonifiche, Irrigazioni Miglioramenti Fondiari	10.300	10.300
*	Associazione Nazionale per l'Industria e il terziario - ANPIT	10.300	10.300
*	Banca d'Italia	10.300	10.300
	Centro Regionale di Program. della Sardegna - Cagliari	1.000	1.000
	Consorzio per l'innovazione e lo sviluppo locale, la promozione della cultura, della ricerca e gli studi universitari-CIRPU	-	750
	Città Metropolitana di Reggio Calabria	10.300	10.300
	Confederazione Generale Industria Italiana	5.150	5.150
*	Consiglio Nazionale Dott. Commercialisti -Roma	10.300	10.300
*	Fondazione Transita	-	10.300
*	PEGASO Università Telematica di Napoli	10.300	10.300
*	Regione Abruzzo - l'Aquila	10.300	10.300
*	Regione Basilicata	10.300	10.300
*	Regione Calabria	10.300	10.300
*	Regione Campania - Napoli	10.300	10.300
*	Regione Molise - Campobasso	10.300	10.300
*	Regione Puglia - Bari	10.300	10.300
*	Regione Siciliana - Palermo	10.300	10.300
*	Seconda Università di Napoli "L. Vanvitelli"	10.300	10.300
*	UniCredit SpA	-	10.300
*	Unione degli Industriali della Provincia di Napoli	10.300	10.300
*	Università di Napoli L'Orientale	10.300	10.300
	Totale	171.950	193.300

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

L'Assemblea dei soci del 27 giugno 2022 ha nominato il Consiglio di amministrazione per la durata di tre anni. Nella stessa riunione è stato nominato il Collegio dei revisori per il successivo triennio 2022-2024. Il nuovo Consiglio consta di 20 componenti.

Il Consiglio di amministrazione esercita il potere di decisione sulle iniziative da assumere e da promuovere, sui criteri da seguire nell'attuazione degli scopi dell'Associazione, sull'amministrazione ordinaria e straordinaria, sull'approvazione annuale del programma delle attività di ricerca e sul bilancio preventivo. Per il ruolo di consigliere di amministrazione non è prevista indennità di carica o gettone di presenza; in proposito, l'art.10.1, comma 7, dello statuto prevede che *"eventuali incarichi ai Consiglieri di amministrazione sono svolti a titolo gratuito"*.

A norma dell'art. 10.1, comma 2, dello statuto, l'organo *"E' composto da un minimo di quindici ad un massimo di venti Consiglieri nominati dall' Assemblea e dai Consiglieri designati dai Soci Sostenitori"*. Il numero complessivo dei consiglieri è, quindi, altamente variabile, in quanto il massimo di venti, sopra richiamato, si riferisce esclusivamente ai componenti eletti dall'Assemblea ai sensi dell'art. 9.3.; a questi si aggiungono i consiglieri designati dai soci sostenitori (nell'esercizio esaminato, ed attualmente, pari a n. 17). Se il numero dei componenti scende al di sotto di dieci, il Consiglio decade. Si precisa che i componenti del Consiglio si distinguono in due categorie: i Consiglieri eletti dall'Assemblea, cui si riferisce l'art. 9.3, e quelli designati, ai sensi dell'art. 5, comma 1, dello statuto, dai singoli soci sostenitori. Le due categorie di amministratori avrebbero diverso termine di durata in carica, in quanto solo ai consiglieri di promanazione assembleare si applica il termine di scadenza triennale del mandato di cui all'art. 10.1, per il quale *"Il Consiglio di amministrazione, eletto ai sensi del precedente art. 9.3., secondo comma, è rinnovato integralmente ogni tre anni"*. Quanto agli altri consiglieri, è avviso dell'Ente che l'eventuale rinnovo resta a piena discrezione del socio sostenitore interessato.

Nell'anno 2023, le sedute del Consiglio sono state 3 (nonostante la previsione statutaria sia di 4), svolte in modalità mista, lasciando ai consiglieri la scelta di collegarsi in videoconferenza o intervenire in presenza.

Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Associazione, convoca e presiede il Consiglio di amministrazione, in casi urgenti può adottare provvedimenti di competenza del Consiglio, nomina e revoca i dirigenti, i funzionari e gli impiegati, dandone poi comunicazione al

Consiglio di amministrazione, stipula i contratti di collaborazione ed emana ogni provvedimento concernente il personale. Il Presidente nomina un vicepresidente.

L'Assemblea dei soci, in modifica dell'art. 11.2, comma 1, dello statuto, ha approvato, in data 25 giugno 2020, l'assegnazione di un compenso annuo lordo al Presidente, quale rappresentante legale. Il compenso del Presidente in carica, pari ad euro 40.000 annui, è stato confermato dall'Assemblea, ai sensi dell'art.11.2 dello statuto, per il triennio 2022-2024.

Il Presidente è eletto dal Consiglio di amministrazione tra i suoi componenti. La durata in carica è di un triennio e, comunque, per il periodo in cui è in carica il Consiglio di amministrazione che lo ha eletto ai sensi dell'art. 11.1 dello statuto.

Il Consiglio di amministrazione, nel corso della seduta del 13 gennaio 2023, ha approvato la comunicazione del Presidente relativa alla nomina del Vicepresidente Vicario.

Le deliberazioni del Presidente e del Consiglio di amministrazione sono eseguite a cura del Direttore, che sovrintende, assicurandone il coordinamento, al funzionamento dei servizi e degli altri uffici dell'Associazione. Come previsto dallo statuto, il Direttore è un dipendente della Svimez (con qualifica di dirigente), nominato dal Consiglio di amministrazione, e resta in carica fino a revoca dell'incarico. Il Direttore attualmente in carica è stato nominato in data 8 giugno 2017.

La vigilanza sull'amministrazione dell'Associazione e sugli atti del bilancio è svolta dal Collegio dei revisori dei conti che, ai sensi dell'art. 13 dello statuto, si compone di tre membri effettivi e due supplenti. Il Presidente del Collegio dei revisori è eletto dall'Assemblea. L'organo dura in carica tre anni e, comunque, il suo mandato deve coincidere con quello del Consiglio di amministrazione. L'attuale Collegio è stato nominato, come detto, dall'Assemblea dei soci il 27 giugno 2022, che ne ha confermato il compenso pari a complessivi euro 17.500 annui lordi, di cui euro 7.500 per il componente con funzioni di Presidente ed euro 10.000 divisi fra i due componenti.

Nella seguente tabella sono esposti i compensi lordi erogati complessivamente nel 2023 agli organi dell'Associazione, uguali rispetto a quelli corrisposti nel precedente esercizio.

Tabella 2 - Compensi lordi

	2023
Presidente	40.000
Consiglio di amministrazione	0
Direttore	170.000
Presidente Collegio dei revisori	7.500
Componenti Collegio revisori	10.000

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

La retribuzione del Direttore risulta composta da una parte fissa, pari ad euro 140.000, e da una parte variabile, pari ad euro 30.000, che viene corrisposta previa valutazione del suo operato in ragione *“dell’incremento delle attività gestionali e di ricerca”*.

3. LE RISORSE UMANE

La Svimez regola il rapporto di lavoro con i dipendenti con un proprio contratto interno che si ispira ai principi del c.c.n.l. per i dipendenti delle aziende del terziario, la cui ultima sottoscrizione è del 22 marzo 2024. Tuttavia, il rinnovo del contratto specifico per i dipendenti Svimez, sebbene sia in una fase avanzata di trattativa, non è ancora stato concluso. Si prevede che le negoziazioni possano giungere a conclusione entro il mese di agosto 2024.

L'organico al 31 dicembre 2023 risulta costituito complessivamente da 17 unità, distinte per ruolo (dirigenza, ruolo dei servizi e ruolo della ricerca), come emerge dalla tabella seguente.

Tabella 3 - Organico

	2022	2023
Dirigenza		
<i>Direttore</i>	1	1
<i>Vicedirettore</i>	-	1
<i>Dirigenti area ricerca</i>	3	2
Totale	4	4
Ruolo dei servizi		
<i>I Ausiliario</i>		
<i>II Addetto</i>	1	-
<i>III Segretario</i>	3	4
<i>IV Tecnico</i>	2	1
<i>V Responsabile</i>	1	1
Totale	7	6
Ruolo della ricerca		
<i>I Tecnico</i>	-	-
<i>II Collaboratore</i>	1	1
<i>III Ricercatore</i>	1	1
<i>IV Ricercatore avanzato</i>	-	1
<i>V Esperto</i>	4	4
Totale	6	7
Totale generale	17	17

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Nel 2023, l'organico dell'Ente ha registrato l'aumento di una unità nell'ambito del personale della ricerca e la diminuzione, per pensionamento, di una unità tra il personale addetto ai servizi; le posizioni dirigenziali fanno registrare una unità in meno nell'ambito della ricerca, mentre risulta una figura di "vicedirettore" non presente nell'esercizio precedente. Nel complesso le risorse rimangono invariate nel biennio considerato.

La seguente tabella distingue l'organico in essere tra le diverse attività svolte e ne analizza la

composizione percentuale in raffronto all'esercizio precedente.

Tabella 4 - Personale addetto distinto per tipologia di attività

	2022	%	2023	%
Dirigenti	4*	23,5	4*	23,5
Ricerca	5	29,4	6	35,3
Comunicazione	1	5,9	1	5,9
Gestione e servizi	7	41,2	6	35,3
Totale	17	100	17	100

*Di cui 1 unità in aspettativa non retribuita dal mese di ottobre 2022.

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

La struttura del personale Svimez risulta, pertanto, costituita per il 35,3 per cento da personale direttamente impegnato in attività di ricerca, in aumento rispetto al precedente esercizio.

L'Ente ha precisato, come per il precedente esercizio, che l'ambito di attività ricoperto richiede il mantenimento in organico di 4 posti di dirigenti. Ciò, in primo luogo, perché un'unità è stata posta da tempo in aspettativa. Si aggiunge, poi, la considerazione che trattandosi "di dirigenti di ricerca, il cui inquadramento non è correlato esclusivamente a funzioni di coordinamento e organizzazione di lavoro ma è associato anche ad esperienza e competenza specifica" si tratta di figure essenziali nella gestione delle attività della Svimez. Inoltre, l'Ente ha specificato che "la presenza di dirigenti in grado di coordinare l'attività di ricerca è resa necessaria dall'ampliamento significativo delle attività svolte sia di natura istituzionale sia connesse ad attività convenzionali. Soprattutto queste ultime hanno determinato un incremento delle aree di ricerca e di specializzazione e la necessità di avvalersi di professionalità specialistiche, aumentando la complessità organizzativa e le necessità di coordinamento scientifico da svolgere con personale con qualifica dirigenziale".

La tabella che segue espone l'andamento del costo complessivo del personale in confronto con il precedente esercizio.

Tabella 5 - Costo complessivo del personale

	2022	2023	Var.% 2023-2022
Trattamento retributivo e previdenziale			
- Stipendi	925.278	929.100	0,41
- Contributi a carico Svimez	285.156	270.809	-5,03
- Accantonamento TFR	125.588	56.790	-54,78
- Accantonamento TFR trasferito ai fondi di previdenza	29.360	25.093	-14,53
Totale	1.365.382	1.281.792	-6,12
Trattamento assistenziale e sociale			
- Assicurazioni malattie e infortuni	49.758	48.031	-3,47
- Buoni pasto	18.151	17.076	-5,92
- Formazione e visite mediche	1.000	-	-100
Totale	68.909	65.107	-5,52
Totale generale	1.434.291	1.346.899	-6,09

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Dai dati esposti emerge che il costo del personale, nell'esercizio 2023, ammonta ad euro 1.346.899, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente (euro 1.434.291) in misura del 6,09 per cento.

Nella tabella che segue sono indicati i costi sostenuti nel 2023 relativi al personale, distinto tra spese connesse alla direzione e ricerca, alla comunicazione e alle attività connesse alla gestione ed ai servizi generali.

Tabella 6 - Analisi dei costi per il personale nel 2023

	Dirigenti	Ricerca	Comunicazione	Gestione e servizi	Totale
Stipendi	329.861	296.841	39.527	262.871	929.100
Contributi	99.465	82.836	11.673	76.835	270.809
Accantonamento per TFR	2.991	26.825	3.370	23.604	56.790
Acc. TFR trasferito ai fondi di previdenza	22.535	-	-	2.558	25.093
Buoni pasto	4.018	6.027	1.004	6.027	17.076
Assicurazioni malattia e infortuni	11.302	16.952	2.825	16.952	48.031
TOTALE	470.172	429.481	58.399	388.847	1.346.899
%	34,91%	31,89%	4,34%	28,87%	100%

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Nel 2023 le spese per i dirigenti e il personale impegnato direttamente in attività di ricerca sono ammontate, rispettivamente, a euro 470.172 e ad euro 429.481, pari al 67 per cento circa del costo complessivo (euro 1.346.899). La spesa per il personale addetto alla comunicazione

ammonta ad euro 58.399, pari al 4,3 per cento. Nelle spese per il personale impegnato in attività di gestione e servizi, pari ad euro 388.847 (il 28,9 per cento) sono compresi gli emolumenti per i dipendenti impegnati nelle attività di amministrazione, biblioteca e archivio storico, segreteria, servizi generali e funzionali.

Nei primi mesi del 2022 l'Ente ha dato seguito alle raccomandazioni espresse da questa Corte nelle precedenti deliberazioni e, in considerazione della rilevanza del contributo pubblico e delle attività istituzionali svolte, ha adottato un regolamento di selezione del personale (*"Regolamento aziendale per il reclutamento del personale"*, di cui all'art. 11 dello statuto, approvato con delibera presidenziale del 24 gennaio 2022). Detta iniziativa segue l'introduzione nel 2021 dell'albo dei collaboratori, strutturato attraverso avvisi pubblici, per acquisire candidature di esperti in possesso di requisiti specifici per il conferimento di incarichi.

Nella tabella che segue sono esposti analiticamente i costi per le collaborazioni esterne (prestazioni) relative all'esercizio in esame, in confronto con il 2022.

Tabella 7 - Costi per collaborazioni esterne

Spese per prestazioni	2022	2023	Variazione ass.
Collaborazioni professionali di ricerca	131.780	151.832	20.052
Collaborazioni Rapporto annuale	25.700	27.350	1.650
Collaborazioni in campo statistico	87.500	87.000	-500
Altre collaborazioni di ricerca	18.580	37.482	18.902
Collaborazioni su Convenzioni	234.468	188.020	-46.448
Collaborazioni Regione Campania	79.100	-	-79.100
Collaborazioni Progetto "Conto Ergo Sum"	-	25.420	25.420
Collaborazioni BMTI	51.800	82.400	30.600
Collaborazioni Ente Parco Pantelleria	17.768	-	-17.768
Collaborazioni Ente Parco Pantelleria UNESCO	10.400	-	-10.400
Collaborazioni Leonardo	5.000	23.000	18.000
Collaborazione Progetto UISP	-	27.500	27.500
Collaborazione Deloitte	38.000	-	-38.000
Collaborazione Confcommercio Campania	-	19.700	19.700
Collaborazioni <i>Utilitatis</i>	32.400	10.000	-22.400
Totale	366.248	339.852	-26.396

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

I costi per collaborazioni esterne risultano pari ad euro 339.852, con un decremento di euro 26.396 rispetto al 2022. Le collaborazioni professionali di ricerca sono aumentate di euro 20.052 rispetto all'esercizio 2022 e riguardano prevalentemente attività per profili specialistici legati

alla manutenzione delle banche dati di economia territoriale ed allo sviluppo del modello econometrico della Svimez, nonché alle collaborazioni scientifiche per le riviste dell'Associazione.

Le spese per collaborazioni su convenzioni sono diminuite nel 2023 di euro 46.448.

L'Ente dichiara che le attività svolte e la pluralità di tematiche affrontate hanno reso necessario avvalersi di specifiche professionalità non presenti all'interno del personale di ricerca.

Al riguardo, si rinnova la raccomandazione al ricorso prioritario a risorse interne per la realizzazione dei progetti di ricerca e delle convenzioni in genere, ricorrendo a professionalità esterne soltanto quando sia strettamente necessario per motivi di competenza o per carenze interne.

4. L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Nel 2023, le attività della Svimez sono aumentate grazie a un incremento delle iniziative istituzionali, tra cui eventi speciali per i 120 anni dalla nascita di Pasquale Saraceno e un'intensificazione delle audizioni parlamentari. Sono state consolidate le collaborazioni con enti pubblici, associazioni e imprese private.

Le attività di studio si sono estese dai temi tradizionali a nuovi ambiti, in risposta alle recenti crisi economiche e sociali e alle sfide del PNRR. Sono state rafforzate le analisi su realtà territoriali specifiche, settori economici e nuovi aspetti della questione meridionale, migliorando il supporto dell'Associazione alle istituzioni attraverso nuove collaborazioni.

Nel 2023 sono stati approvati Protocolli di intesa, tra cui uno con l'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia (ANIMI) per la creazione dell'"Archivio Storico Mezzogiorno".

Il Rapporto 2023. L'economia e la società del Mezzogiorno

La presentazione del Rapporto Svimez 2023, tenutasi il 5 dicembre 2023 presso la Sala del Tempio di Adriano in Roma, si è svolta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica con l'intervento del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.

Il Rapporto è articolato in quattro parti:

- "Europa, Italia e Mezzogiorno": analisi della crescita economica, dell'impatto dell'inflazione e dei divari di genere e generazionali, con proposte per aumentare l'occupazione femminile e la scolarizzazione terziaria;
- "società e cittadinanza": esame delle disparità nei sistemi sanitari regionali, della mobilità sanitaria, dell'istruzione e del disagio sociale;
- "politiche pubbliche - le scelte per rafforzare equità e crescita": discussione sui rischi dell'autonomia differenziata, le criticità del PNRR, la necessità di una politica industriale coesiva e l'importanza delle infrastrutture e della misurazione della corruzione;
- "accompagnare le transizioni coniugando coesione e sviluppo": *focus* sui cambiamenti climatici, la transizione energetica, la logistica economica, le zone economiche speciali (Zes) del Mezzogiorno, il turismo e il divario digitale.

L'evento ha sottolineato l'importanza dell'inclusione per la crescita, come illustrato anche nel contributo pubblicato nella "Rivista economica del Mezzogiorno".

Le convenzioni

Nel 2023, Svimez ha visto proseguire la sua attività convenzionale, con la sottoscrizione di otto nuove Convenzioni con enti pubblici e privati. Queste collaborazioni non solo contribuiscono a mantenere l'equilibrio di bilancio, ma ampliano anche i campi di ricerca, con approfondimenti settoriali specifici.

Fra esse: UTILITALIA-Fondazione UTILITATIS, convenzione preesistente prorogata fino al 31 dicembre 2025 grazie a un *addendum* del 6 luglio 2023. Questo accordo prevede anche la creazione di un Osservatorio indipendente sull'industria delle *utilities* nel Mezzogiorno.

La Svimez ha firmato una Convenzione il 5 aprile 2023 per l'organizzazione annuale della manifestazione Punto Sud a Bari. La prima edizione di questo evento si è svolta dal 26 al 29 ottobre 2023.

Il 27 giugno 2023, come detto, è stata firmata una convenzione quinquennale con ANIMI per la costituzione dell'“Archivio Storico Mezzogiorno”, un polo bibliotecario d'eccellenza che arricchirà la ricerca storica e culturale della regione.

Svimez ha anche stipulato una convenzione pluriennale con Confcommercio Campania per la creazione di un “Osservatorio Imprese”. Questo Osservatorio analizzerà le dinamiche economiche della Campania e monitorerà le linee di investimento regionali.

Inoltre, una lettera d'incarico del 4 settembre 2023 ha segnato l'inizio di uno studio commissionato da Confcommercio sulle infrastrutture dei trasporti, che esaminerà la domanda e l'offerta di infrastrutture, la sostenibilità dei trasporti ed il loro ruolo nelle Zes e le relative politiche.

Il 20 settembre 2023, è stato firmato, con la Regione Campania e 11 istituti scolastici per il progetto “Conto *ergo sum*”, l'Accordo di partenariato per un corso di educazione economica e finanziaria, finanziato dal Programma Scuola Viva.

Infine, Svimez ha stipulato una Convenzione con l'Unione italiana sport per tutti (UISP) per due progetti. Il primo, “Attivati! Stili di vita attivi contro la sedentarietà”, mira a promuovere l'attività fisica. Il secondo, “Ricerca impianti”, valuterà l'offerta di impianti sportivi e i fabbisogni della pratica sportiva.

II PNRR

Nel 2023, la Svimez ha continuato ad analizzare l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) attraverso diversi studi pubblicati su "Informazioni Svimez". I risultati dell'analisi, discussi nelle sedi istituzionali (inclusa un'audizione al Senato il 19 settembre 2023), sono confluiti, come detto, nel Rapporto Svimez 2023, Capitolo XIII, focalizzato sul PNRR e la coesione territoriale.

Le analisi hanno evidenziato criticità riguardo all'implementazione degli interventi del PNRR, con particolare attenzione agli investimenti infrastrutturali nel Mezzogiorno. Successive revisioni al PNRR hanno comportato il definanziamento di alcuni interventi critici, ma hanno anche riallocato risorse significative verso sussidi alle imprese.

La Svimez ha anche dialogato con rappresentanti della Commissione europea per monitorare l'avanzamento e le finalità di coesione del PNRR, sottolineando l'importanza di un approccio più orientato alla trasformazione strutturale dell'economia meridionale, specialmente nei settori chiave della transizione verde.

Questi sforzi riflettono l'impegno continuo della Svimez nel contribuire al dibattito pubblico e influenzare le decisioni politiche relative allo sviluppo economico e sociale dell'Italia, in particolare nel contesto del PNRR.

Al contempo, Svimez ha dichiarato di non aver partecipato direttamente a progetti finanziati a valere sul PNRR.

Le Audizioni

Numerose e in aumento rispetto al passato sono state nel corso del 2023 le audizioni informali in Parlamento a cui Svimez è stata chiamata a partecipare, in particolare:

- 3 maggio 2023: Commissione Bilancio della Camera, sull'impatto macroeconomico degli incentivi fiscali nel settore edilizio;
- 25 maggio 2023: Commissione Affari costituzionali del Senato, sui disegni di legge in materia di Autonomia differenziata, con deposito di una memoria Svimez;
- 19 settembre 2023: Commissioni riunite IV e V del Senato, sullo stato di attuazione del PNRR;
- 5 ottobre 2023: Commissione bilancio della Camera, sul disegno di legge C. 1416 relativo alle politiche di coesione e al rilancio dell'economia nel Mezzogiorno;

- 10 novembre 2023: Commissioni bilancio del Senato e della Camera, sul disegno di legge per il Bilancio di previsione 2024 e bilancio pluriennale 2024-2026;
- 29 novembre 2023: nona Commissione permanente del Senato, sul monitoraggio della misura "Resto al Sud" a favore dei giovani imprenditori nel Mezzogiorno.

5. I RISULTATI CONTABILI DELLA GESTIONE

Lo statuto di Svimez prevede, all'art. 15, che entro il 15 novembre di ogni anno il Direttore predisponga lo schema di bilancio preventivo, accompagnato dal programma annuale di ricerca, da presentare all'approvazione del Consiglio di amministrazione. Entro il mese di aprile, il Direttore deve predisporre il bilancio consuntivo e la relazione sull'attività dell'Associazione dell'esercizio precedente. Tali documenti, deliberati dallo stesso Consiglio di amministrazione, sono presentati annualmente all'Assemblea degli associati che, ai sensi dell'art. 9.1, dello statuto, si riunisce nel secondo trimestre di ogni anno per deliberare sul bilancio consuntivo e su tutti gli argomenti di carattere generale iscritti all'ordine del giorno. In allegato al bilancio consuntivo è illustrato all'Assemblea il citato programma delle attività di ricerca dell'anno in corso.

La Svimez redige il bilancio secondo gli schemi previsti dagli articoli 2424 (stato patrimoniale) e 2425 (conto economico) del codice civile, ai quali si aggiungono la nota integrativa e il rendiconto finanziario; tutti gli atti in questione, come indicato dal Collegio dei revisori, presentano adattamenti, rispetto alla struttura civilistica, legati alle "caratteristiche proprie dell'Associazione".

Questa Corte, pur considerando la natura associativa dell'Ente, suggerisce, dato il valore sia economico sia istituzionale delle prestazioni fornite, l'adozione di un regolamento di contabilità, pur dando atto della recente redazione sia della nota integrativa sia del rendiconto finanziario - assenti fino all'esercizio 2019 - destinati ad essere nel tempo arricchiti.

Il conto consuntivo 2023 è stato deliberato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 17 giugno 2024, ed è stato approvato dall'Assemblea ordinaria degli associati il 27 giugno 2024. Il Collegio dei revisori dei conti ha espresso parere favorevole all'approvazione del conto consuntivo in data 12 giugno 2024.

Il Collegio dei revisori, nel corso della predetta riunione del 12 giugno 2024, ha altresì dato conto di aver:

- accertato la corretta tenuta della contabilità;
- proceduto al controllo dei valori di cassa e dei titoli posseduti dall'Associazione ed a verificare gli adempimenti periodici di natura contributiva e fiscali;
- partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di amministrazione, accertando che l'attività dell'Associazione è stata svolta nel rispetto delle finalità statutarie.

5.1 Lo stato patrimoniale

Le risultanze patrimoniali dell'esercizio in esame, in raffronto con quelle dell'esercizio precedente, sono esposte nelle seguenti tabelle, distintamente per le poste dell'attivo e per quelle del passivo.

Tabella 8 - Lo stato patrimoniale attivo

	2022	2023	Variazione %
B) IMMOBILIZZAZIONI			
I - Immobilizzazioni immateriali			
7) Altre	558	0	-100
Totale immobilizzazioni immateriali	558	0	-100
II - Immobilizzazioni materiali			
1) Terreni e fabbricati	4.454.464	4.512.734	1,30
Totale immobilizzazioni materiali	4.454.464	4.512.734	1,30
Totale immobilizzazioni (B)	4.455.022	4.512.734	1,30
C) ATTIVO CIRCOLANTE			
II) Crediti			
1) Verso clienti			
Esigibili oltre l'esercizio successivo	378.263	383.575	1,40
Totale crediti verso clienti	378.263	383.575	1,40
5-bis) Crediti tributari			
Esigibili oltre l'esercizio successivo	44.743	49.813	11,30
Totale crediti tributari	44.743	49.813	11,30
5-quater) Verso altri			
Esigibili oltre l'esercizio successivo	100.865	44.694	-55,70
Totale crediti verso altri	100.865	44.694	-55,70
Totale crediti	523.871	478.082	-8,70
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni			
6) Altri titoli	1.232.970	995.966	-19,20
Totale attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	1.232.970	995.966	-19,20
IV - Disponibilità liquide			
1) Depositi bancari e postali	267.877	554.595	107,00
3) Danaro e valori in cassa	1.054	674	-36,10
Totale disponibilità liquide	268.931	555.269	106,50
Totale attivo circolante (C)	2.025.772	2.029.317	0,20
D) RATEI E RISCONTI	33.710	13.414	-60,20
TOTALE ATTIVITÀ	6.514.504	6.555.465	0,63

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

La situazione patrimoniale attiva al 31 dicembre 2023 evidenzia immobilizzazioni totali per euro 4.512.734 (euro 4.455.022 nel 2022), un attivo circolante di euro 2.029.317 e ratei e risconti per euro 13.414.

La voce principale "terreni e fabbricati", pari ad euro 4.512.734, è la risultante del valore iniziale degli immobili per euro 4.454.464 aumentato di euro 58.270 per le migliorie realizzate su alcuni appartamenti confluiti nel patrimonio Svimez a seguito della fusione per incorporazione della Simez s.r.l. In riferimento al mancato ammortamento di tali poste, l'Ente, come riferito nei precedenti referti, ha sostenuto che gli immobili *ex* Simez sono beni non strumentali, non funzionali all'attività dell'Associazione e, pertanto, rappresentano una forma di investimento di mezzi finanziari destinati alla vendita, non sono soggetti all'obbligo di ammortamento.

Questa Corte raccomanda, comunque, la massima vigilanza sul reale valore attuale di tali poste.

Il totale dei crediti è pari nel 2023 ad euro 478.082, in diminuzione rispetto al precedente esercizio (euro 523.871).

Tra questi, la voce "Crediti verso clienti", pari ad euro 383.575, è costituita: per euro 15.000 dal credito verso il Comune di Matera; per euro 14.344 dal credito verso IRFIS Finsicilia; per euro 54.608 dal credito verso Borsa Merci Telematica Italiana; per euro 6.000 dal credito verso Alis; per euro 50.000 dal credito verso Utilitatis; per euro 25.000 dal credito verso Deloitte; per euro 53.333 dal credito verso Leonardo S.p.a.; per euro 20.000 dal credito verso Regione Calabria; per euro 40.000 dal credito verso Confcommercio Campania; per euro 21.803 verso UISP; per euro 40.799 dal credito verso inquilini; per euro 42.688 da quote associative da riscuotere.

La voce "Crediti tributari", pari a euro 49.813, è costituita: per euro 17.542 dall'IVA a credito; per euro 14.078 dal credito per imposta sostitutiva e per imposta di registro; per euro 18.193 dal credito derivante dalle imposte di esercizio.

La voce "Crediti verso altri", pari a euro 44.694, è costituita: per euro 393 per caparra confirmatoria; per euro 28.301 da depositi cauzionali; per euro 16.000 dal credito verso le università del Mezzogiorno aderenti al "Forum delle Università" promosso dalla Svimez.

Per quanto attiene ai crediti più risalenti nel tempo, questa Corte, raccomanda la massima vigilanza affinché non si estinguano per decorrenza del termine di prescrizione.

Le disponibilità liquide sono pari ad euro 555.269 (euro 268.931 nel 2022), comprensive degli interessi maturati nell'anno, gestiti in un unico conto corrente.

Le attività finanziarie sono pari nel 2023 ad euro 995.966, in diminuzione di 237 mila euro rispetto al 2022 (euro 1.232.970) per disinvestimento di titoli.

La voce ratei e risconti è costituita da quote di costi sostenuti nell'anno corrente ma di competenza nell'esercizio successivo ed è pari a euro 13.414.

Di seguito si rappresentano le risultanze dello stato patrimoniale passivo in raffronto con i dati dell'esercizio precedente. È utile ricordare che nel patrimonio netto sono registrate le poste contabili effetto dell'avvenuta fusione per incorporazione in Svimez della *ex* controllata Simez, di cui si è ampiamente trattato nelle precedenti relazioni.

Tabella 9 - Lo stato patrimoniale passivo

	2022	2023	Variaz. %
A) PATRIMONIO NETTO			
III - Riserve di rivalutazione	4.879.480	4.879.480	0,00
IV - Riserva legale	90.800	90.800	0,00
VI - Altre riserve, distintamente indicate			
- Riserva avanzo di fusione	128.129	128.129	0,00
- Avanzi esercizi precedenti	29.701	30.213	1,72
Totale altre reserve	157.830	158.342	0,32
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	512	859	67,77
Totale patrimonio netto (A)	5.128.622	5.129.481	0,02
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	1.034.958	1.065.670	2,97
D) DEBITI			
4) Debiti verso banche			
Esigibili entro l'esercizio successivo	2.898	369	-87,27
Totale debiti verso banche	2.898	369	-87,27
7) Debiti verso fornitori			
Esigibili entro l'esercizio successivo	212.202	186.275	-12,22
Totale debiti verso fornitori	212.202	186.275	-12,22
12) Debiti tributari			
Esigibili entro l'esercizio successivo	59.355	50.463	-14,98
Totale debiti tributari	59.355	50.463	-14,98
13) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale			
Esigibili entro l'esercizio successivo	51.289	53.566	4,44
Totale debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	51.289	53.566	4,44
14) Altri debiti			
Esigibili entro l'esercizio successivo	19.590	57.565	193,85
Totale altri debiti	19.590	57.565	193,85
Totale debiti (D)	345.334	348.238	0,84
E) RATEI E RISCONTI	5.590	12.076	116,03
TOTALE PASSIVITÀ	6.514.504	6.555.465	0,63

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Il patrimonio netto è pari ad euro 5.129.481, in aumento per l'apporto dell'utile dell'esercizio, ed è meglio descritto nella tabella che segue.

Tabella 10 - Il patrimonio netto

	2022	2023
Riserve di Rivalutazione ex SIMEZ	4.879.480	4.879.480
- Fondo rivalutazione ex Legge 576/75	50.129	50.129
- Fondo rivalutazione ex Legge 72/83	290.175	290.175
- Fondo rivalutazione ex Legge 413/91	915.498	915.498
- Fondo rivalutazione ex Legge 185/08	3.623.678	3.623.678
-Riserva avanzo di Fusione Residuo	128.129	128.129
- Avanzi esercizi precedenti	29.701	30.213
- Riserva Legale ex SIMEZ	90.800	90.800
Utile dell'esercizio	512	859
Totale patrimonio netto	5.128.622	5.129.481

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Le poste costituenti il patrimonio netto di maggior rilievo sono quelle provenienti da Simez s.r.l. Coerentemente, nel patrimonio netto del bilancio Svimez sono stati registrati quattro "fondi rivalutazione", già presenti nel bilancio di Simez s.r.l., in quanto manifestazioni delle rivalutazioni contabili degli immobili posseduti.

Si ritiene utile ricordare, al riguardo, che l'avanzo di fusione residuo, pari ad euro 128.129, come precisato nelle precedenti relazioni, coincide con l'utile del bilancio di chiusura della controllata Simez, cui si aggiunge l'ulteriore posta costituita dal fondo di riserva legale già presente nel bilancio della stessa Società, pari ad euro 90.800.

Vi è poi l'autonoma voce riferita agli utili accantonati da Svimez negli esercizi precedenti, pari ad euro 30.213.

Per quanto riguarda il debito da fusione, l'allora controllata Simez s.r.l. aveva optato per la rateizzazione dell'imposta sulle plusvalenze realizzate dalla gestione degli immobili. Il suddetto debito verso l'Erario, pari alle rate ancora non scadute al 31 dicembre 2018, è pertanto divenuto un debito per la Svimez a seguito di fusione.

Sempre nel patrimonio netto, infine, riscontriamo l'utile dell'esercizio 2023, pari ad euro 859. Il fondo trattamento di fine rapporto contabilizzato nello stato patrimoniale risulta pari ad euro 1.065.670 (euro 1.034.958 nel 2022) e, come rappresentato nella seguente tabella, corrisponde al valore complessivo a fine esercizio, incluso l'accantonamento dell'anno ed al netto del debito d'imposta sostitutiva e degli utilizzi.

Tabella 11 - Il fondo di trattamento del fine rapporto

	2022	2023	Var. assoluta
Saldo a inizio esercizio	949.668	1.034.958	85.290
Accantonamento al 31 dicembre	154.947	81.884	-73.103
Liquidazioni corrisposte nell'anno	-25.000	-22.839	2.161
Debito imposta sostitutiva	-15.292	-3.240	12.052
Previdenza integrativa	-29.365	-25.093	4.272
Totale	1.034.958	1.065.670	30.712

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

I debiti dello stato patrimoniale, infine, ammontano ad euro 348.238 e comprendono le seguenti voci: “debiti verso banche” (euro 369); “oneri fiscali e previdenziali” (euro 53.566); “debiti tributari” (euro 50.463); “altri debiti” (euro 57.565, come nel precedente esercizio riferiti a depositi cauzionali ed a premi di produttività ancora da erogare) e “debiti verso fornitori” (euro 186.275).

Nell'esercizio 2023 l'indicatore di tempestività dei pagamenti, come comunicato dall'Ente, evidenzia un ritardo pari a 8,52 giorni, in ulteriore peggioramento rispetto ai 7,5 giorni di ritardo del precedente esercizio. Sul punto, questa Corte, raccomanda il rafforzamento di tutte le azioni necessarie al fine di completare in termini ordinari i relativi adempimenti, nel rispetto degli indirizzi euro unitari contenuti nella direttiva 2011/7/UE che richiede l'adozione di una “cultura dei pagamenti rapidi”.

I ratei e risconti passivi sono pari ad euro 12.076.

5.2 Il conto economico

La tabella seguente espone le risultanze del conto economico in confronto con il 2022.

Tabella 12 - Il conto economico

	2022	2023	Var. % 2022-2023
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			
1) Ricavi delle prestazioni			
a) contributo dello Stato	1.700.000	1.700.000	0,0
b) quote associative	171.950	193.300	12,4
c) proventi da convenzioni	583.030	458.078	-21,4
d) locazioni	142.597	148.423	4,1
e) altri proventi	23.090	2.384	-89,7
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	2.620.667	2.502.185	-4,5
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			
6) Per prestazioni	366.248	339.852	-7,2
7) Per servizi	535.110	548.516	2,5
8) Per godimento di beni di terzi	126.887	148.982	17,4
9) Per il personale:			
a) salari e stipendi	925.278	929.100	0,4
b) oneri sociali	285.156	270.808	-5,0
c) trattamento di fine rapporto	154.949	81.883	-47,2
e) altri costi	68.908	65.108	-5,5
Totale costi per il personale	1.434.291	1.346.899	-6,1
10) Ammortamenti e svalutazioni:			
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	558	558	0,0
d) svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante	30.300	34.000	12,2
Totale ammortamenti e svalutazioni	30.858	34.558	12,0
14) Oneri diversi di gestione	73.984	51.746	-30,1
Totale costi della produzione	2.567.378	2.470.553	-3,8
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	53.289	31.632	-40,6
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI:			
16) Altri proventi finanziari:			
c) Da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	9.397	13.017	38,5
Totale altri proventi finanziari	9.397	13.017	38,5
Totale proventi e oneri finanziari (C) (15+16-17+-17-bis)	9.397	13.017	38,5
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+C)	62.686	44.649	-28,8
20) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate			
Imposte correnti	62.174	43.790	-29,6
Totale imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	62.174	43.790	-29,6
21) UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	512	859	67,8

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 evidenzia un utile di euro 859, imputato al patrimonio netto. Il conto economico riporta un valore della produzione in decrescita, pari ad euro 2.502.185, e costi della produzione pari ad euro 2.470.553.

Il risultato prima delle imposte, pari ad euro 44.649, registra un lieve peggioramento rispetto all'esercizio precedente, in cui risultava pari ad euro 62.686, ma tiene conto della cancellazione

nel fondo svalutazione crediti di crediti ormai ritenuti inesigibili relativi alle quote associative pregresse.

Con riferimento ai proventi, la legge di bilancio 30 dicembre 2023, n. 213 ha autorizzato per l'anno 2024 lo stanziamento di euro 2.000.000 a favore della Svimez, con un incremento di euro 300.000 sui finanziamenti precedenti. Le quote associative risultano pari ad euro 193.300, in aumento del 12,4 per cento rispetto al 2022 per l'adesione dei nuovi associati sostenitori, UniCredit s.p.a. e Fondazione Transita e un associato ordinario (CIRPU).

La voce proventi da convenzioni è passata da euro 583.030 del 2022 a euro 458.078, con un decremento di euro 124.952. La diminuzione è dovuta alla conclusione di alcuni progetti svoltisi nel corso del 2022, solo parzialmente compensati dagli otto nuovi progetti stipulati nel corso del 2023.

Di seguito si riporta il dettaglio delle convenzioni in essere nel biennio 2022-2023, anche al fine di individuare gli ambiti di committenza.

Tabella 13 - Proventi da convenzioni

	2022	2023	Variazione
Convenzione Regione Campania	117.650	-	-117.650
Confcommercio Campania	-	40.000	40.000
Progetto "Conto Ergo Sum"	-	65.115	65.115
Progetto UISP	-	66.180	66.180
Convenzione Ente Parco Pantelleria	40.984	-	-40.984
Convenzione Ente Parco Pantelleria (Unesco)	21.721	-	-21.721
Contratto Annuario ALIS	6.000	-	-6.000
Contratto Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)	234.008	146.450	-87.558
Convenzione ANIMI	-	14.000	14.000
Convenzioni UTILITATIS	55.000	50.000	-5.000
Convenzione Utilitalia	21.000	-	-21.000
Contributo Confcommercio Conf sistema	-	3.000	3.000
Contributo Confcommercio Trasporti	-	10.000	10.000
Contributo Collaborazione Punto Sud	-	10.000	10.000
Contributo ANCI	10.000	-	-10.000
Contratto Leonardo Spa	26.667	53.333	26.666
Convenzione Deloitte Consulting Srl	50.000	-	-50.000
Totale	583.030	458.078	-124.952

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Questa Corte vedrebbe con favore la crescita dei proventi da convenzioni al fine di limitare la dipendenza dell'Associazione dal contributo pubblico.

Tra i proventi generali si segnalano quelli da locazioni, pari ad euro 148.423. Tale voce si riferisce al canone annuo degli immobili locati (euro 142.597 nel precedente esercizio), con un

lieve incremento di euro 5.826. La voce altri proventi, pari a euro 2.384, si riferisce a sopravvenienze attive.

Il totale dei costi della produzione ammonta ad euro 2.470.553 (euro 2.567.378 nel 2022), con un decremento di euro 96.825.

Le spese per prestazioni (collaborazioni esterne) sono iscritte nei costi della produzione del conto economico per complessivi euro 339.852 (euro 366.248 nel precedente esercizio), con un decremento di euro 26.396. Tali spese sono suddivise in: “collaborazioni professionali di ricerca”, per euro 151.832 (euro 131.780 nel precedente esercizio) e “collaborazioni su Convenzioni”, che risultano pari ad euro 188.020, con un decremento di euro 46.448 rispetto all’esercizio precedente (cfr. tabella 7).

Le spese per servizi, iscritte nei costi della produzione del conto economico per complessivi euro 548.516 (euro 535.110 nel precedente esercizio), comprendono le voci di costo riportate in dettaglio nella seguente tabella:

Tabella 14 - Spese per servizi

Dettaglio	2022	2023	Variazione
Spese di stampa	72.935	52.000	-20.935
Spese per subappalto e acquisto dati	154.905	164.572	9.667
spese per assistenza e noleggio macchine da ufficio	36.535	38.457	1.922
Spese generali e varie	198.730	218.372	19.642
Spese per comunicazione e promozione	72.005	75.115	3.110
Totale	535.110	548.516	13.406

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Le “spese di stampa”, pari ad euro 52.000, sono diminuite, rispetto al 2022, di euro 20.935. La riduzione ha riguardato essenzialmente la stampa delle pubblicazioni monografiche della “Collana della Svimez” edita da “il Mulino”.

Nella voce “subappalto e acquisto dati”, pari ad euro 164.572 (euro 154.905 nel precedente esercizio), sono confluite le spese sostenute per la realizzazione di attività sulle convenzioni nonché per l’acquisizione ed elaborazione di dati.

Le “spese per assistenza e noleggio macchine ufficio” (euro 38.457) sono in linea con l’esercizio precedente (euro 36.535).

Quanto alle “spese generali e varie” il totale ammonta a euro 218.372, con un incremento di euro 19.642 rispetto all’esercizio precedente. Tale risultato è dato dal saldo tra la diminuzione

registrata dalla voce: “manutenzione e pulizia locali” e gli aumenti riguardanti le voci “consulenze amministrative e funzionali”, “libri, giornali, riviste”, “viaggi, locomozione, rappresentanza”, “ritenute su interessi e spese bancarie” e “altre spese varie”.

Si osserva che la Svimez non ha ancora ottenuto l’autorizzazione a utilizzare la piattaforma MePa per gli acquisti, essendo in corso un’interlocuzione con gli uffici di Consip al fine di effettuare un approfondimento sulla natura giuridica dell’Ente.

Le spese per “comunicazione e promozione”, ammontanti ad euro 75.115, si riferiscono alla realizzazione delle iniziative e delle manifestazioni, interne ed esterne, organizzate dall’Associazione.

Le “spese per godimento beni di terzi”, ammontano ad euro 148.982 (euro 126.887 nel precedente esercizio). Tale incremento è dovuto alle spese per l’affitto della sede dell’Associazione, per le quali sono state sospese le agevolazioni applicate negli anni precedenti a causa del Covid.

La voce “ammortamento delle immobilizzazioni immateriali” è pari a euro 558 e si riferisce alla quota parte di costo ammortizzabile relativo a migliorie operate nel corso degli anni sugli uffici della sede della Svimez.

La voce “svalutazione dei crediti compresi nell’attivo circolante”, pari a euro 34.000 (euro 30.300 nel precedente esercizio), si riferisce allo stralcio di crediti per definitiva inesigibilità.

Gli oneri diversi di gestione sono iscritti nei costi della produzione del conto economico per complessivi euro 51.746 (euro 73.984 nel precedente esercizio). La voce si riferisce ai costi di manutenzione ordinaria e quote condominiali in capo al locatore, sostenute sugli immobili dell’Associazione.

Gli “altri proventi finanziari” sono relativi ai titoli iscritti nell’attivo circolante e ammontano a euro 13.017.

Le imposte sul reddito d’esercizio, pari ad euro 43.790, si riferiscono:

- IRAP (euro 10.146), applicata su una quota del costo del lavoro come da normativa relativa agli enti non commerciali, tra i quali è compresa la Svimez,
- IRES (euro 33.644) applicata sui ricavi da locazione degli immobili, sulle convezioni rilevanti ai fini fiscali, nonché sulle plusvalenze maturate dalla cessione di immobili in esercizi precedenti (euro 5.600).

5.3 Il rendiconto finanziario

Si osserva favorevolmente la scelta dell'Ente di elaborare un rendiconto finanziario per l'esercizio 2023, che permette di compiere analisi sui flussi finanziari che, certamente, si riveleranno utili nel prossimo futuro per le programmazioni accompagnate da impegni di spesa.

Tabella 15 - Rendiconto finanziario

	2022	2023	Variazione %
A. FLUSSI FINANZIARI DERIVANTI DALL'ATTIVITA' OPERATIVA (METODO DIRETTO)			
Incassi di contributi, quote e convenzioni	2.426.472	2.376.799	-2,0
Incassi di locazioni	138.329	146.688	6,0
(Pagamenti a fornitori)	(1.114.412)	(1.051.695)	5,6
(Pagamenti al personale)	(1.351.993)	(1.313.910)	2,8
(Imposte pagate)	(63.874)	(63.295)	0,9
Interessi incassati	9.397	13.017	38,5
Flusso finanziario dell'attività operativa (A)	(43.919)	107.604	345,0
B. FLUSSI FINANZIARI DERIVANTI DALL'ATTIVITA' D'INVESTIMENTO			
Immobilizzazioni materiali			
(Investimenti)	(45.943)	(58.270)	-26,8
Attività finanziarie non immobilizzate			
(Investimenti)	(9.396)	0	100
Disinvestimenti	0	237.004	100
Flusso finanziario dell'attività d'investimento (B)	(55.399)	178.734	422,6
C. FLUSSI FINANZIARI DERIVANTI DALL'ATTIVITA' DI FINANZIAMENTO			
Incremento (decremento) delle disponibilità liquide (A ± B ± C)	(11.420)	286.338	2.607,3
Disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio			
Depositi bancari e postali	279.336	267.877	-4,1
Denaro e valori in cassa	1.015	1.054	3,8
Totale disponibilità liquide a inizio esercizio	280.351	268.931	-4,1
Disponibilità liquide a fine esercizio			
Depositi bancari e postali	267.877	554.595	107,0
Denaro e valori in cassa	1.054	674	-36,1
Totale disponibilità liquide a fine esercizio	268.931	555.269	106,5

Fonte: Dati bilancio rielaborati dalla Sezione del controllo Enti

Il rendiconto finanziario presenta un incremento delle disponibilità liquide a fine esercizio pari ad euro 286.338.

Il flusso finanziario derivante dall'attività operativa risulta pari ad euro 107.604. Tale flusso è determinato dagli incassi di contributi, convenzioni, quote associative, locazioni ed interessi attivi, pari ad euro 2.536.504, al netto dei pagamenti dei costi operativi, del personale e delle imposte dell'esercizio pari ad euro 2.428.900.

I flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento sono pari a euro 178.734. La posta evidenzia prevalentemente i flussi correlati ad impieghi di liquidità in fondi a capitale garantito e, in particolare, al disinvestimento di titoli. Non risultano flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento.

6. CONCLUSIONI

L'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno - Svimez, costituita in Roma il 2 dicembre 1946 su iniziativa di enti pubblici e società private, promuove lo studio delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia, al fine di proporre programmi di azione e di opere intesi a creare ed a sviluppare le attività economiche ed imprenditoriali più rispondenti alle esigenze del territorio.

Gli associati, ai sensi dell'art. 4 dello statuto, appartengono a due categorie: i "sostenitori", che hanno diritto a designare un rappresentante nel Consiglio di amministrazione, e gli "ordinari".

A norma di statuto (art. 8) sono organi dell'Associazione: l'Assemblea dei soci; il Consiglio di amministrazione; il Presidente; il Direttore; il Collegio dei revisori dei conti.

Nel 2023 l'organico dell'Ente ha registrato l'aumento di una unità nell'ambito del personale della ricerca e la diminuzione, per pensionamento, di una unità tra il personale addetto ai servizi; le posizioni dirigenziali fanno registrare una unità in meno nell'ambito della ricerca mentre risulta una figura di "vicedirettore" non presente nell'esercizio precedente. Nel complesso le risorse rimangono invariate nel biennio considerato.

La presentazione del Rapporto Svimez 2023, tenutasi il 5 dicembre 2023 presso la Sala del Tempio di Adriano in Roma, si è svolta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica con l'intervento del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.

Il Rapporto è articolato in quattro parti:

- "Europa, Italia e Mezzogiorno": analisi della crescita economica, dell'impatto dell'inflazione e dei divari di genere e generazionali, con proposte per aumentare l'occupazione femminile e la scolarizzazione terziaria;
- "società e cittadinanza": esame delle disparità nei sistemi sanitari regionali, della mobilità sanitaria, dell'istruzione e del disagio sociale;
- "politiche pubbliche le scelte per rafforzare equità e crescita": discussione sui rischi dell'autonomia differenziata, le criticità del PNRR, la necessità di una politica industriale coesiva e l'importanza delle infrastrutture e della misurazione della corruzione;
- "accompagnare le transizioni coniugando coesione e sviluppo": *focus* sui cambiamenti climatici, la transizione energetica, la logistica economica, le zone economiche speciali (Zes) del Mezzogiorno, il turismo e il divario digitale.

Svimez ha dichiarato di non aver partecipato direttamente a progetti finanziati a valere sul

PNRR.

Si osserva che, nonostante il valore finanziario dei contributi ricevuti e la partecipazione, in prevalenza, di enti pubblici, l'Ente mantiene ancora la natura di associazione non riconosciuta. Questa Corte, pur considerando la natura associativa dell'Ente, suggerisce, dato il valore sia economico sia istituzionale delle prestazioni fornite, l'adozione di un regolamento di contabilità.

La situazione patrimoniale dell'Associazione al 31 dicembre 2023 evidenzia, nell'attivo, immobilizzazioni totali per euro 4.512.734 (euro 4.455.022 nel 2022), un attivo circolante di euro 2.029.317 e ratei e risconti per euro 13.414.

Il totale dei crediti è pari nel 2023 ad euro 478.082, in diminuzione rispetto al precedente esercizio (euro 523.871). Per quanto attiene ai crediti più risalenti nel tempo, questa Corte, raccomanda la massima vigilanza affinché non si estinguano per decorrenza del termine di prescrizione.

Le disponibilità liquide sono pari ad euro 555.269 (euro 268.931 nel 2022), comprensive degli interessi maturati nell'anno, gestiti in un unico conto corrente. Le attività finanziarie sono pari nel 2023 ad euro 995.966, in diminuzione di 237 mila euro rispetto al 2022 (euro 1.232.970) per disinvestimento di titoli.

Il patrimonio netto è pari ad euro 5.129.481, in aumento dell'utile dell'esercizio, pari a euro 859.

I debiti dello stato patrimoniale, infine, ammontano ad euro 348.238 e comprendono le seguenti voci: "debiti verso banche" (euro 369); "oneri fiscali e previdenziali" (euro 53.566); "debiti tributari" (euro 50.463); "altri debiti" (euro 57.565, come nel precedente esercizio riferiti a depositi cauzionali ed a premi di produttività ancora da erogare) e "debiti verso fornitori" (euro 186.275).

Nell'esercizio 2023 l'indicatore di tempestività dei pagamenti, come comunicato dall'Ente, evidenzia un ritardo medio pari a 8,52 giorni, in ulteriore peggioramento rispetto ai 7,5 giorni di ritardo del precedente esercizio. Sul punto, questa Corte, raccomanda l'adozione di tutte le azioni necessarie al fine di completare in termini ordinari i relativi adempimenti, nel rispetto degli indirizzi euro unitari contenuti nella direttiva 2011/7/UE che richiede l'adozione di una "cultura dei pagamenti rapidi".

Il conto economico al 31 dicembre 2023 riporta un valore della produzione in decrescita, pari ad euro 2.502.185 e costi della produzione pari ad euro 2.470.553.

Con riferimento ai proventi, la legge di bilancio 30 dicembre 2023, n. 213, ha autorizzato per l'anno 2024 lo stanziamento di euro 2.000.000 a favore della Svimez, con un incremento di euro 300.000 sui finanziamenti precedenti. Le quote associative risultano pari ad euro 193.300, in aumento del 12,4 per cento rispetto al 2022 per l'adesione dei nuovi associati sostenitori, UniCredit s.p.a. e Fondazione Transita e un associato ordinario (CIRPU).

La voce proventi da convenzioni è passata da euro 583.030 del 2022 a euro 458.078, con un decremento di euro 124.952. La diminuzione è dovuta alla conclusione di alcuni progetti svoltisi nel corso del 2022, solo parzialmente compensati dagli otto nuovi progetti stipulati nel corso del 2023.

Il risultato prima delle imposte, pari ad euro 44.649 registra un lieve peggioramento rispetto all'esercizio precedente, in cui risultava pari ad euro 62.686 ma tiene conto della cancellazione nel fondo svalutazione crediti di crediti ormai ritenuti inesigibili relativi alle quote associative pregresse.

Il totale dei costi della produzione ammonta ad euro 2.470.553 (euro 2.567.378 nel 2022), con un decremento di euro 96.825.

I costi per collaborazioni esterne risultano pari ad euro 339.852, con un decremento di euro 26.396 rispetto al 2022. Le collaborazioni professionali di ricerca sono aumentate di euro 20.052 rispetto all'esercizio 2022 e riguardano prevalentemente attività per profili specialistici legati alla manutenzione delle banche dati di economia territoriale ed allo sviluppo del modello econometrico della Svimez, nonché alle collaborazioni scientifiche per le riviste dell'Associazione.

Le spese per collaborazioni su convenzioni sono diminuite nel 2023 di euro 46.448.

L'Ente dichiara che le attività svolte e la pluralità di tematiche affrontate hanno reso necessario avvalersi di specifiche professionalità non presenti all'interno del personale di ricerca.

Al riguardo, si rinnova la raccomandazione al ricorso prioritario a risorse interne per la realizzazione dei progetti di ricerca e delle convenzioni in genere, ricorrendo a professionalità esterne soltanto quando sia strettamente necessario per motivi di competenza o per carenze interne.

Con la deliberazione n. 27 del 28 febbraio 2024, questa Corte ha ritenuto che le condizioni per la prosecuzione del controllo, ai sensi degli artt. 2 e 3 della legge 21 marzo 1958, n. 259, non siano più presenti a causa del contenuto importo del contributo pubblico.

SVIMEZ

Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

BILANCIO CONSUNTIVO 2023

77° ESERCIZIO

Bilancio al 31/12/2023
Nota integrativa al bilancio
Rendiconto finanziario

Roma, giugno 2024



SVIMEZ

SVIMEZ

Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

Bilancio di esercizio al 31/12/2023

Dati Anagrafici	
Sede in	Via di Porta Pinciana 6 - Roma
Codice Fiscale	80138490588
Partita IVA	09880811006
Numero Rea	ROMA 1503577
Forma Giuridica	Associazione
Settore di attività prevalente (ATECO)	722000

STATO PATRIMONIALE ATTIVO	31-12-2023	31-12-2022
B) IMMOBILIZZAZIONI		
I - Immobilizzazioni immateriali		
7) Altre	0	558
Totale immobilizzazioni immateriali	0	558
II - Immobilizzazioni materiali		
1) Terreni e fabbricati	4.512.734	4.454.464
Totale immobilizzazioni materiali	4.512.734	4.454.464
Totale immobilizzazioni (B)	4.512.734	4.455.022
C) ATTIVO CIRCOLANTE		
II) Crediti		
1) Verso clienti		
Esigibili oltre l'esercizio successivo	383.575	378.263
Totale crediti verso clienti	383.575	378.263
5-bis) Crediti tributari		
Esigibili oltre l'esercizio successivo	49.813	44.743
Totale crediti tributari	49.813	44.743
5-quater) Verso altri		
Esigibili oltre l'esercizio successivo	44.694	100.865
Totale crediti verso altri	44.694	100.865
Totale crediti	478.082	523.871
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni		
6) Altri titoli	995.966	1.232.970
Totale attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	995.966	1.232.970
IV - Disponibilità liquide		
1) Depositi bancari e postali	554.595	267.877
3) Danaro e valori in cassa	674	1.054
Totale disponibilità liquide	555.269	268.931
Totale attivo circolante (C)	2.029.317	2.025.772
D) RATEI E RISCONTI	13.414	33.710
TOTALE ATTIVO	6.555.465	6.514.504
STATO PATRIMONIALE PASSIVO	31-12-2023	31-12-2022
A) PATRIMONIO NETTO		
III - Riserve di rivalutazione	4.879.480	4.879.480
IV - Riserva legale	90.800	90.800
VI - Altre riserve, distintamente indicate		
Riserva avanzo di fusione	128.129	128.129
Avanzi esercizi precedenti	30.213	29.701
Totale altre riserve	158.342	157.830
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	859	512
Totale patrimonio netto (A)	5.129.481	5.128.622
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	1.065.670	1.034.958
D) DEBITI		
4) Debiti verso banche		
Esigibili entro l'esercizio successivo	369	2.898

Totale debiti verso banche	369	2.898
7) Debiti verso fornitori		
Esigibili entro l'esercizio successivo	186.275	212.202
Totale debiti verso fornitori	186.275	212.202
12) Debiti tributari		
Esigibili entro l'esercizio successivo	50.463	59.355
Totale debiti tributari	50.463	59.355
13) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale		
Esigibili entro l'esercizio successivo	53.566	51.289
Totale debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	53.566	51.298
14) Altri debiti		
Esigibili entro l'esercizio successivo	57.565	19.590
Totale altri debiti	57.565	19.590
Totale debiti (D)	348.238	345.334
E) RATEI E RISCONTI	12.076	5.590
TOTALE PASSIVO	6.555.465	6.514.504

CONTO ECONOMICO	2023	2022
A) VALORE DELLA PRODUZIONE		
1) Ricavi delle prestazioni		
a) contributo dello Stato	1.700.000	1.700.000
b) quote associative	193.300	171.950
c) proventi da convenzioni	458.078	583.030
d) locazioni	148.423	142.597
e) altri proventi	2.384	23.090
Totale ricavi delle prestazioni	2.502.185	2.620.667
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	2.502.185	2.620.667
B) COSTI DELLA PRODUZIONE		
6) Per prestazioni	339.852	366.248
7) Per Servizi	548.516	535.110
8) Per godimento di beni di terzi	148.982	126.887
9) Per il personale:		
a) salari e stipendi	929.100	925.278
b) oneri sociali	270.808	285.156
c) trattamento di fine rapporto	81.883	154.949
e) altri costi	65.108	68.908
Totale costi per il personale	1.346.899	1.434.291
10) Ammortamenti e svalutazioni:		
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	558	558
d) svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante	34.000	30.300
Totale ammortamenti e svalutazioni	34.558	30.858
14) Oneri diversi di gestione	51.746	73.984
Totale costi della produzione	2.470.553	2.567.378
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	31.632	53.289
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI:		
16) Altri proventi finanziari:		
c) Da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	13.017	9.397
Totale altri proventi finanziari	13.017	9.397
17) Interessi e altri oneri finanziari		
Altri	0	0
Totale interessi e altri oneri finanziari	0	0
Totale proventi e oneri finanziari (C) (15+16-17+-17-bis)	13.017	9.397
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE:		

Totale rettifiche di attività e passività finanziarie (18-19)	0	0
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+-C+-D)	44.649	62.686
20) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		
Imposte correnti	43.790	62.174
Totale imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	43.790	62.174
21) UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	859	512

Nota Integrativa al bilancio di esercizio al 31/12/2023

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

IMMOBILIZZAZIONI

Immobilizzazioni immateriali

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Altre immobilizzazioni immateriali	Totale immobilizzazioni immateriali
Valore di inizio esercizio		
Costo	91.865	91.865
Ammortamenti (Fondo ammortamento)	91.308	91.308
Valore di Bilancio	557	557
Variazioni nell'esercizio		
Ammortamento dell'esercizio	557	557
Altre variazioni	0	0
Totale variazioni	(557)	(557)
Valore di fine esercizio		
Costo	91.865	91.865
Ammortamenti (Fondo ammortamento)	91.865	91.865
Valore di Bilancio	0	0

Composizione della voce "Altre immobilizzazioni immateriali"

La voce "Altre immobilizzazioni immateriali" completamente ammortizzata si riferisce alle "spese di ristrutturazione locali" al netto del Fondo di ammortamento.

Immobilizzazioni materiali

Le immobilizzazioni materiali sono pari a € 4.512.734 (€ 4.454.464 nel precedente esercizio)

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Terreni e fabbricati	Altre immobilizzazioni materiali	Totale Immobilizzazioni materiali
Valore di inizio esercizio			
Costo	4.454.464		4.454.464
Valore di Bilancio	4.454.464		4.454.464
Variazioni nell'esercizio			
Altre variazioni	58.270		58.270
Totale variazioni	58.270		58.270
Valore di fine esercizio			
Costo	4.512.734		4.512.734
Valore di Bilancio	4.512.734		4.512.734

Qui di seguito sono fornite le seguenti ulteriori informazioni

Composizione della voce "Terreni e fabbricati"

La voce "Terreni e fabbricati" pari a € 4.512.734 è la risultante del valore iniziale degli immobili per € 4.454.464 aumentato di € 58.270 per migliorie operate nel corso del 2023 su alcuni appartamenti.

ATTIVO CIRCOLANTE

Crediti

I crediti compresi nell'attivo circolante sono pari a € 478.082 (€ 523.871 nel precedente esercizio).

La composizione è così rappresentata:

	Esigibili entro l'esercizio successivo	Esigibili oltre l'esercizio	Valore nominale totale	(Fondi rischi/svalutazioni)	Valore netto
Verso clienti		383.575	383.575	0	383.575
Crediti tributari		49.813	49.813	0	49.813
Verso altri		44.694	44.694	0	44.694
Totale		478.082	478.082	0	478.082

Qui di seguito sono fornite le seguenti ulteriori informazioni

Composizione della voce "Crediti verso clienti"

La voce "Crediti verso clienti" pari a € 383.575 è costituita per € 15.000 dal credito verso il Comune di Matera; per € 14.344 dal credito verso IRFIS Finsicilia; per € 54.608 dal credito verso Borsa Merci Telematica Italiana per € 6.000 dal credito verso Alis; per € 50.000 dal credito verso Utilitatis; per € 25.000 dal credito verso Deloitte; per € 53.333 dal credito verso Leonardo SpA; per € 20.000 dal credito verso Regione Calabria; per € 40.000 dal credito verso Confcommercio Campania; per € 21.803 da UISP; per € 40.799 dal credito verso inquilini; per € 42.688 da quote associative da riscuotere.

Composizione della voce "Crediti tributari"

La voce "Crediti tributari" pari a € 49.813 è costituita per € 17.542 dall'IVA a credito; per € 14.078 dal credito per imposta sostitutiva e per imposta di registro; per € 18.193 dal credito derivante dalle imposte di esercizio.

Composizione della voce "Crediti verso altri"

La voce "Crediti verso altri" pari a € 44.694 è costituita per € 393 per caparra confirmatoria; per € 28.301 da depositi cauzionali; per € 16.000 dal credito verso le Università del Mezzogiorno aderenti al "Forum delle Università" promosso dalla SVIMEZ.

Attività finanziarie

Le attività finanziarie comprese nell'attivo circolante sono pari a € 995.966 (€ 1.232.970 nel precedente esercizio).

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Valore di inizio esercizio	Variazioni nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Altri titoli non immobilizzati	1.232.970	(237.004)	995.966
Totale attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	1.232.970	(237.004)	995.966

Composizione della voce "Attività finanziarie"

La voce "Attività finanziarie" è costituita da un Fondo a capitale garantito.

Disponibilità liquide

Le disponibilità liquide comprese nell'attivo circolante sono pari a € 555.269 (€ 268.931) nel precedente esercizio).

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Valore di inizio esercizio	Variazione nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Depositi bancari e postali	267.877	286.718	554.595
Denaro e altri valori in cassa	1.054	(380)	674
Totale disponibilità liquide	268.931	286.338	555.269

RATEI E RISCONTI ATTIVI

I ratei e risconti attivi sono pari a € 13.414 (€ 33.710 nel precedente esercizio).

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Valore di inizio esercizio	Variazione nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Ratei attivi	0	6.158	6.158
Risconti attivi	33.710	(26.454)	7.256
Totale ratei e risconti attivi	33.710	(20.296)	13.414

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO

PATRIMONIO NETTO

Il patrimonio netto esistente alla chiusura dell'esercizio è pari a € 5.129.481 (€ 5.128.622 nel precedente esercizio).

Nei prospetti riportati di seguito viene evidenziata la movimentazione subita durante l'esercizio dalle singole poste che compongono il Patrimonio Netto e il dettaglio della voce 'Altre riserve':

	Valore di inizio esercizio	Attribuzione di dividendi	Altre destinazioni	Incrementi	Decrementi	Riclassifiche	Risultato d'esercizio	Valore di fine esercizio
Riserve di rivalutazione	4.879.480	0	0	0	0	0	0	4.879.480
Riserva legale	90.800	0	0	0	0	0	0	90.800
Riserva avanzo di fusione	128.129	0	0	0	0	0	0	128.129
Avanzi esercizi precedenti	29.701	0	0	512	0	0	0	30.213
Totale altre riserve	157.830	0	0	512	0	0	0	158.342
Utile (perdita) dell'esercizio	512	0	(512)	0	0	0	859	859
Totale Patrimonio netto	5.128.622	0	(512)	512	0	0	859	5.129.481

A complemento delle informazioni fornite sul Patrimonio netto qui di seguito si specificano le seguenti ulteriori informazioni.

Riserve di rivalutazione

La composizione delle riserve di rivalutazione è la seguente:

	Valore di inizio esercizio	Utilizzo per copertura perdite	Altri movimenti	Valore di fine esercizio
Legge n. 576/1975	50.129	0	0	50.129
Legge n. 72/1983	290.175	0	0	290.175
Legge n. 413/1991	915.498	0	0	915.498
Altre rivalutazioni				
Altre	3.623.678	0	0	3.623.678
Totale Altre rivalutazioni	3.623.678	0	0	3.623.678
Totale Riserve di rivalutazione	4.879.480	0	0	4.879.480

TFR

Il trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è iscritto tra le passività per complessivi € 1.065.670 (€ 1.034.958 nel precedente esercizio).

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato
Valore di inizio esercizio	1.034.958
Variazioni nell'esercizio	
Accantonamento al 31/12/2023	81.884
Liquidazioni corrisposte	(22.839)
Imposta sostitutiva	(3.240)
Acc trasferito a fondi di previdenza	(25.093)
Totale variazioni	30.712
Valore di fine esercizio	1.065.670

DEBITI

I debiti sono iscritti nelle passività per complessivi € 348.238 (€ 345.334 nel precedente esercizio).

La composizione delle singole voci è così rappresentata:

	Valore di inizio esercizio	Variazioni nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Debiti verso banche	2.898	(2.529)	369
Debiti verso fornitori	212.202	(25.927)	186.275
Debiti tributari	59.355	(8.892)	50.463
Debiti vs.istituti di previdenza e sicurezza sociale	51.289	2.277	53.566
Altri debiti	19.590	37.975	57.565
Totale	345.334	2.904	348.238

RATEI E RISCONTI PASSIVI

I ratei e risconti passivi sono iscritti nelle passività per complessivi € 12.076 (€ 5.590 nel precedente esercizio).

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Valore di inizio esercizio	Variazione nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Ratei passivi	4.490	7.586	12.076
Risconti passivi	1.100	(1.100)	0
Totale ratei e risconti passivi	5.590	6.486	12.076

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

VALORE DELLA PRODUZIONE

Ricavi delle prestazioni -

I ricavi delle prestazioni sono iscritti nel valore della produzione per complessivi € 2.502.185 (€ 2.620.667 nel precedente esercizio).

La composizione delle singole voci è così costituita:

	Valore esercizio precedente	Variazione	Valore esercizio corrente
Ricavi delle prestazioni			
Contributo dello Stato	1.700.000	0	1.700.000
Quote associative	171.950	21.350	193.300
Proventi da convenzioni	583.030	(124.952)	458.078
Locazioni	142.597	5.826	148.423
Altri proventi	23.090	(20.706)	2.384
Totale ricavi delle prestazioni	2.620.667	(118.482)	2.502.185

Con riferimento ai proventi, il **contributo dello Stato**, disposto dalla Legge di Bilancio 29 dicembre 2022 n. 197 è stato di € 1.700.000 analogo a quello erogato nel 2022.

Per le **quote associative** l'aumento di € 21.350 è dovuto all'adesione di due associati sostenitore (UniCredit SpA, Fondazione Transita) e un associato ordinario (CIRPU)

Quote associative SVIMEZ

ASSOCIATI (con asterisco Associati sostenitori)	2022	2023
Associazione degli Industriali della provincia di Cosenza	1.000	1.000
* Ass. Naz. Bonifiche, Irrigazioni Miglioramenti Fondiari	10.300	10.300
* Associazione Nazionale per l'Industria e il terziario - ANPIT	10.300	10.300
* Banca d'Italia	10.300	10.300
Centro Regionale di Program. della Sardegna - Cagliari	1.000	1.000
Consorzio per l'innovazione e lo sviluppo locale, la promozione della cultura, della ricerca e gli studi universitari-CIRPU		750
Città Metropolitana di Reggio Calabria	10.300	10.300
Confederazione Generale Industria Italiana	5.150	5.150
* Consiglio Nazionale Dott. Commercialisti -Roma	10.300	10.300
* Fondazione Transita	-	10.300
* PEGASO Università Telematica di Napoli	10.300	10.300
* Regione Abruzzo - l'Aquila	10.300	10.300
* Regione Basilicata	10.300	10.300
* Regione Calabria	10.300	10.300
* Regione Campania - Napoli	10.300	10.300
* Regione Molise - Campobasso	10.300	10.300
* Regione Puglia - Bari	10.300	10.300
* Regione Siciliana - Palermo	10.300	10.300
* Seconda Università di Napoli "L. Vanvitelli"	10.300	10.300
* UniCredit SpA	-	10.300
* Unione degli Industriali della Provincia di Napoli	10.300	10.300
* Università di Napoli L'Orientale	10.300	10.300
Totale	171.950	193.300

La voce **proventi da Convenzioni** è passata da € 583.030 del 2022 a € 458.078 nel 2023, con un decremento di € 124.952. La diminuzione dei proventi da Convenzioni è la risultante della conclusione di alcuni progetti svoltisi nel corso del 2022, solo parzialmente compensati da progetti stipulati a fine 2023 di durata pluriennale - come Progetto "Conto Ergo Sum" e Progetto UISP - che stanno proseguendo, ampliati, nel corso del 2024.

Proventi da convenzioni	Valore esercizio precedente	Variazione	Valore esercizio corrente
Convenzione Regione Campania	117.650	-117.650	-
Confcommercio Campania	-	40.000	40.000
Progetto "Conto Ergo Sum"	-	65.115	65.115
Progetto UISP	-	66.180	66.180
Convenzione Ente Parco Pantelleria	40.984	-40.984	-
Convenzione Ente Parco Pantelleria (Unesco)	21.721	-21.721	-
Contratto Annuario ALIS	6.000	-6.000	-
Contratto Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)	234.008	-87.558	146.450
Convenzione ANIMI	-	14.000	14.000
Convenzioni UTILITATIS	55.000	-5.000	50.000
Convenzione Utilitalia	21.000	-21.000	-
Contributo Confcommercio Conf sistema	-	3.000	3.000
Contributo Confcommercio Trasporti	-	10.000	10.000
Contributo Collaborazione Punto Sud	-	10.000	10.000
Contributo ANCI	10.000	-10.000	-
Contratto Leonardo Spa	26.667	26.666	53.333
Convenzione Deloitte Consulting Srl	50.000	-50.000	-
Totale	583.030	-124.952	458.078

I proventi da **locazioni**, pari a € 148.423, si riferiscono al canone annuo degli immobili locati (€ 142.597 nel precedente esercizio) con un incremento di € 5.826.

Gli **altri proventi** pari a € 2.384 si riferiscono a sopravvenienze attive.

COSTI DELLA PRODUZIONE

Spese per prestazioni

Le spese per prestazioni sono iscritte nei costi della produzione del conto economico per complessivi € 339.852 (€ 366.248 nel precedente esercizio) con un decremento di € 26.396. Tali spese sono suddivise in due macrovoci: le *"collaborazioni professionali di ricerca"*, per € 151.832 (€ 131.780 nel precedente esercizio), e le *"collaborazioni su Convenzioni"*, che risultano pari ad € 188.020, con un decremento di € 46.448 rispetto all'esercizio precedente. Nello schema seguente si riporta il dettaglio delle spese, distinte per le due macrovoci.

Spese per prestazioni	Valore esercizio precedente	Variazione	Valore esercizio corrente
Collaborazioni professionali di ricerca	131.780	20.052	151.832
Collaborazioni Rapporto annuale	25.700	1.650	27.350
Collaborazioni in campo statistico	87.500	-500	87.000
Altre collaborazioni di ricerca	18.580	18.902	37.482
Collaborazioni su Convenzioni	234.468	-46.448	188.020
Collaborazioni Regione Campania	79.100	-79.100	-
Collaborazioni Progetto "Conto Ergo Sum"	-	25.420	25.420
Collaborazioni BMTI	51.800	30.600	82.400
Collaborazioni Ente Parco Pantelleria	17.768	-17.768	-
Collaborazioni Ente Parco Pantelleria UNESCO	10.400	-10.400	-
Collaborazioni Leonardo	5.000	18.000	23.000
Collaborazione Progetto UISP	-	27.500	27.500
Collaborazione Deloitte	38.000	-38.000	-
Collaborazione Confcommercio Campania	-	19.700	19.700
Collaborazioni Utilitatis	32.400	-22.400	10.000
Totale	366.248	-26.396	339.852

Spese per servizi

Le spese per servizi iscritte nei costi della produzione del conto economico per complessivi € 548.516 (€ 535.110 nel precedente esercizio) comprendono le voci di costo di seguito dettagliate:

Le "spese di stampa" pari a € 52.000 sono diminuite, rispetto al 2022 di € 20.935. La diminuzione della spesa ha riguardato essenzialmente la stampa delle pubblicazioni monografiche della "Collana della SVIMEZ" edita da "il Mulino.

Spese di stampa	Valore esercizio precedente	Variazione	Valore esercizio corrente
Riviste "giuridica" ed "economica"	34.000	0	34.000
Rapporto annuale sul Mezzogiorno	15.502	2.498	18.000
Altre pubblicazioni monografiche	22.146	-22.146	-
"Quaderni SVIMEZ"	1.287	-1.287	-
Totale	72.935	-20.935	52.000

Le "spese per comunicazione e promozione" pari a € 75.115 (+ € 3.110 rispetto al 2022), si riferiscono al costo sostenuto per ufficio stampa nonché alle spese sostenute per la promozione e organizzazione delle iniziative dall'Associazione (convegni, seminari etc).

Spese per comunicazione e promozione	Valore esercizio precedente	Variazione	Valore esercizio corrente
Ufficio stampa e sito web	48.209	-2.619	45.590
Altre spese di comunicazione	10.325	313	10.638
Invio pubblicazioni	-	480	480
Altre spese di promozione	13.471	4.936	18.407
Totale	72.005	3.110	75.115

Nella voce "subappalto e acquisto dati" pari a € 164.572 (€ 154.905 nel precedente esercizio) sono confluite le spese sostenute per l'attività svolta da società in subappalto o in *partnership* con la Svimez per la realizzazione di attività sulle Convenzioni nonché per l'acquisizione ed elaborazione di dati.

Le "spese per assistenza e noleggio macchine ufficio" (€ 38.457) sono in linea con l'esercizio precedente (€ 36.535).

Quanto alle *spese generali e varie* il totale registrato ammonta a € 218.372 con un incremento di € 19.642 rispetto all'esercizio precedente. Tale risultato è dato dal saldo tra la diminuzione registrata dalla voce: "manutenzione e pulizia locali", e gli aumenti riguardanti le voci "consulenze amministrative e funzionali", "libri, giornali, riviste", "viaggi, locomozione, rappresentanza", "ritenute su interessi e spese bancarie" e "altre spese varie".

Spese generali e varie	Valore esercizio precedente	Variazione	Valore esercizio corrente
Manutenzione e pulizia locali	37.944	-8.591	29.353
Consulenze amministrative e funzionali	21.928	10.128	32.056
Telefono, posta, recapiti	4.676	536	5.212
Cancelleria, stampati, copisteria, grafica,	2.250	245	2.495
Libri, giornali, riviste	5.515	5.186	10.701
Viaggi, locomozione, rappresentanza	17.629	2.602	20.231
Rimborso spese Amministratori e Collaboratori	8.597	1.163	9.760
Quote di associazione ad enti	3.550	-450	3.100
Assicurazioni varie	2.557	269	2.826
Compenso revisori	17.500	-	17.500
Compenso legale rappresentante	40.000	-	40.000
Ritenute su interessi e spese bancarie	2.001	9.086	11.087
Spese varie	34.582	-532	34.050
Totale	198.730	19.642	218.372

Spese per godimento beni di terzi

Le spese per godimento beni di terzi sono iscritte nei costi della produzione del conto economico per complessivi € 148.982 (€ 126.887 nel precedente esercizio). Tale incremento è dovuto all'aumento dell'affitto della sede dell'Associazione per effetto del venir meno dello sconto applicato negli anni precedenti causa Covid.

La composizione delle singole voci è così costituita:

	Valore esercizio precedente	Variazione	Valore esercizio corrente
Affitti locali	108.000	27.024	135.024
Spese condominiali	8.117	-3.627	4.490
Imposta di registro	1.129	246	1.375
Spese autovettura	9.641	-1.548	8.093
Totale	126.887	22.095	148.982

Spese per il personale

Le spese per il personale sono iscritte nei costi della produzione del conto economico per complessivi € 1.346.899 (€ 1.434.291) minori di € 87.392 rispetto all'esercizio precedente. Tale risultato è il saldo tra la

minore spesa sostenuta a seguito del pensionamento nel mese di giugno 2023 di una dipendente nel ruolo dei servizi e il maggior onere derivante dall'assunzione di una risorsa nel ruolo della ricerca con contratto a tempo determinato. L'assunzione è stata fatta nel rispetto delle norme del Regolamento per la selezione del personale, di cui l'Associazione si è dotata partire dal 24/01/2022.

Al 31 dicembre 2023, l'organico era costituito da 17 unità, classificabili come nel seguente Prospetto A.

La struttura complessiva del personale SVIMEZ risulta costituito per il 24% da dirigenti, per il 35% da personale di ricerca, per il 6% in attività di comunicazione, mentre i restanti dipendenti sono impegnati nei servizi funzionali alla gestione e amministrazione.

Prospetto A. Personale addetto al 31 dicembre 2023 per tipologia di attività

	2022	%	2023	%
Dirigenti	4*	23,5	4*	23,5
Ricerca	5	29,4	6	35,3
Comunicazione	1	5,9	1	5,9
Gestione e servizi	7	41,2	6	35,3
Totale	17	100,0	17	100,0

*di cui 1 in aspettativa non retribuita dal mese di ottobre 2022.

Nel Prospetto B che segue viene presentata una articolazione dei complessivi costi sostenuti nel 2023 relativi a tale personale, come sopra distinto tra spese connesse a dirigenti, ricerca, comunicazione e alle attività connesse alla gestione ed ai servizi generali.

Prospetto B. Analisi dei costi per il personale nel 2023 (in Euro)

	Dirigenti	Ricerca	Comunicazione	Gestione e servizi	Totale
Stipendi	329.861	296.841	39.527	262.871	929.100
Contributi	99.465	82.835	11.673	76.835	270.808
Accantonamento per TFR	2.991	26.825	3.370	23.604	56.790
Acc. TFR trasferito ai fondi di previdenza	22.535			2.558	25.093
Buoni pasto	4.018	6.027	1.004	6.027	17.076
Assicurazioni malattia e infortuni	11.302	16.952	2.825	16.952	48.031
TOTALE	470.172 (34,91%)	429.481 (31,89%)	58.399 (4,34%)	388.847 (28,87%)	1.346.899 (100,0%)

Nel 2023 le spese per i dirigenti e il personale impegnato direttamente in attività di ricerca sono ammontate rispettivamente a € 470.172 e ad € 429.481. Il complesso delle spese per Dirigenti e personale direttamente impiegato nelle attività di ricerca è pari al circa al 67% del totale del costo complessivo (€ 1.346.899) per stipendi, contributi ed altri oneri connessi al contratto di lavoro. La spesa per il personale addetto alla comunicazione ammonta ad € 58.399, pari al 4,34%. Nelle spese per il personale impegnato in attività di gestione e servizi, pari ad € 388.847 (il 28,87%) sono compresi gli emolumenti per i dipendenti impegnati nelle attività di amministrazione, biblioteca e archivio storico, segreteria, servizi generali e funzionali.

Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali

La voce "ammortamento delle immobilizzazioni immateriali" è pari a € 558 e si riferisce alla quota parte di costo ammortizzabile relativo a migliorie operate nel corso degli anni sugli uffici della sede della SVIMEZ.

Svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante

La voce "svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante" pari a € 34.000 (€ 30.300 nel precedente esercizio) si riferisce allo stralcio di crediti di definitiva inesigibilità.

Oneri diversi di gestione

Gli oneri diversi di gestione sono iscritti nei costi della produzione del conto economico per complessivi € 51.746 (€ 73.984 nel precedente esercizio). La voce si riferisce ai costi di manutenzione ordinaria e quote condominiali in capo al locatore, sostenute sugli immobili dell'Associazione.

PROVENTI E ONERI FINANZIARI

Interessi e altri oneri finanziari - Ripartizione per tipologia di debiti

Gli "altri proventi finanziari" sono relativi ai titoli iscritti nell'attivo circolante e ammontano a € 13.017.

IMPOSTE SUL REDDITO D'ESERCIZIO, CORRENTI, DIFFERITE E ANTICIPATE

Le imposte sul reddito d'esercizio pari ad € 43.790 si riferiscono:

- IRAP (€10.146), applicata su una quota del costo del lavoro come da normativa relativa agli enti non commerciali tra i quali è compresa la SVIMEZ,
- IRES (€ 33.644) applicata sui ricavi da locazione degli immobili, sulle convezioni rilevanti ai fini fiscali, nonché sulle plusvalenze maturate dalla cessione di immobili in esercizi precedenti (€ 5.600).

Destinazione del risultato d'esercizio

Il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 evidenzia un utile di € 859 che, dopo l'approvazione del Bilancio da parte dell'Assemblea dei soci SVIMEZ, andrà imputato al Patrimonio Netto

RENDICONTO FINANZIARIO

	2023	2022
A. FLUSSI FINANZIARI DERIVANTI DALL'ATTIVITA' OPERATIVA (METODO DIRETTO)		
Incassi di contributi, quote e convenzioni	2.376.799	2.426.472
Incassi di locazioni	146.688	138.329
(Pagamenti a fornitori)	(1.051.695)	(1.114.412)
(Pagamenti al personale)	(1.313.910)	(1.351.993)
(Imposte pagate)	(63.295)	(63.874)
Interessi incassati	13.017	9.397
Flusso finanziario dell'attività operativa (A)	107.604	43.919
B. FLUSSI FINANZIARI DERIVANTI DALL'ATTIVITA' D'INVESTIMENTO		
Immobilizzazioni materiali		
(Investimenti)	(58.270)	(45.943)
Disinvestimenti	0	0
Immobilizzazioni immateriali		
(Investimenti)	0	0
Disinvestimenti	0	0
Immobilizzazioni finanziarie		
(Investimenti)	0	0
Disinvestimenti	0	0
Attività finanziarie non immobilizzate		
(Investimenti)	0	(9.396)
Disinvestimenti	237.004	0
Flusso finanziario dell'attività d'investimento (B)	178.734	(55.399)
C. FLUSSI FINANZIARI DERIVANTI DALL'ATTIVITA' DI FINANZIAMENTO		
Mezzi di terzi		
Incremento/(Decremento) debiti a breve verso banche		
Accensione finanziamenti	0	0
(Rimborso finanziamenti)	0	0
Mezzi propri		
Aumento di capitale a pagamento	0	0
(Rimborso di capitale)		
Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)	0	0
Incremento (decremento) delle disponibilità liquide (A ± B ± C)	286.338	(11.420)
Disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio		
Depositi bancari e postali	267.877	279.336
Denaro e valori in cassa	1.054	1.015
Totale disponibilità liquide a inizio esercizio	268.931	280.351
Disponibilità liquide a fine esercizio		
Depositi bancari e postali	554.595	267.877
Denaro e valori in cassa	674	1.054
Totale disponibilità liquide a fine esercizio	555.269	268.931

Il rendiconto finanziario presenta un incremento delle disponibilità liquide a fine esercizio di euro **286.338**, ed è rappresentato dalle seguenti principali voci:

Flussi finanziari derivanti dall'attività operativa – Euro 107.604

Tale flusso è determinato dagli incassi di contributi, convenzioni, quote associative e locazioni, al netto della corrispondente variazione delle posizioni creditorie, per complessivi euro 2.558.587.

I pagamenti dei costi operativi, del personale e delle imposte dell'esercizio, al netto delle corrispondenti variazioni dei debiti e del TFR, ammontano a euro (2.464.000)

Chiudono il flusso gli incassi dei proventi derivanti dall'impiego della liquidità di Euro 13.017.

Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento – Euro 178.734

La posta evidenzia i flussi correlati all'incremento di impieghi di liquidità in fondi a capitale garantito e migliorie operate su immobili di proprietà.

Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento – Euro 0

Non risultano flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento.

Nota Integrativa al bilancio di esercizio al 31/12/2023

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

IMMOBILIZZAZIONI

Immobilizzazioni immateriali

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Altre immobilizzazioni immateriali	Totale immobilizzazioni immateriali
Valore di inizio esercizio		
Costo	91.865	91.865
Ammortamenti (Fondo ammortamento)	91.308	91.308
Valore di Bilancio	557	557
Variazioni nell'esercizio		
Ammortamento dell'esercizio	557	557
Altre variazioni	0	0
Totale variazioni	(557)	(557)
Valore di fine esercizio		
Costo	91.865	91.865
Ammortamenti (Fondo ammortamento)	91.865	91.865
Valore di Bilancio	0	0

Composizione della voce "Altre immobilizzazioni immateriali"

La voce "Altre immobilizzazioni immateriali" completamente ammortizzata si riferisce alle "spese di ristrutturazione locali" al netto del Fondo di ammortamento.

Immobilizzazioni materiali

Le immobilizzazioni materiali sono pari a € 4.512.734 (€ 4.454.464 nel precedente esercizio)

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Terreni e fabbricati	Altre immobilizzazioni materiali	Totale Immobilizzazioni materiali
Valore di inizio esercizio			
Costo	4.454.464		4.454.464
Valore di Bilancio	4.454.464		4.454.464
Variazioni nell'esercizio			
Altre variazioni	58.270		58.270
Totale variazioni	58.270		58.270
Valore di fine esercizio			
Costo	4.512.734		4.512.734
Valore di Bilancio	4.512.734		4.512.734

Qui di seguito sono fornite le seguenti ulteriori informazioni

Composizione della voce "Terreni e fabbricati"

La voce "Terreni e fabbricati" pari a € 4.512.734 è la risultante del valore iniziale degli immobili per € 4.454.464 aumentato di € 58.270 per migliorie operate nel corso del 2023 su alcuni appartamenti.

ATTIVO CIRCOLANTE

Crediti

I crediti compresi nell'attivo circolante sono pari a € 478.082 (€ 523.871 nel precedente esercizio).

La composizione è così rappresentata:

	Esigibili entro l'esercizio successivo	Esigibili oltre l'esercizio	Valore nominale totale	(Fondi rischi/svalutazioni)	Valore netto
Verso clienti		383.575	383.575	0	383.575
Crediti tributari		49.813	49.813	0	49.813
Verso altri		44.694	44.694	0	44.694
Totale		478.082	478.082	0	478.082

Qui di seguito sono fornite le seguenti ulteriori informazioni

Composizione della voce "Crediti verso clienti"

La voce "Crediti verso clienti" pari a € 383.575 è costituita per € 15.000 dal credito verso il Comune di Matera; per € 14.344 dal credito verso IRFIS Finsicilia; per € 54.608 dal credito verso Borsa Merci Telematica Italiana per € 6.000 dal credito verso Alis; per € 50.000 dal credito verso Utilitatis; per € 25.000 dal credito verso Deloitte; per € 53.333 dal credito verso Leonardo SpA; per € 20.000 dal credito verso Regione Calabria; per € 40.000 dal credito verso Confcommercio Campania; per € 21.803 da UISP; per € 40.799 dal credito verso inquilini; per € 42.688 da quote associative da riscuotere.

Composizione della voce "Crediti tributari"

La voce "Crediti tributari" pari a € 49.813 è costituita per € 17.542 dall'IVA a credito; per € 14.078 dal credito per imposta sostitutiva e per imposta di registro; per € 18.193 dal credito derivante dalle imposte di esercizio.

Composizione della voce "Crediti verso altri"

La voce "Crediti verso altri" pari a € 44.694 è costituita per € 393 per caparra confirmatoria; per € 28.301 da depositi cauzionali; per € 16.000 dal credito verso le Università del Mezzogiorno aderenti al "Forum delle Università" promosso dalla SVIMEZ.

Attività finanziarie

Le attività finanziarie comprese nell'attivo circolante sono pari a € 995.966 (€ 1.232.970 nel precedente esercizio).

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Valore di inizio esercizio	Variazioni nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Altri titoli non immobilizzati	1.232.970	(237.004)	995.966
Totale attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	1.232.970	(237.004)	995.966

Composizione della voce "Attività finanziarie"

La voce "Attività finanziarie" è costituita da un Fondo a capitale garantito.

Disponibilità liquide

Le disponibilità liquide comprese nell'attivo circolante sono pari a € 555.269 (€ 268.931) nel precedente esercizio).

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Valore di inizio esercizio	Variazione nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Depositi bancari e postali	267.877	286.718	554.595
Denaro e altri valori in cassa	1.054	(380)	674
Totale disponibilità liquide	268.931	286.338	555.269

RATEI E RISCONTI ATTIVI

I ratei e risconti attivi sono pari a € 13.414 (€ 33.710 nel precedente esercizio).

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Valore di inizio esercizio	Variazione nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Ratei attivi	0	6.158	6.158
Risconti attivi	33.710	(26.454)	7.256
Totale ratei e risconti attivi	33.710	(20.296)	13.414

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO

PATRIMONIO NETTO

Il patrimonio netto esistente alla chiusura dell'esercizio è pari a € 5.129.481 (€ 5.128.622 nel precedente esercizio).

Nei prospetti riportati di seguito viene evidenziata la movimentazione subita durante l'esercizio dalle singole poste che compongono il Patrimonio Netto e il dettaglio della voce 'Altre riserve':

	Valore di inizio esercizio	Attribuzione di dividendi	Altre destinazioni	Incrementi	Decrementi	Riclassifiche	Risultato d'esercizio	Valore di fine esercizio
Riserve di rivalutazione	4.879.480	0	0	0	0	0	0	4.879.480
Riserva legale	90.800	0	0	0	0	0	0	90.800
Riserva avanzo di fusione	128.129	0	0	0	0	0	0	128.129
Avanzi esercizi precedenti	29.701	0	0	512	0	0	0	30.213
Totale altre riserve	157.830	0	0	512	0	0	0	158.342
Utile (perdita) dell'esercizio	512	0	(512)	0	0	0	859	859
Totale Patrimonio netto	5.128.622	0	(512)	512	0	0	859	5.129.481

A complemento delle informazioni fornite sul Patrimonio netto qui di seguito si specificano le seguenti ulteriori informazioni.

Riserve di rivalutazione

La composizione delle riserve di rivalutazione è la seguente:

	Valore di inizio esercizio	Utilizzo per copertura perdite	Altri movimenti	Valore di fine esercizio
Legge n. 576/1975	50.129	0	0	50.129
Legge n. 72/1983	290.175	0	0	290.175
Legge n. 413/1991	915.498	0	0	915.498
Altre rivalutazioni				
Altre	3.623.678	0	0	3.623.678
Totale Altre rivalutazioni	3.623.678	0	0	3.623.678
Totale Riserve di rivalutazione	4.879.480	0	0	4.879.480

TFR

Il trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è iscritto tra le passività per complessivi € 1.065.670 (€ 1.034.958 nel precedente esercizio).

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato
Valore di inizio esercizio	1.034.958
Variazioni nell'esercizio	
Accantonamento al 31/12/2023	81.884
Liquidazioni corrisposte	(22.839)
Imposta sostitutiva	(3.240)
Acc trasferito a fondi di previdenza	(25.093)
Totale variazioni	30.712
Valore di fine esercizio	1.065.670

DEBITI

I debiti sono iscritti nelle passività per complessivi € 348.238 (€ 345.334 nel precedente esercizio).

La composizione delle singole voci è così rappresentata:

	Valore di inizio esercizio	Variazioni nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Debiti verso banche	2.898	(2.529)	369
Debiti verso fornitori	212.202	(25.927)	186.275
Debiti tributari	59.355	(8.892)	50.463
Debiti vs.istituti di previdenza e sicurezza sociale	51.289	2.277	53.566
Altri debiti	19.590	37.975	57.565
Totale	345.334	2.904	348.238

RATEI E RISCONTI PASSIVI

I ratei e risconti passivi sono iscritti nelle passività per complessivi € 12.076 (€ 5.590 nel precedente esercizio).

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Valore di inizio esercizio	Variazione nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Ratei passivi	4.490	7.586	12.076
Risconti passivi	1.100	(1.100)	0
Totale ratei e risconti passivi	5.590	6.486	12.076

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

VALORE DELLA PRODUZIONE

Ricavi delle prestazioni -

I ricavi delle prestazioni sono iscritti nel valore della produzione per complessivi € 2.502.185 (€ 2.620.667 nel precedente esercizio).

La composizione delle singole voci è così costituita:

	Valore esercizio precedente	Variazione	Valore esercizio corrente
Ricavi delle prestazioni			
Contributo dello Stato	1.700.000	0	1.700.000
Quote associative	171.950	21.350	193.300
Proventi da convenzioni	583.030	(124.952)	458.078
Locazioni	142.597	5.826	148.423
Altri proventi	23.090	(20.706)	2.384
Totale ricavi delle prestazioni	2.620.667	(118.482)	2.502.185

Con riferimento ai proventi, il **contributo dello Stato**, disposto dalla Legge di Bilancio 29 dicembre 2022 n. 197 è stato di € 1.700.000 analogo a quello erogato nel 2022.

Per le **quote associative** l'aumento di € 21.350 è dovuto all'adesione di due associati sostenitore (UniCredit SpA, Fondazione Transita) e un associato ordinario (CIRPU)

Quote associative SVIMEZ

ASSOCIATI (con asterisco Associati sostenitori)	2022	2023
Associazione degli Industriali della provincia di Cosenza	1.000	1.000
* Ass. Naz. Bonifiche, Irrigazioni Miglioramenti Fondiari	10.300	10.300
* Associazione Nazionale per l'Industria e il terziario - ANPIT	10.300	10.300
* Banca d'Italia	10.300	10.300
Centro Regionale di Program. della Sardegna - Cagliari	1.000	1.000
Consorzio per l'innovazione e lo sviluppo locale, la promozione della cultura, della ricerca e gli studi universitari-CIRPU		750
Città Metropolitana di Reggio Calabria	10.300	10.300
Confederazione Generale Industria Italiana	5.150	5.150
* Consiglio Nazionale Dott. Commercialisti -Roma	10.300	10.300
* Fondazione Transita	-	10.300
* PEGASO Università Telematica di Napoli	10.300	10.300
* Regione Abruzzo - l'Aquila	10.300	10.300
* Regione Basilicata	10.300	10.300
* Regione Calabria	10.300	10.300
* Regione Campania - Napoli	10.300	10.300
* Regione Molise - Campobasso	10.300	10.300
* Regione Puglia - Bari	10.300	10.300
* Regione Siciliana - Palermo	10.300	10.300
* Seconda Università di Napoli "L. Vanvitelli"	10.300	10.300
* UniCredit SpA	-	10.300
* Unione degli Industriali della Provincia di Napoli	10.300	10.300
* Università di Napoli L'Orientale	10.300	10.300
Totale	171.950	193.300

La voce **proventi da Convenzioni** è passata da € 583.030 del 2022 a € 458.078 nel 2023, con un decremento di € 124.952. La diminuzione dei proventi da Convenzioni è la risultante della conclusione di alcuni progetti svoltisi nel corso del 2022, solo parzialmente compensati da progetti stipulati a fine 2023 di durata pluriennale - come Progetto "Conto Ergo Sum" e Progetto UISP - che stanno proseguendo, ampliati, nel corso del 2024.

Proventi da convenzioni	Valore esercizio precedente	Variazione	Valore esercizio corrente
Convenzione Regione Campania	117.650	-117.650	-
Confcommercio Campania	-	40.000	40.000
Progetto "Conto Ergo Sum"	-	65.115	65.115
Progetto UISP	-	66.180	66.180
Convenzione Ente Parco Pantelleria	40.984	-40.984	-
Convenzione Ente Parco Pantelleria (Unesco)	21.721	-21.721	-
Contratto Annuario ALIS	6.000	-6.000	-
Contratto Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)	234.008	-87.558	146.450
Convenzione ANIMI	-	14.000	14.000
Convenzioni UTILITATIS	55.000	-5.000	50.000
Convenzione Utilitalia	21.000	-21.000	-
Contributo Confcommercio Conf sistema	-	3.000	3.000
Contributo Confcommercio Trasporti	-	10.000	10.000
Contributo Collaborazione Punto Sud	-	10.000	10.000
Contributo ANCI	10.000	-10.000	-
Contratto Leonardo Spa	26.667	26.666	53.333
Convenzione Deloitte Consulting Srl	50.000	-50.000	-
Totale	583.030	-124.952	458.078

I proventi da **locazioni**, pari a € 148.423, si riferiscono al canone annuo degli immobili locati (€ 142.597 nel precedente esercizio) con un incremento di € 5.826.

Gli **altri proventi** pari a € 2.384 si riferiscono a sopravvenienze attive.

COSTI DELLA PRODUZIONE

Spese per prestazioni

Le spese per prestazioni sono iscritte nei costi della produzione del conto economico per complessivi € 339.852 (€ 366.248 nel precedente esercizio) con un decremento di € 26.396. Tali spese sono suddivise in due macrovoci: le "*collaborazioni professionali di ricerca*", per € 151.832 (€ 131.780 nel precedente esercizio), e le "*collaborazioni su Convenzioni*", che risultano pari ad € 188.020, con un decremento di € 46.448 rispetto all'esercizio precedente. Nello schema seguente si riporta il dettaglio delle spese, distinte per le due macrovoci.

Spese per prestazioni	Valore esercizio precedente	Variazione	Valore esercizio corrente
Collaborazioni professionali di ricerca	131.780	20.052	151.832
Collaborazioni Rapporto annuale	25.700	1.650	27.350
Collaborazioni in campo statistico	87.500	-500	87.000
Altre collaborazioni di ricerca	18.580	18.902	37.482
Collaborazioni su Convenzioni	234.468	-46.448	188.020
Collaborazioni Regione Campania	79.100	-79.100	-
Collaborazioni Progetto "Conto Ergo Sum"	-	25.420	25.420
Collaborazioni BMTI	51.800	30.600	82.400
Collaborazioni Ente Parco Pantelleria	17.768	-17.768	-
Collaborazioni Ente Parco Pantelleria UNESCO	10.400	-10.400	-
Collaborazioni Leonardo	5.000	18.000	23.000
Collaborazione Progetto UISP	-	27.500	27.500
Collaborazione Deloitte	38.000	-38.000	-
Collaborazione Confcommercio Campania	-	19.700	19.700
Collaborazioni Utilitatis	32.400	-22.400	10.000
Totale	366.248	-26.396	339.852

Spese per servizi

Le spese per servizi iscritte nei costi della produzione del conto economico per complessivi € 548.516 (€ 535.110 nel precedente esercizio) comprendono le voci di costo di seguito dettagliate:

Le "spese di stampa" pari a € 52.000 sono diminuite, rispetto al 2022 di € 20.935. La diminuzione della spesa ha riguardato essenzialmente la stampa delle pubblicazioni monografiche della "Collana della SVIMEZ" edita da "il Mulino.

Spese di stampa	Valore esercizio precedente	Variazione	Valore esercizio corrente
Riviste "giuridica" ed "economica"	34.000	0	34.000
Rapporto annuale sul Mezzogiorno	15.502	2.498	18.000
Altre pubblicazioni monografiche	22.146	-22.146	-
"Quaderni SVIMEZ"	1.287	-1.287	-
Totale	72.935	-20.935	52.000

Le "spese per comunicazione e promozione" pari a € 75.115 (+ € 3.110 rispetto al 2022), si riferiscono al costo sostenuto per ufficio stampa nonché alle spese sostenute per la promozione e organizzazione delle iniziative dall'Associazione (convegni, seminari etc).

Spese per comunicazione e promozione	Valore esercizio precedente	Variazione	Valore esercizio corrente
Ufficio stampa e sito web	48.209	-2.619	45.590
Altre spese di comunicazione	10.325	313	10.638
Invio pubblicazioni	-	480	480
Altre spese di promozione	13.471	4.936	18.407
Totale	72.005	3.110	75.115

Nella voce "subappalto e acquisto dati" pari a € 164.572 (€ 154.905 nel precedente esercizio) sono confluite le spese sostenute per l'attività svolta da società in subappalto o in *partnership* con la Svimez per la realizzazione di attività sulle Convenzioni nonché per l'acquisizione ed elaborazione di dati.

Le "spese per assistenza e noleggio macchine ufficio" (€ 38.457) sono in linea con l'esercizio precedente (€ 36.535).

Quanto alle *spese generali e varie* il totale registrato ammonta a € 218.372 con un incremento di € 19.642 rispetto all'esercizio precedente. Tale risultato è dato dal saldo tra la diminuzione registrata dalla voce: "manutenzione e pulizia locali", e gli aumenti riguardanti le voci "consulenze amministrative e funzionali", "libri, giornali, riviste", "viaggi, locomozione, rappresentanza", "ritenute su interessi e spese bancarie" e "altre spese varie".

Spese generali e varie	Valore esercizio precedente	Variazione	Valore esercizio corrente
Manutenzione e pulizia locali	37.944	-8.591	29.353
Consulenze amministrative e funzionali	21.928	10.128	32.056
Telefono, posta, recapiti	4.676	536	5.212
Cancelleria, stampati, copisteria, grafica,	2.250	245	2.495
Libri, giornali, riviste	5.515	5.186	10.701
Viaggi, locomozione, rappresentanza	17.629	2.602	20.231
Rimborso spese Amministratori e Collaboratori	8.597	1.163	9.760
Quote di associazione ad enti	3.550	-450	3.100
Assicurazioni varie	2.557	269	2.826
Compenso revisori	17.500	-	17.500
Compenso legale rappresentante	40.000	-	40.000
Ritenute su interessi e spese bancarie	2.001	9.086	11.087
Spese varie	34.582	-532	34.050
Totale	198.730	19.642	218.372

Spese per godimento beni di terzi

Le spese per godimento beni di terzi sono iscritte nei costi della produzione del conto economico per complessivi € 148.982 (€ 126.887 nel precedente esercizio). Tale incremento è dovuto all'aumento dell'affitto della sede dell'Associazione per effetto del venir meno dello sconto applicato negli anni precedenti causa Covid.

La composizione delle singole voci è così costituita:

	Valore esercizio precedente	Variazione	Valore esercizio corrente
Affitti locali	108.000	27.024	135.024
Spese condominiali	8.117	-3.627	4.490
Imposta di registro	1.129	246	1.375
Spese autovettura	9.641	-1.548	8.093
Totale	126.887	22.095	148.982

Spese per il personale

Le spese per il personale sono iscritte nei costi della produzione del conto economico per complessivi € 1.346.899 (€ 1.434.291) minori di € 87.392 rispetto all'esercizio precedente. Tale risultato è il saldo tra la

minore spesa sostenuta a seguito del pensionamento nel mese di giugno 2023 di una dipendente nel ruolo dei servizi e il maggior onere derivante dall'assunzione di una risorsa nel ruolo della ricerca con contratto a tempo determinato. L'assunzione è stata fatta nel rispetto delle norme del Regolamento per la selezione del personale, di cui l'Associazione si è dotata partire dal 24/01/2022.

Al 31 dicembre 2023, l'organico era costituito da 17 unità, classificabili come nel seguente Prospetto A.

La struttura complessiva del personale SVIMEZ risulta costituito per il 24% da dirigenti, per il 35% da personale di ricerca, per il 6% in attività di comunicazione, mentre i restanti dipendenti sono impegnati nei servizi funzionali alla gestione e amministrazione.

Prospetto A. Personale addetto al 31 dicembre 2023 per tipologia di attività

	2022	%	2023	%
Dirigenti	4*	23,5	4*	23,5
Ricerca	5	29,4	6	35,3
Comunicazione	1	5,9	1	5,9
Gestione e servizi	7	41,2	6	35,3
Totale	17	100,0	17	100,0

*di cui 1 in aspettativa non retribuita dal mese di ottobre 2022.

Nel Prospetto B che segue viene presentata una articolazione dei complessivi costi sostenuti nel 2023 relativi a tale personale, come sopra distinto tra spese connesse a dirigenti, ricerca, comunicazione e alle attività connesse alla gestione ed ai servizi generali.

Prospetto B. Analisi dei costi per il personale nel 2023 (in Euro)

	Dirigenti	Ricerca	Comunicazione	Gestione e servizi	Totale
Stipendi	329.861	296.841	39.527	262.871	929.100
Contributi	99.465	82.835	11.673	76.835	270.808
Accantonamento per TFR	2.991	26.825	3.370	23.604	56.790
Acc. TFR trasferito ai fondi di previdenza	22.535			2.558	25.093
Buoni pasto	4.018	6.027	1.004	6.027	17.076
Assicurazioni malattia e infortuni	11.302	16.952	2.825	16.952	48.031
TOTALE	470.172 (34,91%)	429.481 (31,89%)	58.399 (4,34%)	388.847 (28,87%)	1.346.899 (100,0%)

Nel 2023 le spese per i dirigenti e il personale impegnato direttamente in attività di ricerca sono ammontate rispettivamente a € 470.172 e ad € 429.481. Il complesso delle spese per Dirigenti e personale direttamente impiegato nelle attività di ricerca è pari al circa al 67% del totale del costo complessivo (€ 1.346.899) per stipendi, contributi ed altri oneri connessi al contratto di lavoro. La spesa per il personale addetto alla comunicazione ammonta ad € 58.399, pari al 4,34%. Nelle spese per il personale impegnato in attività di gestione e servizi, pari ad € 388.847 (il 28,87%) sono compresi gli emolumenti per i dipendenti impegnati nelle attività di amministrazione, biblioteca e archivio storico, segreteria, servizi generali e funzionali.

Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali

La voce "ammortamento delle immobilizzazioni immateriali" è pari a € 558 e si riferisce alla quota parte di costo ammortizzabile relativo a migliorie operate nel corso degli anni sugli uffici della sede della SVIMEZ.

Svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante

La voce "svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante" pari a € 34.000 (€ 30.300 nel precedente esercizio) si riferisce allo stralcio di crediti di definitiva inesigibilità.

Oneri diversi di gestione

Gli oneri diversi di gestione sono iscritti nei costi della produzione del conto economico per complessivi € 51.746 (€ 73.984 nel precedente esercizio). La voce si riferisce ai costi di manutenzione ordinaria e quote condominiali in capo al locatore, sostenute sugli immobili dell'Associazione.

PROVENTI E ONERI FINANZIARI

Interessi e altri oneri finanziari - Ripartizione per tipologia di debiti

Gli "altri proventi finanziari" sono relativi ai titoli iscritti nell'attivo circolante e ammontano a € 13.017.

IMPOSTE SUL REDDITO D'ESERCIZIO, CORRENTI, DIFFERITE E ANTICIPATE

Le imposte sul reddito d'esercizio pari ad € 43.790 si riferiscono:

- IRAP (€10.146), applicata su una quota del costo del lavoro come da normativa relativa agli enti non commerciali tra i quali è compresa la SVIMEZ,
- IRES (€ 33.644) applicata sui ricavi da locazione degli immobili, sulle convezioni rilevanti ai fini fiscali, nonché sulle plusvalenze maturate dalla cessione di immobili in esercizi precedenti (€ 5.600).

Destinazione del risultato d'esercizio

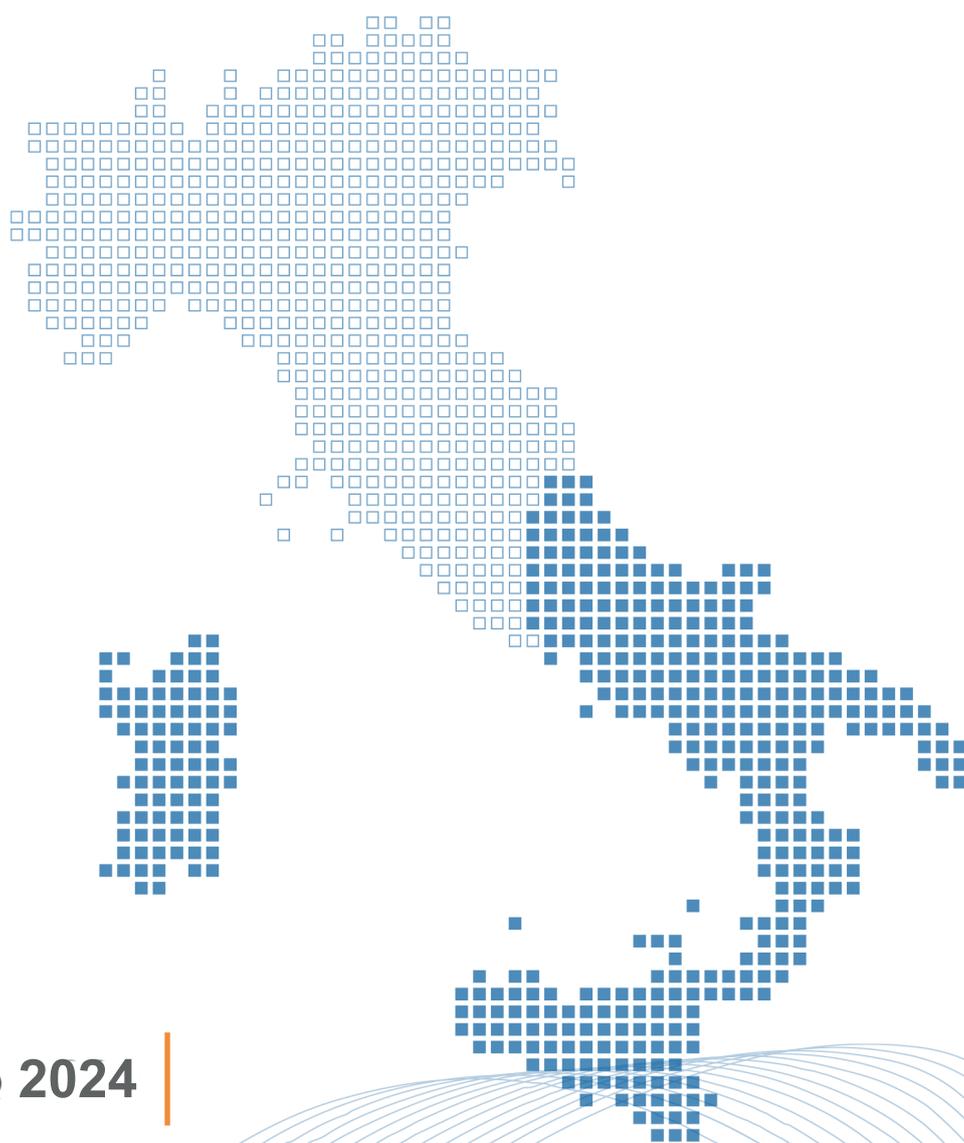
Il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 evidenzia un utile di € 859 che, dopo l'approvazione del Bilancio da parte dell'Assemblea dei soci SVIMEZ, andrà imputato al Patrimonio Netto

SVIMEZ

Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELL'ANNO 2023

77° ESERCIZIO



Roma, giugno 2024



S V I M E Z

Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULL'ATTIVITÀ
DELL'ANNO 2023

77° Esercizio

Roma, giugno 2024

Relazione del Consiglio di Amministrazione ai Soci sull'attività dell'Associazione nell'anno 2023

Sommario

LE ATTIVITÀ DELLA SVIMEZ NEL 2023

Le attività della SVIMEZ nel 2023	3
Notazioni generali	3
1. – Le Audizioni parlamentari.....	6
2. – Le principali iniziative.....	8
3. – Il Rapporto 2023. L'economia e la società del Mezzogiorno	9
4. – Le presentazioni	11
5. – L'attività convenzionale	14
5.1. – <i>UTILITALIA-Fondazione UTILITATIS</i>	14
5.2. – <i>Laterza</i>	15
5.3. – <i>ANIMI</i>	15
5.4. – <i>Confcommercio Campania</i>	15
5.5. – <i>Confcommercio</i>	15
5.6. – <i>Regione Campania</i>	15
5.7. – <i>UISP</i>	16
6. – Le ricerche storiche	16
7. – Le ricerche statistiche.....	18
8. – Il modello econometrico: le previsioni e le valutazioni di impatto	20
9. – Popolazione e migrazione	22
10. – Il mercato del lavoro e la povertà.....	24
11. – Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.....	25
12. – La politica di coesione	27
13. – L'economia e la politica industriale	30
13.1. – <i>Economia industriale</i>	30
13.2. – <i>La politica industriale</i>	32
14. – Divari di cittadinanza: istruzione e sanità.....	35
15. – L'autonomia differenziata	39
16. – Infrastrutture e logistica.....	40
17. – Transizione energetica e cambiamento climatico	45
18. – Il turismo	48
19. – Le ricerche giuridico-legislative.....	50
20. – Rapporti di collaborazione	54
21. – Le pubblicazioni	55
21.1 – <i>Le Riviste trimestrali</i>	55
21.2. – <i>Informazioni SVIMEZ</i>	63
21.3. – <i>Altre pubblicazioni</i>	63
22. – Le attività di comunicazione, dell'ufficio stampa e digital	64

Relazione del Consiglio di Amministrazione ai Soci sull'attività dell'Associazione nell'anno 2023

LE ATTIVITÀ DELLA SVIMEZ NEL 2023

NOTAZIONI GENERALI

Signori Associati,

Nel corso del 2023, le attività dell'Associazione hanno subito un significativo incremento per effetto di una crescita dell'attività istituzionale, con iniziative straordinarie legate a ricorrenze significative, quali i 120 anni dalla nascita di Pasquale Saraceno (fondatore e Presidente della SVIMEZ), nonché per l'intensificarsi delle Audizioni parlamentari. Ad essa si è associato un consolidamento delle attività svolte sulla base di Convenzioni con Enti pubblici, associazioni e imprese private.

In questo quadro, gli studi quantitativi, gli approfondimenti di politica economica e le attività istituzionali della SVIMEZ si sono estesi dai temi di interesse tradizionale dell'Associazione ai “nuovi” ambiti dettati dall'eccezionalità delle ripercussioni economiche e sociali di due crisi intervenute in un breve lasso di tempo e dalle discontinuità intervenute nelle risposte delle politiche, a partire dall'impegnativa sfida del PNRR.

Di pari passo, è proseguito il percorso di consolidamento e ampliamento delle aree di analisi avviate negli anni recenti, nell'intento di rafforzare le attività di studio su singole realtà territoriali, specifici settori dell'economia, ambiti particolari della “nuova” dimensione sociale della questione meridionale. Sono state altresì sviluppate nuove interlocuzioni e collaborazioni, rafforzando la funzione di servizio alle Istituzioni che da sempre caratterizza l'attività di ricerca della SVIMEZ.

Le attività si sono svolte nel quadro degli orientamenti emersi e delle determinazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione nelle sedute del 13 gennaio 2023; 4 maggio 2023; 7 giugno 2023. Per motivi di sicurezza legati al perdurare della situazione sanitaria, le sedute si sono svolte in *modalità mista*, lasciando ai Consiglieri la scelta di collegarsi in videoconferenza o intervenire in presenza.

Nella riunione del 13 gennaio 2023 il Presidente ha proceduto alla nomina – come previsto dall’art. 11.3 dello Statuto dell’Associazione – di un Vice Presidente, nella persona del Consigliere SVIMEZ Gian Paolo Manzella. Entra inoltre per la prima volta a far parte del Consiglio, in rappresentanza dell’Università Telematica Pegaso, la dott.ssa Patrizia Tanzilli in sostituzione del Consigliere uscente Danilo Iervolino. Il Presidente Giannola ha comunicato al Consiglio le dimissioni per motivi personali del prof. Antonio La Spina, Consigliere dal febbraio 2006 e il collocamento in aspettativa del Dirigente di Ricerca Giuseppe Provenzano, a seguito della sua elezione alla Camera dei deputati nelle file del Partito democratico-Italia democratica e progressista.

Il Consiglio nella stessa seduta del 13 gennaio 2023 ha deliberato l’ammissione, nell’ambito dell’Assemblea dei Soci della SVIMEZ, di un nuovo Socio sostenitore. Si tratta del Consorzio per l’innovazione e lo sviluppo locale, la promozione della cultura, della ricerca e gli studi universitari-CIRPU. Centrale nell’attività del Consorzio, situato in Irpinia zona interna caratterizzata da un relativo spopolamento, è il perseguimento di interessi comuni dell’Irpinia, del Sannio, del Molise, della Calabria e della Basilicata. La sua missione istituzionale è quella di supportare gli Enti locali nella progettazione e nel presidio dei processi di innovazione amministrativa e sviluppo locale, attraverso l’erogazione di attività specialistiche ad alto contenuto professionale per la gestione associata di Servizi pubblici di interesse generale.

Nella riunione del 4 maggio 2023 sono stati approvati due Protocolli di intesa: il primo SVIMEZ-CNIM (Comitato Nazionale Italiano per la Manutenzione), che prevede che ciascuno dei due organismi firmatari del Protocollo possa designare un rappresentante nel CdA dell’altro. Il secondo Protocollo di intesa SVIMEZ-ANIMI è volto a costituire presso l’Associazione un Polo bibliotecario di eccellenza, denominato “Archivio Storico Mezzogiorno”. Esso è finalizzato alla salvaguardia, alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio librario sul Sud e le politiche di sviluppo, raccolto e custodito nel corso degli anni.

Nella seduta del 7 giugno 2023 entra a far parte del Consiglio, in rappresentanza della Regione Puglia, il dott. Angelo Grasso, già in passato Consigliere, in sostituzione del Consigliere Mario De Donatis, deceduto ad aprile 2023. Il Consiglio ha altresì deliberato l’ammissione nell’Assemblea dei Soci della Fondazione Transita, una comunità aperta di imprenditori, docenti, ricercatori e rappresentanti della società intermedia, attivi nei mondi della produzione, ricerca, innovazione e formazione. La Fondazione, che non ha scopo di

lucro, svolge un ruolo di stimolo culturale e imprenditoriale su temi quali le trasformazioni aziendali, e su come la digitalizzazione delle produzioni possa cambiare il rapporto tra le imprese e i sistemi territoriali in cui operano.

L'Assemblea degli Associati, riunitasi in seduta ordinaria e straordinaria il 27 giugno 2023 ha approvato la *Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'attività e sul Bilancio finanziario e patrimoniale nell'esercizio 2022*.

Il 16 giugno 2023 è stato conferito il *Premio Bertrand Russell ai saperi contaminati-Edizione speciale 2023*, al Consigliere Alessandro Bianchi, nell'ambito dell'incontro – organizzato da Fondazione Mediterranea, Legambiente e Lions Club Reggio Calabria Host – dal titolo *Rigenerazione urbana, un nuovo modo di pensare la città*.

Il 29 giugno 2023 il Comitato esecutivo dell'ABI ha attribuito al Consigliere Piero Barucci la medaglia emblema dell'ABI, in occasione del suo 90° compleanno e per sottolineare la sua lunga e meritoria attività di economista e banchiere.

Il 27 agosto 2023 il Consigliere Pietro Massimo Busetta è stato insignito del Premio Giornalistico Marzani.

Il 18 settembre 2023 la Consigliera Valeria Termini è stata nominata tra gli otto Esperti del CNEL, per un quinquennio.

* *

La SVIMEZ, pur non essendone obbligata per legge, redige il proprio bilancio, secondo gli schemi previsti dagli articoli 2424 (Stato Patrimoniale) e 2425 (Conto Economico) del Codice Civile con alcune modifiche ed adattamenti che tengono conto delle caratteristiche dell'Associazione. Dal 2020 ha inoltre proceduto alla redazione sia della nota integrativa, sia del rendiconto finanziario.

Il bilancio al 31 dicembre 2023 chiude con un utile, dopo le imposte, di Euro 859. Detto utile risulta dal raffronto, nel Conto economico, tra il valore della produzione (proventi) di Euro 2.502.185 e il costo della produzione (spese) ammontante ad Euro 2.470.553 tenendo conto dei proventi finanziari e al netto delle imposte sul reddito di esercizio di Euro 43.790. La gestione evidenzia anche per il 2023 il raggiungimento delle condizioni di equilibrio economico-finanziario-patrimoniale.

Il risultato prima delle imposte, pari ad Euro 44.649, tiene però conto

dell'imputazione nel corso dell'anno, di circa Euro 35.000 per la cancellazione di crediti ormai ritenuti inesigibili relativi alle quote associative pregresse e al Forum delle Università (lo scorso anno erano stati cancellati crediti per altri 30 mila Euro). In assenza di tale onere, condivisa con il collegio dei Revisori dei Conti, il risultato di esercizio prima delle imposte avrebbe fatto segnare un utile di circa 70 mila Euro.

La principale voce di entrata, costituita dal contributo dello Stato, disposto dalla Legge di bilancio 30 dicembre 2020 n. 178, è stata di Euro 1.700.000 un ammontare uguale a quello erogato nel biennio precedente.

Il consolidamento della stabilità economico-finanziaria dell'Associazione è stato reso possibile anche nel 2023 da proventi da Convenzioni per oltre 450 mila euro, valore in leggera riduzione rispetto al 2022 per la conclusione di alcuni contratti pluriennali ma che permangono tuttavia su livelli decisamente superiori a quelli del precedente quinquennio, contribuendo significativamente al raggiungimento delle condizioni di equilibrio economico

Va inoltre evidenziato che a settembre 2023, all'esito di un'analisi dei fabbisogni di risorse umane, è emersa l'esigenza di acquisire un profilo professionale di Ricercatore Avanzato in Politica Economica, nell'ambito delle ricerche istituzionali e in Convenzione, in materia di mercato del lavoro, politica industriale e politica energetica. È stata dunque nominata la Commissione per la selezione di un Ricercatore Avanzato a tempo determinato, in attuazione del Regolamento aziendale. La Commissione ha selezionato, nella persona di Giacomo Cucignatto, un Ricercatore in possesso di un dottorato di ricerca in economia e politiche pubbliche e con esperienza nell'ambito della ricerca accademica e in centri studi sindacali.

Va infine evidenziato che il 10 gennaio 2023, è stato pubblicato sul sito istituzionale dell'Associazione l'Avviso pubblico per l'affidamento del Servizio di pubblicazione delle Riviste e dei Volumi della SVIMEZ, al cui esito è stato rinnovato il contratto con la società editrice "Il Mulino".

1. – Le Audizioni parlamentari

Numerose e in aumento rispetto al passato sono state nel corso dell'anno le Audizioni informali in Parlamento a cui la SVIMEZ è stata chiamata a partecipare, segno di crescente attenzione da parte delle Istituzioni rispetto alle analisi e alle proposte della

nostra Associazione.

Si è trattato delle seguenti Audizioni.

- Audizione il 3 maggio 2023 dinanzi alla Commissione Bilancio della Camera dei deputati nel corso dell'Indagine conoscitiva sugli effetti macroeconomici e di finanza pubblica derivanti dagli incentivi fiscali nel settore in materia edilizia (superbonus e bonus facciate) (con deposito di una Memoria SVIMEZ sull'argomento). La delegazione SVIMEZ è stata costituita dal Direttore Luca Bianchi e dal Dirigente di Ricerca Stefano Prezioso.

- Audizione il 25 maggio 2023 dinanzi all'Ufficio di Presidenza della Commissione Affari costituzionali del Senato, in relazione ai disegni di legge n. 615 e 273 in materia di Autonomia differenziata. La delegazione SVIMEZ è stata composta dal Direttore Luca Bianchi e dal Consigliere economico Carmelo Petraglia, che hanno depositato una Memoria SVIMEZ illustrata nel corso dell'Audizione.

- Audizione il 19 settembre 2023 dinanzi agli Uffici di Presidenza delle Commissioni riunite IV e V del Senato nell'ambito dell'esame dell'atto "Affare assegnato concernente la Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023 (Doc. XIII, n. 1)" (con deposito di una Memoria SVIMEZ sull'argomento). La delegazione SVIMEZ è stata costituita dal Presidente Adriano Giannola, dal Direttore Luca Bianchi e dal portavoce Stefano Di Traglia.

- Audizione il 5 ottobre 2023 dinanzi alla Commissione bilancio della Camera dei deputati, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1416, di conversione in legge del decreto-legge n. 124/2023 (recante disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione). La Delegazione SVIMEZ è stata composta dal Presidente Adriano Giannola e dal Direttore Luca Bianchi. La SVIMEZ ha depositato, presso la Segreteria della Commissione, una Memoria che è stata illustrata nel corso dell'Audizione.

- Audizione il 10 novembre 2023 dinanzi alle Commissioni congiunte bilancio del Senato e della Camera dei deputati, nell'ambito dell'esame del disegno di legge recente "Bilancio di previsione dello stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026" (A.S. 926). Non essendo stato richiesto il consueto intervento della delegazione SVIMEZ in Audizione, l'Associazione ha depositato una Memoria che è stata messa agli Atti e utilizzata nell'ambito dell'esame del disegno di legge.

- Audizione il 29 novembre 2023 dinanzi alla 9^a Commissione permanente del Senato nell'ambito dell'Affare sul monitoraggio della misura a favore dei giovani imprenditori nel Mezzogiorno, denominata «Resto al Sud» (Atto n. 299) (con deposito di una Memoria SVIMEZ sull'argomento). La delegazione SVIMEZ è stata composta dal Direttore Luca Bianchi e dalla Dirigente di Ricerca Grazia Servidio.

2. – Le principali iniziative

La presentazione del *Rapporto SVIMEZ 2023. L'economia e la società del Mezzogiorno* ha, come di consueto, rappresentato la più importante occasione pubblica di visibilità e il principale prodotto di ricerca dell'attività istituzionale della SVIMEZ. Il 18 luglio 2023 sono state presentate le Anticipazioni del *Rapporto 2023* presso la Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio, illustrate dal Presidente Adriano Giannola e dal Direttore Luca Bianchi. Alla presentazione è intervenuto il Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR Raffaele Fitto. Il *Rapporto 2023*, i cui contenuti sono illustrati nel seguito (v. *infra* par. 3), è stato poi presentato nella sua interezza il 5 dicembre 2023 presso la Sala del Tempio di Adriano.

A questa importante occasione, se ne sono aggiunte altre anche straordinarie legate a ricorrenze significative, quale quella del 21 giugno 2023, nella quale la SVIMEZ, in occasione dei 120 anni dalla nascita di Pasquale Saraceno, ha celebrato una Giornata di ricordo presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Ad essa sono intervenuti, tra gli altri, il Presidente Adriano Giannola, il Vice Presidente Gian Paolo Manzella, il Direttore Luca Bianchi, il Consigliere Paolo Baratta, oltre a Giuseppe De Rita e alla Sottosegretaria per le Imprese e il Made in Italy, Fausta Bergamotto, che ha concluso i lavori della giornata. Nell'occasione è stato emesso un francobollo commemorativo delle Poste italiane, che ricorda la figura di Saraceno e il suo impegno meridionalista. All'iniziativa SVIMEZ per Pasquale Saraceno, il Presidente Sergio Mattarella ha conferito la Medaglia del Presidente della Repubblica.

Tra le iniziative pubbliche cui ha partecipato la SVIMEZ, particolare rilievo ha assunto l'organizzazione della Sessione “*L'industria nazionale nel post shock Ucraina: divari territoriali e politiche*”, nell'ambito della XLIV Conferenza annuale dell' AISRE, che ha avuto per tema “*Europa e Mediterraneo tra transizioni e conflitti. Opportunità e rischi per regioni e territori*”, tenutasi a Napoli il 6-8 settembre 2023 presso l'Università

«Parthenope». Alla Sessione, presieduta dal Direttore SVIMEZ Luca Bianchi, sono state presentate le relazioni di Greta Falavigna e Roberto Ippoliti (*Relief policy and the sustainability of Covid-19 pandemic: empirical evidence from the italian manufacturing industry*), di Serenella Caravella e Francesco Crespi (*Mapping digital skills diffusion in italian regions, sector and occupations: empirical evidence and policy implications*), di Federico Colozza, Serenella Caravella, Stefano Prezioso e Alessandro Faramondi, («Nugoli» di imprese, «nicchie e core oligopolistici: un'analisi territoriale della struttura industriale italiana») e di Grazia Servidio (*Obiettivi e strumenti della politica industriale: un'analisi a livello territoriale*).

Il 26-28 ottobre 2023, la SVIMEZ e la Casa editrice Laterza hanno collaborato all'iniziativa – denominata *Punto Sud* – tenutasi a Bari, tra il 26 ed il 28 ottobre 2023, alla quale sono intervenuti il Presidente Adriano Giannola, il Vice Presidente Gian Paolo Manzella e il Direttore Luca Bianchi. La manifestazione – prima edizione di un appuntamento a cadenza annuale – ha rappresentato un momento di confronto sul Mezzogiorno d'Italia su più piani: quello strettamente economico, quello politico-amministrativo, quello culturale. All'evento si sono alternati rappresentanti delle istituzioni, economisti, letterati, accademici, operatori di impresa in lezioni, tavole rotonde, interviste, dialoghi, presentazioni di libri aventi ad oggetto il Mezzogiorno, le sue prospettive e le sue problematiche, per fornire un quadro articolato e poter contribuire alla definizione di proposte di *policy*.

3. – Il Rapporto 2023. L'economia e la società del Mezzogiorno

Il *Rapporto* ha rappresentato la manifestazione di maggior rilievo dell'attività dell'Associazione, ampiamente richiamata e ripresa sulla stampa. Parte dei suoi contenuti erano stati anticipati, come illustrato, il 18 luglio 2023 (v. *supra* par. 2).

La presentazione del *Rapporto 2023. L'economia e la società del Mezzogiorno* nella sua interezza, che ha avuto luogo come già ricordato il 5 dicembre 2023 presso la Sala del Tempio di Adriano, si è svolta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. È stata aperta dalla Relazione del Direttore Luca Bianchi, cui ha fatto seguito una Tavola rotonda con il Presidente Adriano Giannola. Alla Tavola rotonda hanno partecipato il Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR Raffaele Fitto, e autorevoli studiosi ed esponenti del mondo della politica e della cultura,

quali Mariangela Contursi, membro del Comitato Esecutivo di Fabbrica Italiana dell’Innovazione; Gaetano Manfredi, Sindaco di Napoli; Bernardo Mattarella, Amministratore Delegato di INVITALIA; Raffaella Milano, Dirigente presso Save the Children Italia onlus; Giuseppe Notarnicola, Executive Vice President della STMicroelectronics; Silvia Maria Rovere, Presidente Poste Italiane. I lavori sono stati coordinati da Manuela Perrone, giornalista parlamentare de “Il Sole 24 Ore”.

Le analisi del Rapporto anche quest’anno offrono una lettura congiunta degli andamenti economici e delle dinamiche sociali, con particolare riferimento al tema dei diritti di cittadinanza limitati al Sud in istruzione, mobilità e sanità.

Più in dettaglio, il *Rapporto* è stato articolato in quattro Parti. La prima Parte, dedicata a “Europa, Italia e Mezzogiorno”, ha approfondito i temi legati alla crescita dell’economia italiana nel biennio 2021-2022, migliore della media europea e uniforme a livello territoriale, al diverso impatto dell’inflazione che ha maggiormente colpito le fasce più deboli della popolazione, principalmente concentrate nelle regioni del Sud, agli effetti asimmetrici della crescita sui settori dell’economia e sull’occupazione, alla questione salariale e ai divari di genere. I divari di genere e generazionali vengono affrontati in una prospettiva europea, per la loro natura di questioni nazionali che al Sud trovano manifestazioni più acute. Come il “gelo” demografico, che investe l’intero Paese, ma che nel Mezzogiorno si somma alle migrazioni delle giovani generazioni impoverendolo di competenze e futura classe dirigente. Per invertire queste tendenze la SVIMEZ propone di agire su due “fattori di rottura”: aumentare il tasso di occupazione delle donne e incrementare i tassi di scolarizzazione terziaria.

La seconda Parte “Società e cittadinanza” è incentrata sulle questioni legate ai divari tra Sistemi Sanitari Regionali e alla mobilità sanitaria, agli effetti dell’evoluzione demografica sull’allocazione tra Regioni delle risorse del Servizio Sanitario Nazionale, alla filiera dell’istruzione, al disagio sociale e alle prospettive del *non profit*. La Parte terza “Le politiche pubbliche: le scelte per rafforzare equità e crescita”, è dedicata all’analisi dei rischi dell’autonomia differenziata, ai limiti di impostazione e alle criticità attuative del PNRR, che ne indeboliscono le finalità di coesione economica, sociale e territoriale, alla necessità di una politica industriale in grado di favorire una maggiore coesione territoriale, ai profondi cambiamenti della politica di coesione, che hanno determinato modifiche sostanziali anche nella sua *governance*, alle infrastrutture e ai servizi di trasporto per la mobilità e alla misurazione della corruzione attraverso gli indicatori territoriali predisposti

dall’Autorità Nazionale Anticorruzione. Nella Parte quarta “Accompagnare le transizioni coniugando coesione e sviluppo”, si approfondiscono il cambiamento climatico nelle sue diverse manifestazioni a livello territoriale, la transizione energetica nel Mezzogiorno, dove va favorito il passaggio dell’area da *hub* energetico a polo produttivo, la logistica economica e lo stato di attuazione delle otto ZSES del Mezzogiorno, la filiera del turismo e il *gap* digitale a livello regionale nelle sue diverse componenti, particolarmente grave con riferimento al capitale umano.

La rielaborazione della Relazione pronunciata in occasione della presentazione del *Rapporto SVIMEZ 2023* dal Direttore Luca Bianchi, dal titolo «*Il Rapporto SVIMEZ 2023. Cittadinanza, lavoro, imprese: l’inclusione fa crescere*» è stata oggetto di un contributo pubblicato in associazione con il prof. Carmelo Petraglia sul n. 3-4/2023 della “Rivista economica del Mezzogiorno”.

4. – Le presentazioni

L’attività di presentazione dei risultati degli studi e delle ricerche svolti dalla SVIMEZ e di contributo alla ripresa del dibattito sui temi dello sviluppo si è notevolmente incrementata nel corso del 2023, attraverso l’attività di promozione ed organizzazione di convegni, eventi, seminari e incontri pubblici svolti prevalentemente presso la nostra sede. Tra le iniziative tenutesi, particolare rilievo hanno assunto:

- la presentazione, il 13 gennaio 2023, presso la Biblioteca della SVIMEZ del libro del Consigliere Pietro Massimo Busetta *Il Lupo e l’Agnello. Dal mantra del Sud assistito all’operazione verità*. Hanno preso parte all’incontro il Presidente Adriano Giannola, che ha curato la Prefazione del volume, il Direttore Luca Bianchi, il Segretario Generale dell’Associazione Guido Dorso Francesco Saverio Coppola, il Vice Presidente della Confindustria e Presidente del Consiglio delle Rappresentanze regionali e per le Politiche di Coesione territoriale Vito Grassi.

- L’anteprima nazionale, il 15 febbraio 2023, presso Confitarma a Roma, del libro del Consigliere Giuseppe Soriero *Andata in porto. Gioia Tauro, la sfida vincente*”. All’evento sono intervenuti, tra gli altri, il Direttore di Confitarma Luca Sisto, l’Ammiraglio Nicola Carlone, Comandante delle Capitanerie di porto italiane, il giornalista Francesco Verderami.

- La presentazione, il 3 marzo 2023, presso la Sala stampa della Camera dei

deputati, del libro *La rana e lo scorpione. Ripensare il Sud per non essere né emigranti né briganti*, del Consigliere Pietro Massimo Busetta. Sono intervenuti, tra gli altri, Francesco Gallo, Francesco Saverio Coppola e Pino Aprile.

- La presentazione, nell'ambito degli incontri della "Rivista giuridica del Mezzogiorno", il 21 marzo 2023, presso la Biblioteca della SVIMEZ, del volume di Diletta Capissi *Che fine ha fatto la Città della Scienza. Un giallo napoletano o una metafora del Mezzogiorno?* All'evento, moderato da Nando Santonastaso, hanno partecipato il Presidente, Adriano Giannola, Enrica Amaturò, Leandra D'Antone, Emanuele Imperiali, il Vice Presidente Gian Paolo Manzella e Luciano Violante, Presidente della Fondazione Leonardo.

- La presentazione, il 27 marzo 2023, presso l'Universitas Mercatorum, del volume *La resilienza delle imprese italiane, durante e dopo la lunga crisi. Un'analisi territoriale*, a cura di Serenella Caravella, Ricercatrice Esperta SVIMEZ, e Stefano Prezioso, Dirigente di Ricerca SVIMEZ. Il dibattito, introdotto dal Rettore dell'Unimercatorum Giovanni Cannata, è stato concluso dal Presidente Adriano Giannola.

- Il 30 marzo 2023, nell'ambito degli incontri della "Rivista giuridica del Mezzogiorno", la SVIMEZ ha ospitato presso la propria Biblioteca, Antonio Andreoni, Professore al SOAS di Londra e GROW Fellow della Commissione europea, che ha tenuto una relazione su strategie industriali regionali nella nuova politica industriale europea. Sono intervenuti all'iniziativa Serenella Caravella, Ricercatrice Esperta SVIMEZ, Andrea Montanino, Gian Paolo Manzella, Vice Direttore della "Rivista giuridica del Mezzogiorno" e il Direttore Luca Bianchi.

- L'appuntamento, nell'ambito degli incontri della "Rivista giuridica del Mezzogiorno", l'8 maggio 2023 presso la Biblioteca della SVIMEZ, "*Dove va l'Industria italiana? Italia e Mezzogiorno nella nuova politica industriale europea*". All'incontro, introdotto dal Vice Direttore della "Rivista giuridica del Mezzogiorno" sono intervenuti Marco Calabrò, Capo Segreteria Tecnica del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Alessandro Faramondi, Capo Servizio Statistiche Strutturali dell'ISTAT e Serenella Caravella, Ricercatrice Esperta SVIMEZ. Ha chiuso i lavori il Presidente Adriano Giannola.

- La presentazione, il 18 maggio 2023, presso la Sala Consiliare della Provincia di Potenza, del volume *Nord e Sud. Divari economici e politiche pubbliche dall'euro alla pandemia* (Carocci, 2023), di Carmelo Petraglia, Consigliere Economico SVIMEZ, e

Stefano Prezioso, Dirigente di Ricerca SVIMEZ.

- La presentazione, il 29 maggio 2023, presso la Biblioteca della SVIMEZ, dell' AISRe Ebook, *PNRR Italia, il difficile equilibrio tra i territori*, a cura di Giancarlo Corò, Marusca De Castris e Domenico Scalera. I lavori sono stati aperti dal Direttore Luca Bianchi. Sono quindi intervenuti due degli Autori – Domenico Scalera, Presidente AISRe, e Marusca De Castris –, Donato Iacobucci, Presidente SIEPI e Aline Pennisi, Direttore Generale Missione NG-EU presso il MEF. Le conclusioni sono state affidate al Consigliere SVIMEZ Guido Pellegrini.

- La presentazione, il 30 giugno 2023, ad Agrigento del volume del Consigliere Pietro Massimo Busetta *La rana e lo scorpione* (Rubbettino, 2023), nell'ambito del Convegno su *Valorizzazione dei beni culturali ed ambientali come volano di ripresa per ridurre il divario Nord-Sud*.

- La presentazione, nell'ambito degli incontri della "Rivista giuridica del Mezzogiorno", l'11 luglio 2023 presso la Biblioteca della SVIMEZ, del volume a cura del Consigliere Amedeo Lepore e di Emma Giammattei, *Norman Angell. La grande illusione, Studio sulla potenza militare in rapporto alla prosperità delle nazioni* (Rubbettino, 2023). Alla presentazione, coordinata dal Vice Presidente Gian Paolo Manzella, sono intervenuti il Presidente Adriano Giannola, il Direttore della "Rivista giuridica del Mezzogiorno" Tommaso Edoardo Frosini, Giovanni Orsina, e i curatori del volume.

- La presentazione, nell'ambito degli incontri della "Rivista giuridica del Mezzogiorno", l'11 ottobre 2023, presso la Biblioteca della SVIMEZ, del libro di Filippo Sbrana *Nord contro Sud. La grande frattura dell'Italia repubblicana* (Carocci, 2023). All'incontro, introdotto dal Vice Presidente Gian Paolo Manzella, sono intervenuti, oltre l'Autore, Leandra D'Antone, Giovanni Farese e il Presidente Adriano Giannola.

- La presentazione, il 27 ottobre 2023, a Bari nell'ambito del Festival *Punto Sud del Rapporto Sud 2023. Le Utility per il rilancio economico del Mezzogiorno*, predisposto da Utilitalia e SVIMEZ.

- La presentazione, nell'ambito degli incontri della "Rivista giuridica del Mezzogiorno", il 7 novembre 2023 presso la Biblioteca della SVIMEZ, del libro di Carlo Borgomeo, *Sud, il capitale che serve* (Vita e Pensiero, 2022). All'incontro, introdotto dal Vice Presidente Gian Paolo Manzella, sono intervenuti, oltre l'Autore, il Direttore Luca Bianchi, Gaetano Quagliariello e Marco Sarracino.

- La presentazione, il 23 novembre a Roma, del Rapporto Nazionale – realizzato

dalla SVIMEZ insieme a UISP (Unione Italiana Sport per Tutti) col sostegno di Sport e Salute spa – dedicato allo studio de *L'offerta di impianti e servizi sportivi nelle regioni italiane: i fabbisogni della pratica sportiva*, con particolare riguardo ai riflessi delle disuguaglianze tra Nord e Sud e alle potenzialità del settore. Alla presentazione sono intervenuti il Direttore Luca Bianchi e il Consigliere Scientifico SVIMEZ Gaetano Vecchione.

- La presentazione, il 4 dicembre 2023 presso l'Aula Magna del centro Congressi dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II», del volume di Domenicantonio Fausto dal titolo *Lineamenti di storia della finanza pubblica in Italia (1861-2011)* (Il Mulino, 2023). Alla Giornata, organizzata dalla SVIMEZ e dall'Università «Federico II», hanno partecipato, oltre al Rettore della suddetta Università Matteo Lorito e al Presidente Giannola, Antonio Pedone, Giuseppe Pisauro, Amedeo Di Maio e Federico Pica.

5. – L'attività convenzionale

Nel corso del 2023 si è notevolmente accresciuta l'attività convenzionale, non solo con Enti pubblici ma anche con soggetti privati che ha portato alla sottoscrizione di otto Convenzioni. Si tratta di attività importanti in quanto non solo contribuiscono, come già anticipato, all'equilibrio di bilancio ma consentono anche di ampliare i nostri campi di ricerca, con alcuni approfondimenti settoriali specifici.

5.1. – UTILITALIA-Fondazione UTILITATIS

Nel corso del 2023 si è conclusa l'attività prevista dalla Convenzione triennale con UTILITALIA-Fondazione UTILITATIS sottoscritta il 21 settembre 2021, che per il 2023 prevedeva la realizzazione di un modello econometrico di simulazione per il settore idrico. Il 6 luglio 2023 le parti hanno sottoscritto un *Addendum* che estende la suddetta Convenzione fino al 31 dicembre 2025. Il suddetto *Addendum* prevede la realizzazione congiunta di un Osservatorio indipendente sull'industria delle *utilities* nel Mezzogiorno, finalizzato a organizzare dati, informazione e studi, elaborando note e rapporti di ricerca, nonché promuovendo eventi di discussione che alimentino un dibattito e supportino gli addetti ai lavori nell'adozione di scelte strategiche per il settore e per lo sviluppo del Mezzogiorno.

5.2. – *Laterza*

Il 5 aprile 2023 è stata sottoscritta una Convenzione con Gius. Laterza & Figli S.p.A. nella quale le parti si impegnano a collaborare e cooperare per l'ideazione, la progettazione e la realizzazione della manifestazione denominata *Punto Sud*, che si terrà tutti gli anni a Bari. La prima edizione, come già ricordato, si è svolta dal 26 al 29 ottobre 2023 (v. *supra* par. 2), con il titolo: “Mezzogiorno reale, Mezzogiorno immaginato”.

5.3. – *ANIMI*

Il 27 giugno 2023 è stata firmata una Convenzione quinquennale con *ANIMI – Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia*, per la costituzione, presso la SVIMEZ, di un Polo bibliotecario d'eccellenza denominato “Archivio Storico Mezzogiorno”, che ospiterà le risorse librarie di entrambe le Associazioni, e che sarà messo a disposizione di operatori pubblici ad ogni livello, enti privati e studiosi.

5.4. – *Confcommercio Campania*

Nel 2023 la SVIMZ ha sottoscritto una Convenzione pluriennale con Confcommercio Campania, che prevede la costruzione di un “Osservatorio Imprese”, con il compito di analizzare le dinamiche congiunturali dell'economia della Campania e di monitorare le linee di investimento finanziate dalle diverse programmazioni della Regione, di modo da consentire a Confcommercio Campania di partecipare attivamente al dibattito pubblico con analisi e proposte originali.

5.5. – *Confcommercio*

Il 4 settembre 2023 è stata siglata una lettera d'incarico con Confcommercio, nella quale si impegna a realizzare uno studio avente come tema “Infrastrutture trasporti: accessibilità per lo sviluppo”.

Lo studio è volto ad approfondire quattro principali questioni: domanda e offerta delle infrastrutture di collegamento; trasporti e sostenibilità; trasporti e ZES; le *policy*.

5.6. – *Regione Campania*

Il 20 settembre 2023 è stato sottoscritto un Accordo di partenariato con IPE (Istituto

per ricerche e attività educative), soggetto capofila e con 11 Istituti scolastici campani per la realizzazione del progetto “Conto ergo sum”, finanziato dalla Regione Campania nell’ambito del *Programma Scuola Viva-Azioni di accompagnamento*, a valere sul PR Campania FSE 2021-2027 (Priorità 2-Obiettivo specifico ESO4.6-Azione 2.f.7).

Il progetto “Conto ergo sum” consiste in un corso di educazione economica e finanziaria offerto agli studenti degli 11 Istituti scolastici che partecipano all’Accordo di partenariato, volto ad accrescere una formazione inclusiva e di qualità. Oltre alla conduzione in classe del corso vero e proprio, il progetto prevede la preparazione e la somministrazione di questionari di valutazione da somministrare agli studenti, prima e dopo la frequentazione dei corsi, la valutazione del grado di apprendimento, la divulgazione dei risultati ottenuti.

5.7. – UISP

Nel 2023 è stata siglata una Convenzione con UISP-Unione Italiana Sport per Tutti, che prevede la partecipazione a due progetti:

- “Attivati! Stili di vita attivi contro la sedentarietà”, volto a sviluppare programmi per la diffusione, promozione e orientamento della pratica dell’attività fisica; l’attività della SVIMEZ consiste in una valutazione dell’efficacia e della soddisfazione del progetto, da effettuare attraverso la somministrazione di un questionario ad un campione di partecipanti e ad un gruppo di controllo, all’inizio e al termine delle attività;

- “Ricerca impianti”, volto a identificare e valutare l’offerta di impianti sportivi nelle regioni italiane e i fabbisogni della pratica sportiva; l’attività della SVIMEZ prevede la somministrazione di un questionario, un *focus group*, l’analisi dei dati e un *report* finale.

6. – Le ricerche storiche

In corso d’anno, è stato pubblicato il volume che raccoglie gli Scritti del Prof. Domenicantonio Fausto, scomparso nel 2021. Il volume è stato pubblicato nella Collana SVIMEZ del Mulino, con il titolo “*Lineamenti di storia della finanza pubblica in Italia (1861-2011)*”, e comprende una Presentazione del Presidente Adriano Giannola e una Introduzione di Antonio Pedone.

Il volume rappresenta un omaggio al Prof. Fausto, che alla SVIMEZ è stato nel 2001 tra i fondatori e poi grande animatore della Commissione sul Federalismo Fiscale e

che, nella Università degli Studi di Napoli «Federico II», oltre che eminente Professore, ha ricoperto ruoli nell'Istituto di Finanza, nel Dipartimento di Economia Pubblica, di Scienze Economiche e Sociali, e fin dagli anni '80 ha animato la Rivista dell'Università «Studi Economici», che ha diretto dal 1990.

L'opera, curata dalla SVIMEZ, è stata realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II» e della Banca d'Italia e, come già illustrato, è stata presentata, il 4 dicembre 2023, a Napoli presso l'Aula Magna del Centro Congressi dell'Università «Federico II».

Il volume esamina l'andamento della finanza pubblica in Italia, nei 150 anni che vanno dall'Unificazione del Paese, nel 1861, al 2011. Si tratta di una trattazione d'insieme, secondo un disegno unitario, del lungo arco di tempo considerato, ed essa riflette in maniera particolare l'interesse dell'Autore per la storia finanziaria italiana, che ha in qualche modo caratterizzato tutto il suo percorso accademico.

Dall'analisi svolta si evince che, a distanza di 150 anni dall'Unificazione, l'Italia rimane ancora divisa nelle sue caratteristiche socio-economiche. I punti nodali di tale frattura, tratteggiati già all'epoca dell'Unificazione del 1861, possono essere identificati nella precaria situazione finanziaria delle diverse aree del Paese, nella forte diversità tra le realtà regionali, nella strozzatura rappresentata dalle aree del Mezzogiorno rispetto alle prospettive di sviluppo del resto del Paese, che sono un tratto caratteristico di quel periodo. Al momento dell'Unificazione, la realizzazione dell'Unità nazionale risulta patrimonio ideale di una politica elitaria, senza che un reale sentimento nazionale sia diffuso tra la popolazione. La classe politica infatti, per decenni, è stata eletta attraverso un suffragio ristretto, con esclusione delle classi popolari, che stentano a far sentire la propria voce.

Gli avvenimenti che caratterizzano l'esperienza italiana del periodo considerato nel volume vengono esaminati in Capitoli, dedicati ai principali mutamenti politici ed economici dell'epoca, attraverso un metodo di indagine, di tipo cronologico e descrittivo, finalizzato a fornire uno sguardo d'insieme relativamente a un periodo storico così ampio, nel quale, a volte, il Paese versa in situazioni politiche, economiche e finanziarie veramente drammatiche.

La storia deve tener conto della realtà dei fatti, e per questa ragione gli avvenimenti nel volume sono considerati alla luce sia della documentazione parlamentare; sia dei verbali del Consiglio dei Ministri; sia della letteratura riguardante gli argomenti considerati.

7. – Le ricerche statistiche

La SVIMEZ segue con estrema attenzione l'evoluzione dell'intero Sistema Integrato dei Registri (SIR) dell'Istituto Nazionale di Statistica, dalla fase di progettazione a quella di costruzione e consolidamento delle componenti principali.

La natura esaustiva dei dati di fonte amministrativa ha imposto una ridefinizione del ruolo e delle modalità di svolgimento dei Censimenti, almeno nella forma e nella funzione con cui si sono impiegati nel corso del tempo. Essi hanno una cadenza molto ravvicinata, a regime potrebbero aversi risultati annuali; mentre le indagini campionarie sono sempre più destinate a svolgere un ruolo ancillare alle fonti massive dei Registri. Un procedimento che interessa tutte le fonti statistiche, da quelle di natura demografica a quella dei sistemi produttivi e dei comportamenti sociali. Questi processi offrono gli indubbi vantaggi di una più estesa, ricca e aggiornata rete di informazioni statistiche necessaria per cogliere e, in taluni casi, anticipare i mutamenti e le tendenze dei fenomeni demografici, economici e, più in generale, sociali. Il 18 dicembre 2023 sono stati pubblicati i principali risultati del Censimento permanente della Popolazione e delle Abitazioni, relativi al 2022.

La disponibilità dei dati amministrativi e di reti telematiche sempre più efficienti ha consentito all'ISTAT di costruire il Data Base FRAME SBS: il nuovo sistema informativo per la stima del conto economico delle imprese produttrici di beni e servizi di mercato presenti nell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) e integrato con informazioni provenienti da fonti amministrative e fiscali, integrate dalle rilevazioni ISTAT sulle imprese e dall'uso della fonte RACLI (Registro Annuale del Costo del lavoro per Impresa). Il FRAME SBS dell'ISTAT consente di poter disporre, in modo continuativo, delle informazioni necessarie per poter ricostituire quegli osservatori specializzati che hanno supportato per anni la capacità di ricerca in Italia e che nell'ultimo decennio sono scomparsi a causa degli elevati costi di gestione, ma soprattutto per una assai miope politica nazionale di gestione della ricerca sia pubblica che privata. L'archivio FRAME dell'ISTAT raccoglie le principali variabili economiche e strutturali relative alle società private non finanziarie, con un grado di disaggregazione territoriale molto "spinto", che scende fino al livello comunale.

In tale contesto, la SVIMEZ ha dedicato una cura particolare all'integrazione delle

varie fonti statistiche, alla ricostruzione di serie storiche omogenee, non trascurando peraltro un'approfondita, autonoma valutazione dell'evoluzione delle macro variabili economiche e demografiche.

Le tendenze recenti sono indagate attraverso le stime autonome della SVIMEZ dei nuovi Conti economici regionali dei quali si dispone ora di una nuova serie di dati relativi al conto delle risorse e degli impieghi – per ciascuna delle componenti della domanda e dell'offerta –, nonché alle unità di lavoro ed al reddito da lavoro dipendente che copre il periodo che va dal 1995 al 2022.

In tale ambito sono state aggiornate al 2022 le serie dei Conti Regionali delle famiglie per le quali si dispone di serie continue e omogenee dal 1980. Lo schema contabile per ciascuna delle venti regioni italiane si articola in: 1) Conto dell'attribuzione dei redditi primari; 2) Conto della distribuzione secondaria del reddito; 3) Reddito disponibile lordo delle famiglie da destinare a consumi e risparmi.

Nel corso dell'anno sono state aggiornate al 2022 le serie regionali delle variabili finanziarie e fiscali del Conto delle Amministrazioni pubbliche. Nel nostro archivio sono ora disponibili per ciascuna delle venti regioni italiane, per un arco di tempo che va dal 1995 al 2022, serie continue e omogenee stimate dalla SVIMEZ (come è noto le fonti ufficiali rendono disponibili solo serie storiche di dati nazionali) relative a: *Spesa per consumi finali; Entrate; Interessi passivi, Necessità di finanziamento; Rettifica per trasferimenti* tra AP (Indebitamento (-) o Accreditamento (+), ovvero il “Residuo Fiscale” di ciascuna regione.

Siffatta base dati, ampia e aggiornata, consente di svolgere ricerche sempre più accurate sull'evoluzione economica, demografica e sui comportamenti sociali con un livello di analisi che può spingersi sino alla dimensione comunale.

Lo studio dei fenomeni socio-economici complessi richiede la disponibilità di informazioni quantitative sempre più analitiche. Per questo motivo la SVIMEZ ha messo in atto procedure che consentono di poter disporre, nel corso dell'anno, di dati elementari delle indagini dell'ISTAT relative a: 1) Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro; 2) Rilevazione sul Reddito e delle Condizioni sociali degli italiani; 3) Movimenti migratori; 4) Flussi mercantili sui mercati esteri. La serie storica per questi ambiti di indagine copre ora un arco di tempo che va dal 2007 al 2022.

Nel 2023 sono, infine, proseguiti i correnti rapporti di collaborazione con i diversi settori dell'ISTAT. Tali scambi – che hanno riguardato sia la valutazione delle

metodologie di calcolo impiegate nelle stime dei dati, sia la valutazione degli andamenti – presentano interesse ai fini dell’opportuno monitoraggio in corso d’anno dell’evoluzione congiunturale dell’economia italiana e, indirettamente, del Mezzogiorno e del Centro-Nord.

8. – Il modello econometrico: le previsioni e le valutazioni di impatto

Come di consueto, nel corso del 2023 il modello econometrico NMODS è stato utilizzato per effettuare esercizi previsivi e valutazioni d’impatto.

In particolare, sono stati condotti due esercizi previsivi in coincidenza con la diffusione delle Anticipazioni del *Rapporto SVIMEZ* (del 18 luglio 2023) e della presentazione dello stesso *Rapporto* (il 5 dicembre 2023). Nelle stime di dicembre si prevede una crescita del PIL dell’Italia del +0,7% nel 2024 e del +1,2% nel 2025, contro valori rispettivamente del +1,2% e del +1,6% per l’aggregato della UE a 27.

A livello territoriale, nel 2024 l’incremento del PIL risulta pressoché di uguale misura nelle due principali ripartizioni (+0,6% nel Mezzogiorno, appena inferiore al +0,7% del Centro-Nord). Nel 2025, invece, in un contesto generale di rafforzamento del ciclo economico, il modello prefigura un aumento del tasso di crescita molto modesto nel Sud, che si attesterebbe al +0,9%, a fronte di una accelerazione più decisa nel resto del Paese, fino al +1,3%. L’ampliamento del differenziale di crescita tra le due aree riflette principalmente il più netto incremento delle esportazioni nel Centro-Nord. La dinamica dei consumi, infatti, si confermerebbe più debole nel Mezzogiorno di circa mezzo punto percentuale, mentre per gli investimenti continuerebbe a crescere più al Sud grazie soprattutto al traino della componente delle costruzioni.

Tali previsioni incorporano l’effetto espansivo prodotto dagli interventi finanziati dal PNRR: senza di questi l’economia risulterebbe sostanzialmente stagnante nel Centro-Nord (-0,2% nel 2024 e +0% nel 2025) e in recessione nel Mezzogiorno (-0,6% nel 2024 e -0,7% l’anno successivo). In definitiva, stimiamo che solo nel biennio 2024-2025 le risorse del PNRR producano un impatto cumulato sulla crescita del PIL pari a 2,5 punti percentuali nell’area meridionale, e di 2 punti percentuali nel resto del Paese.

Nell’esercizio previsivo di luglio sono state effettuate anche le previsioni a livello di singole regioni, utilizzando il nostro modello denominato NMODS-REGIO, presentato lo scorso anno e costruito mediante una regionalizzazione – al momento limitata ai principali

aggregati macroeconomici – del modello econometrico bi-regionale NMODS. Sulla base di tale previsione, le regioni che nella media del triennio 2023-2025 risultano relativamente più dinamiche, con un incremento medio annuo del PIL intorno al +1,5% sono la Toscana (+1,6%), la Lombardia (+1,5%), il Lazio (+1,4%) e il Piemonte (1,9%). Nel Mezzogiorno, si prevedono tassi di crescita superiori all'1% solo in Campania e Sardegna (+1,1% per entrambe).

Nel corso dell'anno sono state effettuate due valutazioni d'impatto, confluite nel testo di due Audizioni (v. *supra* par. 1). Il 3 maggio 2023 la SVIMEZ ha presentato una Memoria alla Commissione Bilancio della Camera dei deputati, relativa alla stima degli effetti macroeconomici e di finanza pubblica derivanti dagli incentivi fiscali in materia edilizia (il c.d. “Superbonus” e il “bonus facciate”). La suddivisione territoriale degli incentivi all'efficientamento energetico è stata effettuata, sia per Superbonus che per bonus facciate, seguendo la distribuzione così come emerge dai dati ENEA. La nostra valutazione è che il c.d. Superbonus e il bonus facciate, tenendo conto del solo “effetto aggiuntivo”, abbiano contribuito alla crescita del PIL nazionale per 1,9 punti percentuali nel biennio 2021-2022. Nelle regioni del Mezzogiorno il sostegno offerto sale a 2,4 punti; nel Centro-Nord esso è risultato pari a 1,8 punti. Su tale risultato pesa, in misura prevalente, il differente peso che il settore delle costruzioni ha nelle due aree: quasi il 32% nel Sud, circa il 18% nel resto del Paese

Nel Centro-Nord, il sostegno offerto dalle misure in oggetto alla crescita del PIL ha rappresentato circa il 20%, e più, della crescita complessiva in due regioni: Emilia-Romagna (20,4%) e Toscana (23%). Ad ogni modo, anche in territori “forti”, come la Lombardia o il Veneto la “spinta” data alla crescita dell'attività economica complessiva, in un biennio di forte crescita, è stata apprezzabile, intorno al 17%. In linea generale, nelle regioni centro-settentrionali le misure di efficientamento energetico hanno costituito una sorta di “innesco” per la ripresa dell'attività produttiva che, successivamente, data la maggiore estensione dell'economia di mercato, si è mossa in maniera autonoma. Diverso è il ruolo che queste misure hanno rivestito, sempre in via generale, in diversi territori del Sud. In ben quattro regioni – Sicilia (32,7%), Sardegna (32,6%), Molise (30,9%), Campania (28,6%) – le misure considerate hanno costituito poco meno di un terzo dell'intera espansione fatta registrare dal PIL nel biennio. L'intensità del contributo offerto dalla *policy* è inversamente correlata all'estensione di attività più propriamente di mercato.

Il 10 novembre 2023, in sede di Audizione parlamentare, relativa all'esame del disegno di legge recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026", la SVIMEZ ha valutato la ripartizione territoriale degli effetti attesi sul conto economico della P.A. della Legge di Bilancio per il 2024-2026 per il Centro-Nord e il Mezzogiorno. La stima si è basata sulle informazioni contenute nel Documento Programmatico di Bilancio per il 2024 (DPB 2024) inviato dal Governo nell'ottobre 2023 alle autorità europee.

L'intonazione della manovra è valutata come espansiva per i primi due anni, in particolare per il 2024, comportando un peggioramento del deficit della P.A., per poi cambiare segno nel 2026. Nel 2024 il maggior deficit è da ricondurre a una riduzione delle entrate, nel 2025 a misure di incremento della spesa. L'intonazione restrittiva del 2026 è da imputare infine a un aumento della pressione fiscale. Nel 2024, l'intonazione della Legge di Bilancio è sostanzialmente espansiva, per quasi 16 miliardi a livello nazionale, circa due terzi dei quali sono a favore del Centro-Nord. Sempre nel 2024, il maggior deficit è in larga parte determinato dal lato delle entrate e, in particolare, dalla riduzione del cuneo contributivo a carico dei lavoratori dipendenti, pubblici e privati, con redditi medio-bassi (per circa 14,7 miliardi).

9. – Popolazione e migrazione

Nel corso del 2023 sono proseguite le analisi su tale ambito tematico, confluite essenzialmente nel Capitolo V *Il gelo demografico* del *Rapporto SVIMEZ 2023*. Da tali analisi è emerso come la diminuzione delle nascite e il progredire della speranza di vita abbiano portato l'Italia ad essere tra i paesi europei più anziani. Le dinamiche naturali hanno avuto impatti territoriali differenziati, colpendo in maniera più rapida e severa le regioni del Mezzogiorno. Le migrazioni interne e internazionali hanno ampliato gli squilibri demografici Sud-Nord. Da un lato, infatti, le comunità immigrate si concentrano prevalentemente nelle regioni settentrionali, contribuendo a ringiovanire una popolazione sempre più anziana. Dall'altro, il Mezzogiorno continua a perdere popolazione, soprattutto giovani qualificati.

Dal 2001 al 2022 la popolazione italiana è cresciuta di 1 milione e 858 mila unità, per effetto di dinamiche territoriali contrapposte: +2 milioni e 555 mila residenti nel Centro-Nord, -698 mila nel Mezzogiorno.

Il contributo dell'immigrazione straniera alla crescita della popolazione italiana è stato determinante nel primo decennio degli anni Duemila. A partire dal 2013, la contrazione dei flussi ha comportato prima un rallentamento, poi un arresto della crescita della popolazione, facendo emergere in tutta la sua gravità la questione demografica nazionale.

Al 1° gennaio 2023, risultano poco più di 5 milioni di stranieri residenti in Italia, dei quali solo il 16% risiede in una regione meridionale. Di conseguenza, l'inclusione della popolazione straniera, relativamente più giovane, funziona da strumento di contrasto al declino demografico e all'invecchiamento quasi esclusivamente nelle regioni del Centro-Nord.

Quando ai flussi migratori, dal 2002 al 2021 hanno lasciato il Sud oltre 2,5 milioni di persone, in prevalenza verso il Centro-Nord (81%). Al netto dei rientri, il Mezzogiorno ha perso 1,1 milioni di residenti. Le migrazioni verso il Centro-Nord hanno interessato in misura crescente le giovani generazioni: tra il 2002 e il 2021 il Sud ha subito un deflusso netto di 808 mila *under* 35, di cui 263 mila laureati.

Tra il 2011 e il 2023, le aree interne italiane hanno perso 753 mila abitanti; un processo di progressivo spopolamento che ha riguardato soprattutto il Mezzogiorno: -525 mila abitanti nelle aree interne del Sud (-6,8%), -228 mila nel Centro-Nord (-3,6%).

Al 2080 si stima una perdita di oltre 8 milioni di residenti nel Mezzogiorno, pari a poco meno dei due terzi del calo nazionale (-13 milioni). La popolazione del Sud, attualmente pari al 33,8% di quella italiana, si ridurrà ad appena il 25,8% nel 2080.

Il progressivo processo di invecchiamento del Paese non si arresterà nei prossimi decenni, esacerbando gli squilibri già presenti nella struttura demografica soprattutto del Sud. Tra il 2022 e il 2080, il Mezzogiorno dovrebbe perdere il 51% della popolazione più giovane (0–14 anni), pari a 1 milione e 276 mila unità, contro il -19,5% del Centro-Nord (-955 mila).

La popolazione in età da lavoro si ridurrà nel Mezzogiorno di oltre la metà (-6,6 milioni), nel Centro-Nord di circa un quarto (-6,3 milioni). Il Sud, da area più giovane, diventerà l'area più vecchia del Paese nel 2080, con un'età-media di 51,9 anni rispetto ai 50,2 del Nord e ai 50,8 del Centro.

Per analizzare gli squilibri intergenerazionali della popolazione è utile guardare all'indice strutturale di dipendenza demografica (IDS), calcolato come rapporto tra popolazione in età non attiva (0–14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15–64

anni). Si tratta di un indicatore di natura puramente demografica che non dà indicazioni sulla sostenibilità economica-dello squilibrio tra generazioni. Per meglio rappresentare quest'ultimo aspetto si ricorre all'indice strutturale di dipendenza-economica (IDSO) che considera i soli occupati tra la popolazione in età attiva.

Nel 2022 il Centro-Nord registra un valore dell'IDS più elevato di 3 punti percentuali rispetto al Sud. Nel 2080, la-situazione si capovolgerà: il divario tra le due aree sarà di 6,5 punti percentuali sfavorevole alle regioni meridionali. Tutte le-regioni del Sud segnano valori correnti dell'IDSO superiori al 100%. Al 2080, al Sud lavorerà in media un occupato ogni due residenti in età non attiva.

Per invertire la tendenza pluridecennale al calo delle nascite occorrono politiche attive di conciliazione-dei tempi di vita e lavoro e maggiori servizi di *welfare*. Ricomporre gli squilibri naturali accumulati negli scorsi anni e quelli che si manifesteranno nei prossimi richiede anche una politica migratoria inclusiva dal punto di vista sociale e lavorativo.

10. – Il mercato del lavoro e la povertà

Nel 2023, le ricerche sul mercato del lavoro e sulla povertà hanno aggiornato ed ampliato l'apparato informativo e le analisi sulle dinamiche territoriali, con approfondimenti sulle specificità regionali e sulle peculiarità per genere, generazione e carattere dell'occupazione, alla luce degli effetti sul mercato del lavoro della crisi pandemica e della significativa ripresa del biennio 2022-23. Il triennio post pandemia si è infatti caratterizzato oltre che per una significativa ripresa dell'economia, da una importante crescita dell'occupazione. La crescita cumulata del PIL si è attestata al 13,6% mentre l'occupazione, in base all'Indagine sulle forze di lavoro, è aumentata del 5,3%. Un aspetto significativo è che l'occupazione è aumentata nelle regioni del Mezzogiorno (+7% nel triennio) più che nelle altre ripartizioni territoriali la cui crescita si è attestata poco al di sotto del 5%. L'aumento degli occupati si è accompagnato con la positiva evoluzione di alcuni aspetti qualitativi: in particolare, gli incrementi hanno interessato soprattutto la fascia di lavoratori con contratto a tempo indeterminato, i contratti a tempo pieno, le posizioni professionali altamente cognitive.

I progressi registrati non mutano tuttavia la natura dualistica del lavoro italiano, caratterizzato da divari strutturali nei tassi di occupazione, con particolare riferimento a giovani e donne: il tasso di occupazione (15-64 anni) è pari al 48,2% nel Mezzogiorno

contro il 68,3% nel resto del Paese; quello dei giovani (15-34 anni) scende al 32,4% nel Sud (51,6% nel Centro-Nord); quello delle donne è pari al 36% contro il 61%. Temi ai quali è stato dedicato nel corso dell'anno un particolare approfondimento nell'ambito del Rapporto annuale.

Le analisi della SVIMEZ hanno inoltre approfondito il tema della relazione tra dinamica occupazionale ed evoluzione della povertà: le aree di povertà sono aumentate anche nel 2023, caratterizzato da una significativa crescita dell'occupazione, soprattutto al Sud. I dati dell'ISTAT evidenziano chiaramente la crescita della povertà, soprattutto al Sud, anche tra chi un lavoro ce l'ha. La forbice di bassi salari e inflazione ha infatti determinato una crescita del lavoro povero. Nel 2023, la quota di famiglie in povertà con un occupato è cresciuta di quasi un punto, dall'8,4% al 9,3%. Nel caso in cui l'occupato sia un operaio, tale percentuale raggiunge la quota impressionante del 16% al Sud; il Nord non sta molto meglio con circa il 14%. L'aumento dei prezzi, infatti, ha eroso i salari reali, riducendo la capacità delle famiglie di acquistare beni e servizi, tra cui quelli essenziali.

11. – Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Nel 2023, la SVIMEZ ha proseguito l'attività di analisi sull'attuazione del PNRR con le ricerche i cui risultati sono stati diffusi su “Informazioni SVIMEZ” n. 1/2023, *I Comuni alla prova del PNRR*, di Serenella Caravella, Carmelo Petraglia e Gaetano Vecchione; e “Informazioni SVIMEZ” n. 2/2023, *Asili nido e infrastrutture scolastiche: il PNRR non colmerà i divari territoriali*, di Serenella Caravella, Ferdinando Ferrara e Carmelo Petraglia (v. *infra* par. 21.2).

Sul tema, come nel 2022, l'Associazione è stata audita in Parlamento (v. *supra* par. 1), il 19 settembre 2023 dinanzi agli Uffici di Presidenza delle Commissioni riunite IV e V del Senato nell'ambito dell'esame dell'atto “Affare assegnato concernente la Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023 (Doc. XIII, n. 1)”.

Le principali risultanze delle analisi svolte dall'Associazione portate in corso d'anno in sede istituzionale e nel dibattito pubblico sono poi confluite nel Capitolo XIII *PNRR e coesione territoriale del Rapporto SVIMEZ 2023*, con particolare riferimento a opportunità e criticità del PNRR in tema di riduzione dei divari territoriali italiani.

Nel Capitolo sono state discusse, in particolare, le risultanze della *Terza Relazione sullo stato di attuazione del PNRR* che ha affrontato, per la prima volta dalla sua approvazione, i temi dell'effettivo grado di implementazione degli interventi del Piano e della concreta possibilità che essi possano essere realizzati in coerenza con le modalità, le dimensioni e le tempistiche concordate in sede europea. La *Relazione* aveva individuato 83 interventi con maggiori criticità per un importo complessivo di 95,5 miliardi di euro. Al considerevole ammontare di risorse coinvolte, si aggiungeva l'ulteriore criticità della concentrazione delle misure a rischio in opere di carattere infrastrutturale localizzate per il 50% del valore nel Mezzogiorno (oltre 27 miliardi).

Alla luce della successiva operazione di revisione del PNRR che ha previsto il definanziamento di alcune misure, gli interventi critici risultavano ancora 78, per un importo complessivo di oltre 83 miliardi, di cui oltre 39 (circa il 47%) finanziano misure localizzate nel Mezzogiorno. I definanziamenti hanno ridotto il numero di interventi infrastrutturali critici a 37, ma permaneva l'urgenza di sciogliere i nodi attuativi che rallentano la realizzazione delle opere.

Successivamente, il Governo ha apportato delle revisioni sostanziali al PNRR che in base alle analisi della SVIMEZ discusse nel Capitolo non sono risultate neutrali rispetto agli impegni di allocazione territoriale delle risorse. Ciò con riferimento a due ambiti: l'esclusione di alcune misure dal Piano; il rafforzamento di investimenti e incentivi già esistenti, inclusi nel nuovo capitolo REPowerEU.

Per i due ambiti, il Capitolo ha presentato un esercizio di territorializzazione delle risorse interessate dalle revisioni. Oltre che servire alla verifica formale del rispetto della quota Sud del 40%, l'esercizio ha fornito indicazioni utili sulla tenuta degli obiettivi di coesione territoriale del PNRR. In tal senso, l'aspetto che rileva è un'importante caratteristica del quadro finanziario del nuovo Piano: tutte le misure definanziate riguardano investimenti pubblici in infrastrutture e, in misura marginale, l'istruzione. Al contrario, nell'ambito dei nuovi finanziamenti, spiccano le misure che prevedono sussidi a favore delle imprese. Di fatto, oltre la metà delle risorse originariamente volte al finanziamento di investimenti infrastrutturali è stata riprogrammata verso sussidi a favore delle imprese.

La decisione del Governo di spostare cospicue risorse a favore di aiuti alle imprese, pur comprensibile sulla base della loro maggiore rapidità di spesa e della maggiore semplicità e flessibilità concessa dalla Commissione europea rispetto agli investimenti

infrastrutturali, rischia di indebolire ulteriormente le finalità di riequilibrio territoriale del PNRR, già debole su questo fronte per i suoi limiti iniziali di impostazione.

Quanto alle risorse del REpowerEU italiano, il Capitolo discute criticamente la concentrazione sugli incentivi fiscali nella prospettiva della valorizzazione del contributo del tessuto produttivo meridionale alla transizione verde. Questa impostazione rischia infatti di ridurre ulteriormente il potenziale trasformativo del PNRR, complessivamente inteso. Se le finalità sono infatti quelle di ridurre la vulnerabilità strutturale nel comparto energetico e rinforzare l'autonomia strategica europea nel lungo periodo, il Piano avrebbe dovuto piuttosto assumere un approccio di politica industriale maggiormente focalizzato su strumenti di accompagnamento alla trasformazione strutturale dell'apparato produttivo. Un approccio indispensabile per espandere la capacità produttiva europea nella componentistica funzionale ai nuovi settori strategici della transizione verde (fotovoltaico, eolico, idrogeno, batterie per l'automotive) e rimuovere, per questa via, i fattori di dipendenza strutturale. Più che un *hub* energetico o mero luogo di localizzazione degli impianti finali per la produzione di rinnovabili, l'Italia dovrebbe tornare a essere un polo produttivo, il Mezzogiorno *in primis*.

Nel corso del 2023, la SVIMEZ ha dialogato in due diverse occasioni con rappresentanti delle strutture tecniche e di ricerca della Commissione europea sugli stati di avanzamento e le finalità di coesione del PNRR. Una delegazione della SVIMEZ, in particolare, ha visitato il 22 maggio 2023 il *Joint Research Centre* di Siviglia e ha incontrato il 14 giugno 2023 i rappresentanti del *Directorate General Economic and Financial Affairs (Directorate G–Economy of the Member States II, Unit G.3 –Country desk for Italy)*.

12. -- La politica di coesione

Nel Capitolo XV *La politica di coesione: un cantiere in corso* del *Rapporto SVIMEZ 2023* si è discusso dei profondi cambiamenti intervenuti tra il 2022 e il 2023 nel quadro normativo di attuazione della politica di coesione, europea e nazionale, che hanno determinato modifiche sostanziali nei contenuti e nelle assegnazioni dei Programmi e degli interventi da essa finanziati.

Sul fronte europeo, le istituzioni comunitarie hanno lanciato, nel 2022, le iniziative “CARE” e “FAST CARE” per fronteggiare le conseguenze economiche del conflitto

russo-ucraino, mettere a disposizione liquidità aggiuntiva e introdurre nuove misure di flessibilità. Nel 2023, è stata varata l'iniziativa "SAFE", per far sì che le risorse ancora non spese del ciclo 2014-2020 potessero finanziare le PMI colpite dall'aumento del prezzo dell'energia, ed è stato predisposto il Piano REPowerEU, volto a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili russi e accelerare la transizione verde, consentendo riprogrammazioni dei cicli 2014-2020, 2021-2027 e del PNRR. Ad agosto 2023 il Governo italiano ha presentato una proposta che riorienta il PNRR sulle priorità di REPowerEU, per complessivi 19,2 miliardi di euro. La necessità di rafforzare la politica industriale comune di fronte ai cambiamenti nella situazione geopolitica derivanti dal conflitto russo-ucraino ha spinto, inoltre, la Commissione europea a proporre una Piattaforma (*Strategic Technologies for Europe Platform*, STEP) per stimolare gli investimenti nelle tecnologie critiche per la sicurezza della UE e promuovere la competitività europea.

A livello nazionale, con il decreto-legge 13/2023 sono intervenuti cambiamenti della *governance* della politica di coesione, che hanno rafforzato la funzione politica del Ministro delegato alla politica di coesione e il ruolo del Dipartimento per le Politiche di Coesione, che oltre alle funzioni di programmazione acquisisce anche quelle gestionali della soppressa Agenzia della Coesione Territoriale.

Sotto il profilo di attuazione degli interventi, al 31 dicembre 2022, sono stati conseguiti i *target* di spesa certificata da parte di tutti i Programmi del ciclo 2014-2020. Il loro avanzamento finanziario, al 30 aprile 2023, indica che a fronte dei circa 65,8 miliardi di euro complessivamente programmati nell'ambito dei Fondi FESR e FSE, si è registrato un avanzamento dell'87,6% per gli impegni e del 60,9% per i pagamenti. Se si guarda all'andamento dei POR, si conferma che l'attuazione di quelli delle regioni in transizione è stata più lenta rispetto al dato medio nazionale e più critica, almeno in relazione agli impegni, di quella delle regioni meno sviluppate. Sono infatti la Sardegna e l'Abruzzo, con i POR più elevati dal punto di vista finanziario, a registrare percentuali di avanzamento piuttosto basse con impegni, rispettivamente al 90%, e 83,3% e pagamenti al 69,6% e al 61,8% delle risorse programmate. Le *performance* dei Programmi delle regioni meno sviluppate si confermano molto differenziate. Fatta eccezione per Puglia e Basilicata, dai dati ad aprile 2023 rimane la preoccupazione per il volume di risorse elevato dei POR delle altre regioni meno sviluppate che complessivamente resta da impegnare, ma soprattutto da spendere, entro il 31 dicembre 2023 (pari rispettivamente a 1,4 e 5 miliardi di euro).

Con riferimento al nuovo ciclo 2021-2027, nel *Rapporto* si è discusso dell'Accordo

di Partenariato, approvato il 15 luglio 2022, della strategia di impiego, delle dotazioni finanziarie e delle tipologie di Programmi. Ai Programmi Nazionali viene assegnata una quota minore di risorse rispetto ai Programmi Regionali, rispettivamente del 33,4% e 66,6% delle risorse FESR e FSE. Rispetto alle dotazioni assegnate nel ciclo 2014-2020, i Programmi Regionali delle regioni più sviluppate registrano un incremento delle risorse, specie in Lombardia, Lazio, Piemonte e Toscana e, nel Sud, in Sicilia e Campania.

Riguardo alle risorse nazionali della politica di coesione del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), è stata condotta un'analisi sull'avanzamento finanziario di tutti i 43 PSC (Piani Sviluppo e Coesione) – predisposti a seguito della riclassificazione di tutti i documenti di programmazione delle risorse ancora da spendere dei precedenti cicli di programmazione – le cui risorse in base al monitoraggio dell'IGRUE al 30 aprile 2023, risultano pari a 81,2 miliardi di euro. Dei 43 PSC, 21 sono a titolarità delle Amministrazioni regionali e Province autonome (per 48,3 miliardi), 10 a titolarità delle Amministrazioni centrali (30,5 miliardi), 12 a titolarità delle Città metropolitane (2,4 miliardi).

Nel complesso, gli indicatori di avanzamento finanziario al 30 aprile 2023 evidenziano come le risorse impegnate ed erogate rispetto a quelle assegnate si attestino rispettivamente al 50,1% e 30%. Le migliori *performances* si riscontrano per le Amministrazioni regionali, che hanno impegnato e speso il 49,1% e 39% delle risorse assegnate, rispetto soprattutto a quelle delle Amministrazioni centrali, in cui tali quote risultano del 51,6% e 16%, e delle Città metropolitane, per le quali le risorse impegnate e spese si attestano al 51,6% e 24,3%.

Tra le Amministrazioni centrali, livelli di avanzamento preoccupanti e indice di una bassa capacità realizzativa si riscontrano per i Ministeri della Università e Ricerca ma soprattutto delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili; quest'ultimo è l'Amministrazione centrale con le più cospicue dotazioni finanziarie (16,9 miliardi di euro), la gran parte destinate a interventi cruciali soprattutto per lo sviluppo del Sud e nelle cui competenze rientrano buon parte di quelle dei Contratti istituzionali di sviluppo. Le risorse impegnate e spese dal Ministero delle Infrastrutture risultano al 30 aprile 2023 pari ad appena il 34% e 9,2% di quelle assegnate.

Con riferimento alle Regioni, le maggiori criticità sono riscontrabili nell'attuazione finanziaria dei PSC di quelle del Sud, in particolare Campania, Sicilia e Puglia, che presentano le dotazioni più cospicue, ma anche della Calabria. Difficoltà analoghe si

riscontrano anche per le Città metropolitane meridionali rispetto a quelle del Centro-Nord, soprattutto quelle della Sicilia, Palermo e Catania, cui sono state assegnate le maggiori risorse FSC (335 milioni di euro, ad entrambe).

Nei prossimi anni, considerato il nuovo contesto economico e geopolitico e in presenza di ampi bacini finanziari di cui si rivendica la gestione integrata e sinergica, è necessario salvaguardare la finalità e il ruolo della politica di coesione per il Sud, assumendo una visione strategica al 2030 del contributo che ci si attende per quest'area del Paese. L'attenzione all'avanzamento della spesa, infatti, non può essere disgiunta dalla realizzazione di progetti di impatto e dal raggiungimento dei risultati sistemici ad essi collegati, su cui la valutazione e la sorveglianza strategica e operativa devono essere esercitate costantemente.

13. – L'economia e la politica industriale

13.1. – Economia industriale

Nel corso del 2023 questo filone di ricerca è confluito essenzialmente nel Capitolo VI *Struttura produttiva, potere di mercato e costo del lavoro: un confronto internazionale e territoriale* del *Rapporto SVIMEZ 2023*. In tale sede, è emerso come nei paesi più sviluppati, la *labour share* (la quota di prodotto destinata alla remunerazione dei lavoratori) si sia progressivamente ridotta dall'inizio degli anni Ottanta. In Spagna, Francia, Germania, Stati Uniti e Italia la riduzione è stata particolarmente accentuata, fra i 3 e i 5 punti percentuali, considerando i soli lavoratori dipendenti in Italia è scesa da quasi il 48% di inizio anni Ottanta a poco più del 44% odierno.

Sono molteplici i fattori che hanno influito su questi andamenti. La globalizzazione reale e finanziaria è indubbio che abbia giocato un ruolo non indifferente nella compressione della *labour share*. L'usuale relazione diretta tra tasso di occupazione, o inversa nel caso si consideri la disoccupazione, e il saggio di crescita dei salari risulta indebolita, se non talora assente, in molti paesi avanzati. Ma questi elementi hanno esercitato il loro effetto un po' ovunque nei paesi a più antica industrializzazione; l'Italia ne è risultata maggiormente penalizzata, la sua area in ritardo di più.

In parte ciò è rinvenibile in una struttura produttiva che per dimensioni medie, specializzazione, e soprattutto capacità di assorbire quei fattori produttivi in grado di

spuntare prezzi maggiori nei mercati – preconditione per pagare salari più elevati – mostra tuttora dei ritardi.

L'analisi condotta ha permesso di verificare come l'industria nazionale, e anche i servizi, si trovino in una posizione qualificabile come di *price-taker* (subiscono cioè i prezzi imposti dalla concorrenza estera), mentre le principali economie europee, dove la presenza di grandi imprese che appartengono ai *core* oligopolistici mondiali è più diffusa, possono essere qualificate come *price-maker* (ovvero impongono i loro prezzi nei mercati internazionali). Nel Sud la discrasia è ancora più evidente.

In quest'ambito, i minori livelli di produttività (valore aggiunto per addetto a prezzi correnti) che interessano le aziende nazionali sono frutto non solo di una minore efficienza tecnica, ma anche di una altrettanto minore capacità di spuntare prezzi maggiori e/o comparabili a quelli dei principali *competitor* che discendono, per l'appunto, dalla situazione di relativa debolezza in tema di fissazione dei prezzi. Di conseguenza, per mantenere, come avviene, il CLUP nazionale (e delle due macro-aree) allineato a quello dei *competitor* esteri le retribuzioni unitarie fungono da elemento di compensazione. In altre parole, devono per forza essere comparativamente inferiori per assicurare la tenuta dei margini. È questo un pezzo del problema retributivo nazionale.

Nel corso del 2023 le analisi SVIMEZ sul settore industriale si sono inoltre concentrate sulla misurazione della partecipazione del tessuto produttivo meridionale alle *filiere strategiche europee*. Nonostante il massiccio processo di deindustrializzazione che ha ridimensionato il tessuto produttivo meridionale dopo la lunga crisi, infatti, un nucleo di imprese ha “resistito” alla selezione operata dalla competizione internazionale, migliorando, in alcuni segmenti, le proprie *performance* per propensione all'innovazione e internazionalizzazione.

Le esperienze positive hanno confermato l'esigenza di procedere ad un'analisi dettagliata delle catene di fornitura nei segmenti produttivi strategici, con un focus sulle dipendenze strategiche all'interno di una prospettiva europea. Una tale mappatura, avviata dalla SVIMEZ nel corso del 2023 e che continuerà anche nel 2024, dovrebbe essere funzionale alla definizione di una programmazione che collochi l'azione di intervento a sostegno dell'industria del Mezzogiorno nella più ampia strategia di un «nuovo industrialismo europeo», per affrontare i ritardi del suo tessuto produttivo, per cogliere le opportunità legate alla sua collocazione geografica e alle sue vocazioni industriali consolidate da rafforzare e quelle da promuovere.

13.2. – La politica industriale

Nel corso dell'anno è proseguita l'attività di analisi delle principali misure di politica industriale, in particolare in sede di *Rapporto SVIMEZ 2023*, nel Cap. XIV *Una politica industriale per il rilancio del Sud* e nello studio, *Obiettivi e strumenti della politica industriale: un'analisi a livello territoriale*, di Grazia Servidio pubblicato sul n. 1-2/2023 della "Rivista economica del Mezzogiorno".

La SVIMEZ, nel maggio 2023, è stata inoltre chiamata a partecipare dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Ministero delle Imprese e del Made in Italy alle attività inerenti la "Valutazione sul ruolo della ricerca collaborativa per l'innalzamento della capacità innovativa, lo sviluppo dell'economia ed il riequilibrio territoriale: forme di cooperazione, ruoli dei soggetti coinvolti, risultati ed effetti prodotti nell'ambito degli interventi finanziati a valere sul Fondo crescita sostenibile". Su un altro specifico strumento di agevolazione, la misura a favore dei giovani imprenditori nel Mezzogiorno, denominata «Resto al Sud», l'Associazione ha svolto anche un'Audizione in Parlamento (v. *supra* par. 1), dalla quale è emerso come sarebbe auspicabile un maggior grado di selettività dell'intervento a livello settoriale, in quanto non è stato in grado di incidere su iniziative "innovative", riproponendo in gran parte il modello di specializzazione degli apparati esistenti fortemente sbilanciati su attività a bassa produttività e a bassa domanda di lavoro di qualità.

Le analisi nel complesso condotte si sono focalizzate sulla recente politica industriale europea in risposta a quella messa in campo nel 2022 dal Governo americano, con il varo del «Chips and Science Act» e dell'«Inflation Reduction Act», che prevedono rilevanti investimenti per lo sviluppo dell'economia verde.

La risposta dell'Europa – preoccupata da una fuga di investimenti negli USA e dal possibile scatenarsi di una «guerra dei sussidi» – si colloca nel solco del cambio di passo impresso negli anni più recenti alla propria politica industriale verso un approccio più verticale di sostegno ad alcuni settori strategici. A febbraio 2023 è stato presentato il «Green Deal Industrial Plan», il piano industriale europeo volto a raggiungere il 40% del fabbisogno annuale di tecnologie pulite prodotto nella UE entro il 2030. A livello finanziario, la Commissione, adottando a marzo 2023 il «Temporary Crisis and Transition Framework», ha varato inoltre una maggiore flessibilità degli aiuti di Stato per consentire

l'introduzione di misure di sostegno, in settori chiave per la transizione ecologica. Ma l'unica risposta veramente efficace sarebbe la creazione di un nuovo strumento economico comune, un «Fondo sovrano», per finanziare il piano industriale. La sua istituzione però non si prevede immediata e, nel frattempo, la Commissione europea ha proposto la creazione della già citata «Strategic Technologies for Europe Platform» (STEP), che si stima possa mobilitare 160 miliardi di investimenti, di cui però solo 10 miliardi aggiuntivi.

La consueta analisi sull'andamento degli «aiuti di Stato» nei paesi dell'UE a 27 e delle agevolazioni a livello territoriale del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, aggiornati al 2021, è stata affiancata quest'anno dall'analisi a livello territoriale dell'accesso del Sud ai principali interventi di agevolazione, raggruppati per obiettivi di politica industriale, i cui dati sono stati richiesti alle Amministrazioni centrali designate a gestirli. Il quadro emerso, ancorché certamente non esaustivo, ha offerto alcuni spunti di interesse. Ad eccezione di quegli interventi che, per disposizioni normative, sono destinati pressoché esclusivamente alla macro-area (Fondo Cresci al Sud, le ZES, i crediti di imposta per gli investimenti e Resto al Sud), l'accesso del Mezzogiorno a tutti gli altri non può infatti ritenersi adeguato ai bisogni dell'area. I casi più eclatanti riguardano i crediti di imposta «Transizione 4.0», al quale il PNRR assegna le più cospicue risorse e di cui il Sud beneficia per una quota di appena il 22%. O ancora gli interventi IPCEI (Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo), finora assorbiti interamente dal Centro-Nord, o della «Nuova Sabatini» utilizzata dal Mezzogiorno per il solo 8,2%. Un'altra evidente criticità per il Sud riguarda il suo scarso accesso a tutti quegli interventi per l'accrescimento delle dimensioni di impresa, cui sono vocati i Fondi di *private equity* e *venture capital*.

In generale, la quota di accesso del Mezzogiorno si innalza e raggiunge quote prossime al 40% nel caso di quegli strumenti finanziati anche dalla politica di coesione che, come noto, essendo specificamente rivolta al riequilibrio territoriale è destinata in prevalenza al Sud (come avviene per la legge 181/1989, per Smart&Start e per il Fondo Crescita Sostenibile). Ma ciò sta ad indicare che le risorse ordinarie della politica industriale nazionale non raggiungono, come dovrebbero, la clausola del 34%. Casi positivi sono rappresentati da Formazione 4.0 e dalle agevolazioni per l'internazionalizzazione del Fondo 394/1981, che grazie all'introduzione della «riserva Sud» ha registrato una quota di accesso dell'area vicina al 40% e superiore a quella del passato (10%).

Nel complesso, il quadro di politica industriale che emerge dall'analisi resta non favorevole alla macro-area specialmente con riferimento alla necessità di ampliare le dimensioni del suo sistema produttivo ancora largamente sottodimensionato. La politica industriale va orientata maggiormente verso le specifiche esigenze del Sud.

L'impostazione di questa *policy* - attualmente debole - richiederebbe un quadro sistemico, organico e di prospettiva, che rappresenterebbe una importante condizione per attuare modalità di declinazione degli interventi a livello territoriale a favore del Sud, favorendo attività volte ad ampliare e integrare filiere produttive strategiche (energie rinnovabili, aerospazio, agroalimentare) a elevato contenuto di innovazione nelle quali il Mezzogiorno ricopre un ruolo primario.

Sarebbe importante mettere in campo linee di intervento, volte a rafforzare strumenti selettivi, come i Contratti di sviluppo; gli interventi della legge 394/1981; i canali di finanziamento non bancari, anche valutando di aumentare i capitali di sostegno nelle fasi di avvio delle *startup* che in Italia sono troppo ridotti e in grado di gestire operazioni limitate. Particolare attenzione andrebbe, inoltre, riservata ai profili attuativi della "ZES Unica" del Mezzogiorno, fondamentale per le sue potenzialità di attrazione degli investimenti indispensabili allo sviluppo dell'apparato produttivo meridionale. Inserita in un quadro di politica industriale andrebbe assicurata anche ad essa una maggiore selettività, sostenendo lo sviluppo e l'integrazione del sistema produttivo meridionale nelle filiere strategiche europee. Gioverebbe, inoltre, inserire nel Piano «Transizione 4.0» alcuni correttivi territoriali a favore del Sud come, ad esempio, potrebbe essere la previsione di maggiori aliquote di aiuto, riserve, ed eliminazione di clausole di salvaguardia a livello nazionale.

Infine, si dovrebbero rafforzare le politiche volte ad innalzare le competenze necessarie per la riorganizzazione delle attività produttive. Come emerso dal Cap. XXII *Il gap digitale* del *Rapporto SVIMEZ*, tra le varie dimensioni che compongono l'Indice sintetico DESI (*Digital economy and Society Index*), quelle che maggiormente incidono sul ritardo digitale del Paese sono le competenze del "Capitale umano", nelle quali si manifesta anche con più evidenza il *gap* del Mezzogiorno. Il recente potenziamento degli Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy), grazie alle risorse del PNRR che vi destina 1,5 miliardi di euro e alla riforma del 2022, potrebbe costituire una delle strade per rafforzare le competenze avanzate al servizio delle imprese anche del Mezzogiorno.

14. – Divari di cittadinanza: istruzione e sanità

In sede di *Rapporto SVMEZ 2023* sono stati condotti alcuni approfondimenti sulla verifica a livello territoriale del rispetto di alcuni fondamentali diritti di cittadinanza, come l'istruzione e la salute.

Il Capitolo IX *La filiera dell'istruzione* del *Rapporto* ha affrontato i temi del divario educativo dall'asilo, passando per la scuola, fino all'Università.

La carenza d'offerta a sfavore del Mezzogiorno è assai pronunciata in relazione agli orari di frequenza e alle infrastrutture scolastiche. Nel Sud è molto meno diffuso l'orario prolungato nella scuola d'infanzia (4% dei bambini) e, viceversa, più diffuso l'orario ridotto (20,5%) rispetto al Centro-Nord (17,5% e 3,6% rispettivamente i bambini a orario prolungato e ridotto). Nella scuola primaria la percentuale di alunni che frequentano a tempo pieno è più bassa nelle regioni meridionali (19,6%) rispetto al resto del Paese (49,5%). Dai dati dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica del Ministero dell'Istruzione e del Merito relativi all'anno scolastico 2021-2022, emerge che solo il 21,2% degli allievi della primaria nel Mezzogiorno frequenta una scuola dotata di un'aula mensa, il 53,5% al Centro-Nord. Analogamente, per quanto riguarda la dotazione di palestre, solo un allievo su tre (33,8%) frequenta una scuola primaria dotata di palestra nel Sud e quasi un allievo su due (45,8%) nel Centro-Nord. Tali deficit infrastrutturali generano una silenziosa spirale negativa nella scuola, nelle famiglie e nella società. Scuole senza aule adibite a mensa o senza palestre, riducono la domanda di tempo pieno da parte delle famiglie generando effetti negativi diretti e indiretti. Gli effetti diretti afferiscono alle più basse *performance* degli allievi nei test INVALSI, alla loro più alta propensione alla dispersione scolastica, alla riduzione del tempo dedicato alla pratica sportiva, all'incremento del rischio di fenomeni di devianza sociale. Tra gli effetti indiretti vi sono quelli che colpiscono le famiglie, soprattutto le meno abbienti, e riguardano l'incremento della spesa privata da destinare ad attività extrascolastiche pomeridiane (sport, lingue, musica, laboratori) che la scuola non è in grado di offrire e quelli che si riverberano sul mercato del lavoro: con gli orari ridotti della scuola è di fatto scoraggiata la partecipazione al mercato del lavoro, soprattutto tra le donne nelle regioni del Mezzogiorno.

Negli ultimi trent'anni l'Italia, caratterizzata da un forte ritardo storico in termini di livelli di istruzione della popolazione, ha realizzato sul piano della «quantità» di istruzione progressi significativi. In particolare, per la scuola secondaria superiore, il tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore della fascia di giovani tra i 14 e i 18 anni

è salito dal 78% nel 1995 al 93% nel 2022. Il processo di scolarizzazione è stato ancora più accentuato nelle regioni meridionali che, dall'ultimo decennio del secolo scorso, hanno compiuto straordinari passi avanti superando nei principali indicatori le *performance* del resto del Paese. La partecipazione alla scuola materna e a quella dell'obbligo risulta ormai pressoché totale mentre il tasso di scolarità superiore nella media delle regioni meridionali è ormai da molti anni intorno al 97% (90% circa nel resto del Paese).

Negli ultimi anni l'aumento del livello di istruzione riguarda essenzialmente i tassi di istruzione terziaria. In media nei paesi OCSE, la quota di giovani tra i 25 e i 34 anni con un titolo di studio terziario (laurea, master o dottorato o equivalente) è aumentata dal 27% del 2000 al 47% del 2022 diventando il livello di conseguimento più comune tra i giovani adulti. In 14 paesi OCSE più della metà dei giovani tra i 25 e i 34 anni ha un titolo di studio terziario. L'Italia con il Messico è l'unico Paese in cui il livello di istruzione terziaria tra i giovani adulti è inferiore al 30% e vicino ai dati OCSE di inizio secolo (29,2%). Il dato nazionale riflette un ampio divario tra Sud (23,9%) e Centro-Nord (32,2%). Nei paesi considerati per le donne è maggiore la probabilità di essere laureate di circa 13 punti nell'area OCSE e nella UE e di 12 punti in Italia.

Infine, va tenuto presente il fenomeno migratorio con il progressivo processo di deaccumulazione di capitale umano qualificato. Dal 2011 al 2021, il flusso migratorio dal Mezzogiorno al Centro-Nord è composto in media da circa 100 mila persone all'anno, da 60 mila persone quello dal Centro-Nord al Mezzogiorno con un saldo negativo per quest'ultimo pari alle 40 mila unità. Nello stesso periodo circa 460 mila laureati si sono trasferiti dal Mezzogiorno al Centro-Nord, per una perdita netta di circa 300 mila laureati nell'area. Tra il 2001 e il 2021 la quota di emigrati meridionali con elevate competenze (in possesso di laurea o titolo di studio superiore) si è quasi quadruplicata, da circa il 9% a oltre il 34%. Nel 2021 su 100 emigrati dal Mezzogiorno oltre 34 possedevano la laurea, 30 un diploma di scuola secondaria inferiore e 36 un diploma di scuola secondaria superiore. La SVIMEZ stima che nel 2022, per la prima volta nella storia delle migrazioni interne italiane, la quota di laureati sul totale degli emigrati meridionali supererà quelle relative a titoli di studio inferiori.

La salute, diritto di cittadinanza costituzionalmente garantito, è stato discusso nei Capitoli VII *I divari tra Sistemi Sanitari Regionali e la mobilità sanitaria* e VIII *Gli effetti dell'evoluzione demografica sull'allocazione tra regioni delle risorse del servizio Sanitario Nazionale* del *Rapporto SVIMEZ 2023*.

La finalità del Capitolo VII è stata quella di verificare quanto il nostro Sistema Sanitario Nazionale assicuri il rispetto del principio di equità orizzontale, in base al quale ogni cittadino dovrebbe ricevere il medesimo livello e qualità di cure e di servizi sanitari indipendentemente dal luogo in cui risiede. A tal fine è stata condotta un'analisi comparata tra i diversi Sistemi Sanitari Regionali (SSR) per evidenziare le differenze nell'efficacia e nella qualità delle prestazioni fornite, in base ai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e ad un indicatore composito elaborato dal C.R.E.A. (Centro per la ricerca economica applicata in Sanità). Con riferimento a quest'ultimo, fatto 100 il risultato massimo raggiungibile, la valutazione 2023 delle *performance* regionali oscilla da un massimo del 59 a un minimo di 30: il risultato migliore lo ottiene il Veneto, il peggiore la Calabria. Tutte le regioni meridionali, con le sole eccezioni di Abruzzo e Molise, hanno registrato i livelli di *performance* più bassi e inferiori a 32.

La variabilità regionale nelle prestazioni dei diversi SSR è alla base del fenomeno della mobilità sanitaria. Da un punto di vista finanziario, dall'analisi su questa mobilità emerge la forte capacità attrattiva delle regioni del Nord, cui corrisponde quella estremamente limitata delle regioni del Centro-Sud (con l'eccezione della Toscana). Tra il 2010 e il 2019, tredici Regioni, principalmente del Centro-Sud, hanno accumulato un saldo negativo (debiti per le regioni di provenienza) pari a 14 miliardi di euro, superiori a 1 miliardo in Campania, Calabria, Lazio, Sicilia e Puglia. Al contrario, tre dei primi quattro posti per saldo positivo (crediti per le regioni di destinazione dei pazienti) sono occupati dalle regioni del Nord che hanno attivato le procedure per l'autonomia differenziata: Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Veneto.

Ancora più delle implicazioni finanziarie, la mobilità interregionale sanitaria ha un impatto forte sui pazienti, costretti a spostamenti anche a lungo raggio per ottenere prestazioni e cure migliori. Questa situazione è particolarmente iniqua quando la mobilità è legata all'esigenza di cura di patologie gravi. Tra il 2017 e il 2021 oltre 60.000 pazienti con patologie oncologiche, residenti in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, si sono spostati in ospedali di altre regioni per ricevere le cure (oltre il 45% della mobilità nazionale). Particolarmente preoccupanti appaiono i tassi di fuga e i conseguenti scompensi fra fabbisogno e produzione regionale relativi a Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia.

Riguardo l'autonomia differenziata, una criticità rilevante emerge dal confronto tra l'elenco dei LEP individuati dal "Comitato per l'individuazione dei livelli essenziali delle

prestazioni” (CLEP) e quello delle funzioni richieste da Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia nelle pre-intese stipulate con il Governo Gentiloni. Un confronto dal quale risulta che, in materia di sanità, l’elenco del CLEP si sovrappone a quello dei LEA, le prestazioni già di competenza regionale nell’assetto attuale. Di conseguenza, rientrerebbero nell’ambito extra-LEP, tutte le funzioni oggetto di autonomia differenziata nelle pre-intese: gestione e retribuzione del personale, regolamentazione dell’attività libero-professionale, accesso alle scuole di specializzazione, politiche tariffarie, valutazioni di equivalenza terapeutica dei farmaci, istituzione e gestione di fondi sanitari integrativi. Per tutte queste funzioni, in quanto extra-LEP, il disegno di legge Calderoli prevede che «si possa dar corso fin da subito ai negoziati per il trasferimento di funzioni, risorse umane, finanziarie e strumentali dalle regioni che ne facciano richiesta». Di conseguenza, in tutte queste funzioni, si aprirebbero spazi impropri per la differenziazione territoriale delle politiche pubbliche in ambito sanitario.

Il Capitolo VIII *Gli effetti dell’evoluzione demografica sull’allocazione tra regioni delle risorse del servizio Sanitario Nazionale* del *Rapporto SVIME 2023* valuta l’impatto che gli andamenti demografici futuri, potranno esercitare sulla distribuzione delle risorse per la sanità tra le regioni. Nell’arco temporale 2022-2080, è attesa una decrescita della popolazione italiana di 13 milioni di residenti, dai 59 milioni del 2022 ai circa 46 del 2079. La maggiore diminuzione si registra nel Sud, dove la popolazione si riduce, tra il 2022 e il 2079, di circa il 40%, rispetto al 20,4% del Centro e al 9,8% del Nord.

In sintesi, assumendo che il meccanismo allocativo attuale tra regioni delle risorse del SSN rimanga invariato, le simulazioni mostrano che le ricadute dei cambiamenti demografici sul riparto territoriale delle risorse nei prossimi sessant’anni saranno rilevanti. In particolare, le differenze nella dinamica delle popolazioni regionali determinano una redistribuzione dal Mezzogiorno a favore del Nord dell’ordine di un punto percentuale del totale delle risorse finanziarie alla fine del prossimo decennio e di ben 7 punti nel 2080 (che equivalgono a circa 9 miliardi di euro se ipotizziamo di applicare al fabbisogno sanitario nazionale 2023 la popolazione prevista per il 2079), con il Centro che mantiene sostanzialmente invariata la propria posizione relativa.

15. – L'autonomia differenziata

Nel corso del 2023, la SVIMEZ è intervenuta con continuità nel dibattito pubblico sull'autonomia differenziata. In diverse occasioni, il Presidente Giannola e il Direttore Bianchi si sono fatti portavoce delle posizioni maturate dall'Associazione sulla base delle analisi svolte nel più ampio ambito del federalismo fiscale e delle sue ricadute sulla qualità delle politiche pubbliche ordinarie e aggiuntive.

In continuità con le edizioni degli anni precedenti, il *Rapporto SVIMEZ 2023* ha dedicato al tema il Capitolo XII *I rischi dell'autonomia differenziata*. Il 22 maggio 2023, l'Associazione ha inoltre svolto un'Audizione dinanzi all'Ufficio di Presidenza della Commissione Affari costituzionali del Senato, in relazione al disegno di legge Calderoli (v. *supra* par. 1).

La SVIMEZ ha quantificato il valore finanziario delle funzioni delegabili sulla base dei testi delle pre-intese del febbraio 2018 del Governo Gentiloni con le Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, e stimato le quote di compartecipazione necessarie al finanziamento delle competenze decentrate che sarebbero state necessarie a finanziare tutte le ulteriori forme di autonomia previste nelle pre-intese, nelle due ipotesi di compartecipazione ai gettiti IRPEF e IVA.

Le funzioni delegate avrebbero assorbito larga parte dell'IRPEF regionale (il 90% circa nel caso del Veneto, quote tra il 70% e l'80% per Lombardia ed Emilia-Romagna). Nell'ipotesi di utilizzo del gettito dell'IVA nelle tre Regioni esso non avrebbe coperto il fabbisogno finanziario rendendo necessaria un'integrazione dal gettito IRPEF. Di fatto sarebbe emerso un sistema di finanziamento molto simile a quello utilizzato per le Regioni a statuto speciale.

La SVIMEZ ha stimato, inoltre, i rilevanti effetti in termini di contrazione del bilancio nazionale con una conseguente riduzione degli spazi di azione della finanza pubblica centrale: il gettito IRPEF trattenuto dalle tre Regioni sarebbe risultato pari a circa il 30% del gettito nazionale.

A questo quadro di sostanziale indebolimento delle politiche generali, per la crescita e redistributive, si aggiungono i rischi di un «congelamento» dei divari territoriali di spesa pro capite già presenti, ponendo le condizioni per un ampliamento degli attuali differenziali nelle condizioni di accesso ai diritti fondamentali. L'unico aspetto assodato in materia di LEP, ad oggi, è infatti che la spesa associata al loro finanziamento deve essere

compatibile con l'equilibrio di bilancio, vale a dire che i servizi a garanzia dei diritti civili e sociali uniformi su tutto il territorio nazionale vanno finanziati nei limiti delle risorse iscritte nel bilancio dello Stato a legislazione vigente.

Uno dei principali elementi critici del disegno di legge Calderoli che permangono, secondo la SVIMEZ, anche a seguito delle modifiche intervenute nel testo approvato al Senato, riguarda l'assenza di riferimenti espliciti a due aspetti sostanziali tra loro connessi. Il primo è l'individuazione puntuale di criteri di accesso al regionalismo differenziato da verificare sulla base di analisi e valutazioni accurate e adeguatamente documentate. Il secondo riguarda la previsione esplicita che le concessioni di autonomia rafforzata su singole funzioni siano motivate dall'interesse nazionale, non da quello particolare delle singole Regioni richiedenti.

Il progetto attuativo di un'autonomia differenziata a federalismo fiscale inattuato è in definitiva anacronistico se si considerano gli *shock* che hanno colpito l'economia e la società italiana negli ultimi anni. *Shock* globali che hanno fatto emergere i limiti di risposte frammentate a livello territoriale. Prima di tutto la pandemia che ha fatto vacillare il mito dell'efficienza dei sistemi sanitari delle Regioni del Nord ed emergere l'esigenza, soprattutto nella campagna vaccinale, di strategie di programmazione degli acquisti e della logistica a scala nazionale. Appare poi assai difficile rendere l'autonomia con il piano di ammodernamento del Paese del PNRR, per l'impossibilità che implicherebbe di definire politiche coordinate per la crescita e il rafforzamento del sistema delle imprese.

16. – Infrastrutture e logistica

Nel 2023 è proseguita l'analisi tradizionalmente dedicata ai temi delle infrastrutture e della logistica, condotta nel *Rapporto SVIMEZ 2023*, rispettivamente nel Capitolo XVI *Infrastrutture e servizi di trasporto per la mobilità dei cittadini* e nel Capitolo XX. *Logistica economica e transizione intermodale sostenibile nel Mezzogiorno*.

Infrastrutture

L'analisi si è concentrata sul tema della mobilità dei cittadini, coprendo i seguenti ambiti: la dimensione della domanda; l'offerta infrastrutturale per la mobilità delle persone in termini di dotazione di reti sia per la lunga distanza, sia per la mobilità urbana sostenibile; un approfondimento sulle Città metropolitane del Sud, con la comparazione di

indicatori di domanda e offerta; il monitoraggio degli investimenti infrastrutturali per il trasporto passeggeri.

Dal punto di vista dei trasporti e della mobilità delle persone si può ritenere che, a livello nazionale, i nuovi equilibri post-Covid, come intravisto nelle dinamiche del 2021 e confermato in quelle del 2022, hanno peggiorato i già precari assetti di sostenibilità del sistema. Da un lato, l'attesa razionalizzazione dei volumi di domanda non ha prodotto effetti tangibili; dall'altro, la preferenza per i mezzi individuali motorizzati, l'auto nello specifico, si è addirittura acuita. In questo quadro, il Mezzogiorno scende un ulteriore scalino nel ritardo strutturale dal Centro-Nord: i livelli di domanda sono ripartiti a un ritmo inferiore (e non certo per un miglioramento dei servizi di trasporto); l'uso dell'auto è arrivato a soddisfare oltre il 70% degli spostamenti; il trasporto pubblico non esce dalla nicchia di mercato nella quale la pandemia l'ha relegato; la mobilità dolce, pedonale o ciclistica, soffre pesantemente il ritorno delle «quattro ruote».

Con riferimento alle infrastrutture, i dati degli ultimi anni non evidenziano progressi significativi nel Sud. Né i fattori prestazionali delle reti (ad esempio, l'elettrificazione della rete ferroviaria) mostrano recuperi della distanza dal Centro-Nord. Conferma queste difficoltà del Mezzogiorno la dinamica dell'Indice di competitività delle regioni europee per la componente di accessibilità infrastrutturale. Infatti, non solo le regioni meridionali si collocano al di sotto della media nazionale ed europea, ad esclusione della sola Campania; ma dal 2019 al 2022 tutte, con l'eccezione della Campania, incrementano i divari di accessibilità infrastrutturale rispetto sia alle altre aree del Paese che all'Europa.

Nell'infrastrutturazione per la mobilità urbana e di corto raggio, un segno positivo si è registrato nel 2021 per la rete di piste ciclabili, ma il *gap* con le città del Centro-Nord resta ampio. Quanto invece al trasporto rapido di massa (metropolitane, tram), non apprezzandosi progressi, si consolidano gli storici *deficit* strutturali delle medie e grandi città del Sud rispetto a quelle del Nord. Il *focus* sulle Città metropolitane, proposto per la prima volta analizzando una serie di indicatori di mobilità sostenibile, mette a nudo la debolezza delle grandi città del Sud, in particolare quelle del sistema calabro-siciliano, su tutti i versanti, dall'offerta di servizi di trasporto pubblico a quella di *sharing*, dalle reti ciclabili a quelle per il trasporto rapido di massa, dalle auto e moto circolanti ai profili emissivi del parco veicolare pubblico e privato. Rispetto alla media nazionale delle Città metropolitane, solo Napoli e Palermo mostrano un peso dell'uso dell'auto più basso.

Simmetricamente, il trasporto pubblico ha una marginale capacità di assorbimento della domanda: la quota di spostamenti serviti è costantemente inferiore al 5%, con l'eccezione di Napoli (10,6%) e Cagliari (5,5%). Nella mobilità pedonale le aree metropolitane del Sud di maggior peso sono Bari e Palermo, entrambe con valori vicini al 25% (significativamente più alti della media nazionale del 18%), mentre all'opposto colpisce il dato molto basso di Catania (15%). Infine, è da sottolineare lo scarsissimo uso della bicicletta, punto decisamente debole del riparto modale delle Città metropolitane meridionali: nessun'area infatti supera l'1,5% (il dato, di nuovo, di Palermo) degli spostamenti in bici, contro una media nazionale del 4,1%.

Dal lato dell'offerta, sussistono ugualmente divari importanti, ma i *gap* sono in proporzione più contenuti rispetto a quanto visto per la domanda. L'indicatore di offerta varia dalla punta di Cagliari (5.701 posti* km per abitante) fino al valore minimo di Messina (1.167 posti*km per abitante), con una media nazionale dei capoluoghi metropolitani che sfiora i 7 mila posti*km annui per abitante. È chiaro, quindi, che la sottodotazione di servizi nelle grandi città meridionali incide, e in modo rilevante, sulla scarsa capacità attrattiva della domanda.

Il consueto monitoraggio di settore sui fondi disponibili e le sue destinazioni conferma che, almeno per i trasporti e le infrastrutture, per il Mezzogiorno sono state programmate e finanziate opere in misura proporzionalmente superiore al Centro-Nord. Al Sud compete il 40% del valore delle opere infrastrutturali prioritarie programmate. Rispetto al PNRR i fondi infrastrutture e trasporti per il Sud, includendo quelli del Piano complementare, salgono al 58,5% del totale, anche se nella recente rimodulazione del Piano sono stati penalizzati alcuni investimenti ferroviari al Sud (tra cui la Roma-Pescara).

Restano però alcuni nodi legati alla spesa. Nelle opere prioritarie, solo il 13,3% del valore di quelle del Sud sono in corso di realizzazione (contro il 33,5% del Centro-Nord); è quindi evidente la minore maturità dei percorsi realizzativi delle infrastrutture nel Mezzogiorno.

La logistica

Nel 2022, tutte le diverse modalità del sistema nazionale dei trasporti hanno superato i volumi trasportati pre-pandemici. Il traffico mare Ro-Ro (carichi rotabili) è la modalità che ha conosciuto l'espansione maggiore (+57,2% sul 2019), seguito dal cargo

aereo (+42,3%) e dal traffico containerizzato marittimo (+26,7%). In questo contesto, il Sud ha avuto ottime *performance* nei comparti del traffico marittimo Ro-Ro e *container*.

L'accesso delle merci italiane ai mercati più distanti avviene principalmente attraverso i porti del Mar Ligure e dell'Alto Adriatico, più prossimi alle aree produttive della Pianura Padana, con i conseguenti effetti di congestione della rete stradale e autostradale delle aree circostanti. In tale quadro, anche al fine di ridurre il congestionamento degli assi stradali del Nord verso le porte di accesso ai mercati europei e globali, ci sarebbe ulteriore spazio di mercato per il trasporto intermodale e combinato gomma-ferro e gomma-mare di adduzione ai porti del Sud lungo i principali Corridoi Intermodali Ferroviari Costieri e, soprattutto, lungo i Corridoi Intermodali Marittimi Costieri tirrenico e adriatico, vista la presenza di consolidate linee marittime (Autostrade del Mare e *container*) con l'Europa e il resto del mondo.

Le infrastrutture portuali e retroportuali del Centro-Sud, specie se potenziate con servizi logistici a valore, dovrebbero assumere un ruolo maggiore per l'*export* del sistema produttivo italiano anche come alternative al fragile, e spesso obsoleto, sistema infrastrutturale dei valichi alpini. Le Autostrade del Mare – in particolare lungo le dorsali tirrenica e adriatica, integrate con collegamenti ferroviari internazionali – possono rappresentare un'efficiente modalità complementare al trasporto stradale, in grado di garantire soluzioni logistiche anche in caso di interruzioni e/o congestione per carenza di capacità infrastrutturale nel segmento terrestre.

Il conseguimento degli obiettivi di conversione modale fissati a livello europeo trova un ostacolo nella disponibilità di un'adeguata capacità ferroviaria. Si pensi che lo spostamento solo dell'1,9% dei traffici dalla strada alla ferrovia implicherebbe un raddoppio al 2030 dei volumi di traffico ferroviario del 2019. La difficile «convertibilità» del trasporto stradale verso modalità alternative segnala l'importanza dell'efficientamento ambientale dei veicoli merci su strada e degli interventi per l'ottimizzazione delle operazioni logistiche.

La ferrovia difficilmente può imporsi come sistema principale di trasporto delle merci per vincoli di capacità e di limitazioni in termini di diffusione della rete. Per andare nella direzione di uno *shift* modale strada-mare, andrebbe anche rivisto e razionalizzato il sistema degli incentivi ambientali per il cambio modale, con interventi di regolazione economica diretta di incentivazione positiva (riduzioni e sconti tariffari, *bonus* per il

rinnovo dei mezzi) e negativa (tassa sulle emissioni) e/o quantitativa (certificati di emissione ed energetici). In aggiunta, bisognerebbe investire in *terminal* portuali attrezzati e raccordati con la rete autostradale e ferroviaria, aree di sosta di mezzi e semirimorchi nei porti, stazioni di stoccaggio e ricarica per veicoli stradali di ultimo miglio a basse emissioni.

Nell'ambito del *Green Deal* europeo, il pacchetto *Fit for 55* prevede per il settore dei trasporti un *target* di riduzione al 2030 (rispetto ai valori registrati nel 2005) delle emissioni di gas serra del 40% per l'Europa e del 43,7% per l'Italia. Raggiungere obiettivi così ambiziosi richiederebbe lo spostamento di circa 15 milioni di tonnellate di merci dall'autotrasporto al trasporto marittimo. Considerando che il totale cabotaggio nazionale di *container* e Ro-Ro è pari a circa 140 milioni di tonnellate di merci, si tratterebbe di incrementare tale traffico di una quota di poco superiore al 10% rispetto all'attuale, mentre sarebbe necessario lo spostamento di circa 23/25 milioni di tonnellate di merci dalla strada verso la ferrovia per il raggiungimento del 16,5%, come previsto da RFI, cioè un incremento pari a oltre il 50% rispetto l'attuale traffico ferroviario merci. Tali obiettivi potrebbero essere oggetto di un nuovo Piano dell'Intermodalità e della Logistica Sostenibile (PILS) da implementare a larga scala. I maggiori porti, retroporti e centri intermodali del Mezzogiorno potrebbero svolgere la funzione strategica di *hub* di «terminalizzazione stradale» a basse e/o zero emissioni: il ruolo di centri/nodi di stoccaggio, distribuzione e rifornimento (anche in piccola scala) di carburanti alternativi (LNG, bio-LNG, ammoniaca, metanolo, idrogeno, ecc.).

É stato, infine, condotto in un Focus a questo Capitolo XX del *Rapporto SVIMEZ 2023*, un approfondimento su *Lo stato di attuazione delle otto ZES del Mezzogiorno*, che, dal 1° gennaio 2024, sono state sostituite dalla ZES Unica per il Mezzogiorno. Con la ZES Unica si passa da un'azione specifica mirata a determinate aree a un tentativo di operazione di sistema, estendendo a tutto il Sud i vantaggi fiscali e di sburocratizzazione legati alle ZES.

L'estensione a tutto il Mezzogiorno delle misure di incentivazione e delle procedure autorizzative semplificate rappresenta una forma di fiscalità compensativa orizzontale per gli investimenti al Sud. La ZES Unica presenta quindi indubbi vantaggi potenziali, ma rischia di produrre effetti limitati se non sarà pienamente integrata nelle politiche industriali nazionali e regionali e nelle più ampie strategie di sviluppo del Paese.

Saranno in particolare due aspetti a decretare il successo o il fallimento della ZES Unica: il primo riguarda la capacità della nuova *governance* di assicurare la semplificazione amministrativa alla base del disegno originario delle ZES. Il secondo dipende dalla capacità di recuperarne la finalità di strumento di politica industriale e infrastrutturale valorizzando le specificità produttive, economiche e sociali dei territori. Non meno importante sarà l'individuazione dei settori prioritari nei quali favorire l'attrazione degli investimenti necessari ad accrescere la competitività del sistema economico meridionale. Senza tralasciare la realizzazione di condizioni di effettivi legami funzionali e strategici con le principali infrastrutture, specialmente portuali, del Sud.

17. – Transizione energetica e cambiamento climatico

Nel corso del 2023 la SVIMEZ ha proseguito le attività di analisi e approfondimento delle tematiche legate al cambiamento climatico, alla *green economy* e alla transizione energetica, approfondendo i rischi e le opportunità di sviluppo offerte al Mezzogiorno dai mutamenti innescati dalla doppia transizione digitale e ambientale, dall'aumento dei costi energetici seguiti alla guerra in Ucraina e dalla riconfigurazione delle catene di fornitura globali.

L'attività di ricerca sul cambiamento climatico, confluita in particolare nel Capitolo XVIII *Nord, Sud e cambiamento climatico* del *Rapporto SVIMEZ 2023*, si è concentrata sull'impatto territoriale del fenomeno, evidenziando le vulnerabilità che caratterizzano le regioni del Sud rispetto al resto del Paese.

L'innalzamento delle temperature e l'andamento delle precipitazioni non uniformi a livello territoriale indicano la necessità di affrontare il cambiamento climatico con un approccio differenziato che tenga conto delle peculiarità di ciascuna regione sulla base di un monitoraggio accurato delle dinamiche climatiche locali.

Il bacino del Mediterraneo è una delle zone che subirà maggiormente le conseguenze del cambiamento climatico in termini di aumento di fenomeni atmosferici estremi e di desertificazione. La regione a maggior rischio desertificazione è la Sicilia, con il 70% del territorio minacciato da insufficienza idrica; seguono Molise (58%), Puglia (57%), Basilicata (55%) e poi Sardegna, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Umbria e Campania, con percentuali oscillanti fra il 30% e il 50% dei territori a rischio.

A livello settoriale, l'agricoltura è particolarmente vulnerabile ai rischi climatici, poiché è direttamente influenzata dalle temperature e dalle precipitazioni. La siccità ha

causato, solo nel 2022, 6 miliardi di euro di danni e una perdita del 10% della produzione agricola nazionale.

Per ridurre la vulnerabilità del settore agricolo agli eventi climatici sempre più estremi, sono necessari investimenti in innovazione. Tuttavia, il ritardo delle aziende agricole meridionali nell'adozione di pratiche innovative rischia di accentuare le differenze di produttività Nord-Sud. Le imprese che nel periodo 2018-2021 hanno adottato almeno un'innovazione nel loro sistema di produzione sono il 6,5% nel Mezzogiorno e il 17,8% nel Centro-Nord. Nonostante queste differenze significative, le possibilità di sviluppo del settore agricolo nel Sud sono molto elevate e incoraggianti. Il crescente interesse del consumatore per prodotti di qualità e Made in Italy, oltre al nuovo ruolo che il settore agricolo ha in connessione all'export e al turismo, permette di guardare al problema climatico come una sfida che, sebbene difficile, può dare nuove prospettive di sviluppo.

L'analisi si è incentrata anche su una valutazione territoriale degli effetti dell'innalzamento delle temperature sul valore aggiunto di agricoltura, industria e servizi. I risultati suggeriscono che l'innalzamento delle temperature influisce positivamente in media sul valore aggiunto nei diversi settori economici delle regioni del Centro-Nord, con un impatto particolarmente significativo sul settore industriale. Al contrario, per il Mezzogiorno risulta un impatto negativo.

Un secondo filone di ricerca ha riguardato la questione della transizione energetica, che dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina non riguarda più esclusivamente la dimensione della decarbonizzazione, ma anche quella della sicurezza energetica e della competitività del tessuto industriale europeo.

La ricerca condotta nel corso dell'anno si è concretizzata, sebbene non in maniera esaustiva, nell'elaborazione del Capitolo XIX *La transizione nel Mezzogiorno: da hub energetico a polo produttivo*, del *Rapporto SVIMEZ 2023* in cui si sono evidenziate le opportunità di sviluppo industriale aperte per il Mezzogiorno dalla riconfigurazione delle catene globali del valore e del sistema energetico internazionale.

Il Capitolo analizza le profonde trasformazioni del settore energetico a livello europeo, determinate dalle molteplici crisi degli ultimi anni, dalle necessità dovute alla transizione ecologica e digitale e dalle crescenti tensioni internazionali. Lo scoppio del conflitto in Ucraina ha imposto una rapida riduzione/sostituzione delle importazioni russe e un aumento del contributo delle rinnovabili al *mix* energetico. In questo difficile quadro, l'Italia mostra specificità strutturali che la espongono più di altri ai nuovi fattori di rischio

legati alle crescenti tensioni internazionali. Nel 2021 il gas aveva una rilevanza intorno al 41% sui fabbisogni lordi e rappresentava la principale fonte del *mix* energetico italiano – unico caso tra le principali economie europee. Il paniere energetico del 2022 ha fatto registrare alcuni cambiamenti significativi: la riduzione del gas in termini assoluti (-9,8%) non solo è stata più che bilanciata dalla crescita di petrolio (+5,2%) e carbone (+30,1%), ma è stata accompagnata anche da una parallela riduzione delle rinnovabili (-11,4%), che si è venuta a determinare a causa del crollo del contributo dell'idroelettrico (-38,2%).

Per quanto concerne le forniture, nel 2021 il 39% del gas importato proveniva dalla Russia, costituendo più del 15% dell'energia complessivamente consumata su base annua. Una dipendenza non da poco, soprattutto se consideriamo che la Russia era anche tra i principali esportatori di carbone e petrolio verso l'Italia. La strategia adottata per ridurre il peso di Mosca sul fabbisogno energetico nazionale ha previsto una diversificazione degli approvvigionamenti, che passa dall'aumento dei flussi da gasdotti e dall'aumento dell'import di GNL. Questa strategia risulta problematica, specie se si considera la provenienza dei rifornimenti sostitutivi, che rischia di configurare ulteriori, altrettanto rischiose, dipendenze. Il crescente peso di importazioni da paesi come Azerbaigian e Qatar per compensare i flussi da Mosca costituisce infatti un potenziale rischio in un contesto internazionale segnato da tensioni crescenti.

La guerra in Ucraina ha sancito dunque un repentino ribaltamento del ruolo del gas nel quadro italiano: da fonte di transizione nel passaggio graduale dall'attuale sistema a prevalenza fossile verso un *mix* incentrato su rinnovabili e idrogeno, a fonte di dipendenza che mette a repentaglio la sicurezza energetica nazionale, indebolendo la stabilità dell'economia e la competitività del tessuto produttivo. Questo capovolgimento sarà più difficile rispetto ad altri contesti, poiché l'Italia non può contare sul nucleare per diversificare il proprio *mix*.

Per il sistema energetico italiano risulta dunque ancor più indispensabile accelerare la produzione delle energie rinnovabili e sviluppare le rispettive filiere produttive. Il Mezzogiorno ha le risorse e le potenzialità per assumere un ruolo centrale nel quadro della strategia nazionale. Affinché ciò si verifichi, tuttavia, occorre superare l'idea del Sud come mero *hub* energetico europeo e potenziare il ruolo che l'area potrebbe ritagliarsi a livello industriale nella produzione delle tecnologie abilitanti, espandendo attività già presenti sul territorio e rilocalizzando produzioni che attualmente rappresentano dipendenze strategiche per l'intera Ue. Questo obiettivo chiama in causa un *mix* di *policy* ben più radicale rispetto

a quello degli ultimi decenni, che sia in grado di cogliere le opportunità legate alla trasformazione sistemica dei processi industriali e delle catene di fornitura. Il sistema energetico europeo tornerà a essere più legato alle sue specificità territoriali, che erano state in qualche modo superate grazie all'elevato contenuto energetico delle fonti fossili e allo sviluppo di una imponente infrastruttura globale, che insieme avevano annullato le distanze dal punto di vista energetico. Con l'avanzare della transizione, si potrebbe assistere a un parziale spostamento delle attività produttive energivore verso i territori con minori costi di produzione in termini di rinnovabili.

La politica industriale non dovrebbe dunque privilegiare esclusivamente gli investimenti infrastrutturali di rete, finalizzati a collegare i territori più competitivi in termini di produzione rinnovabile alle tradizionali aree ad elevato sviluppo industriale. Piuttosto, serve una politica industriale in grado di riconoscere a pieno le differenti potenzialità in termini di rinnovabili, con particolare attenzione alle aree più deboli, incluso il Mezzogiorno. Questo nuovo orientamento consentirebbe di coniugare obiettivi di politica industriale e obiettivi di politica energetica, promuovendo al contempo la coesione territoriale.

18. – Il turismo

Nel Capitolo XXI *La filiera del turismo in Italia e nel Mezzogiorno* del *Rapporto SVIMEZ 2023* è stata condotta un'analisi della filiera del turismo a livello territoriale.

Con riferimento al Paese, è stata effettuata una descrizione della filiera turistica sulla base dei dati del “Conto satellite del turismo” (CST) pubblicati dall'ISTAT. I dati più recenti, relativi al 2019, forniscono una stima del valore aggiunto dell'intera filiera turistica – ottenuta mediante una valutazione, a livello di settori produttivi ATECO, dei beni effettivamente usufruiti distintamente dai turisti e dai residenti, intorno ai 100 miliardi di euro, pari al 5,6% del PIL italiano. Il CST riporta anche una stima dell'occupazione nelle principali “industrie turistiche”, valutata intorno ai 2,1 milioni di unità (circa il 9% del totale). L'ISTAT ha anche diffuso una stima preliminare per il 2020, che prefigura un crollo del 32% del valore aggiunto della filiera turistica.

A livello territoriale, si analizzano le serie storiche (2008-2022) delle presenze turistiche nelle regioni italiane, distinte per paese di provenienza. Nel periodo 2008-2019, le presenze turistiche sono cresciute del +17,5% per le mete turistiche del Centro-Nord, e leggermente meno per le destinazioni del Mezzogiorno (+14,3%). È diminuita, quindi, la

quota dei flussi diretti verso il Sud, dal 20,3% al 19,8%; si tratta comunque di ordini di grandezza contenuti rispetto all'ampiezza della popolazione del Mezzogiorno. Risulta bassa, in particolarmente, la quota del Sud relativa alle presenze di turisti stranieri, pari al 15% nel 2019. Il sottodimensionamento della filiera turistica nel Mezzogiorno è evidente anche dal confronto internazionale: con 4,3 presenze per abitante, il Sud si colloca all'ultimo posto nel confronto con i principali paesi OCSE a elevata "vocazione turistica". Si tratta, del resto, di un valore pari a meno della metà del dato medio delle regioni centro-settentrionali. Un divario che per essere chiuso richiederebbe, dunque, l'ambizioso obiettivo di raddoppiare le presenze turistiche nel Sud. Nell'anno del COVID le presenze turistiche si sono sostanzialmente dimezzate in entrambe le ripartizioni. Nei due anni successivi i flussi turistici hanno ripreso a crescere, ma nel 2022 risultano ancora inferiori ai livelli pre-crisi del 2019, con un *gap* del -8,0% nel Mezzogiorno, contro il -5,1% del Centro-Nord (rispettivamente -14,2% e -7,9% per le presenze di turisti stranieri).

Più in dettaglio, in rapporto alla popolazione residente, il peso del settore turistico risulta ampiamente inferiore alla media nazionale in quasi tutte le regioni meridionali (con la sola eccezione della Sardegna). Nel corso del biennio 2021-2022, le presenze turistiche sono rientrate sui livelli pre-crisi del 2019 solamente in due regioni: in Puglia (+4,4%) e in Abruzzo (+3,5%), mentre il *gap* ancora da recuperare risulta particolarmente ampio in Calabria (-23,7%), in Campania (-19,4%) e in Basilicata (-18,8%). Considerando le Città Metropolitane, i 14,1 milioni di presenze turistiche a Napoli sono nettamente inferiori ai 15,7 milioni di Firenze, ai 16,4 milioni di Milano e, soprattutto, rispetto ai 34,4 milioni di Roma e ai 38 milioni di Venezia. A Palermo, l'altra grande città del Sud, le presenze turistiche si fermano a 3,3 milioni. Sulla base dei dati comunali il posizionamento del Mezzogiorno è ancora più marginale: tra i primi 30 comuni italiani per numero di presenze turistiche solamente 3 sono del Sud: Napoli (al 10° posto), Sorrento (al 18° posto) e Vieste (al 26° posto).

Nell'ultimo paragrafo del Capitolo si è analizzata la ripartizione territoriale delle strutture ricettive e dei relativi posti letto. Tra il 2002 e il 2022, in un contesto di forte crescita del numero di strutture ricettive (+10,8%), la quota del Sud è passata dal 9% al 19,8%: una crescita notevole, ma si tratta di valori ancora esigui rispetto al peso economico dell'area meridionale. Nello stesso periodo, il numero di posti letto è aumentato del +35,6% nel Mezzogiorno, contro il +21,1% del Centro-Nord. La quota del Sud sul totale dei posti letto è quindi salita dal 24,1% al 25,8%. In definitiva, anche l'offerta turistica risulta

sottodimensionata al Sud, ma in misura meno marcata rispetto alla domanda turistica.

A partire dai contenuti del Capitolo del Rapporto, gli Autori stanno elaborando un articolo in vista della pubblicazione nella “Rivista economica del Mezzogiorno”, nel quale si effettua anche un’analisi delle risorse del PNRR destinata al settore turistico, e dello stato di avanzamento di attuazione delle diverse misure previste dal Piano.

19. – Le ricerche giuridico-legislative

I contenuti della Rivista giuridica

Sul piano dei contenuti, in corso d’anno, la Rivista giuridica, diretta da Tommaso Edoardo Frosini con la Vice Direzione di Agnese Claroni (Ricercatrice Esperta SVIMEZ) e di Gian Paolo Manzella (Consigliere SVIMEZ), si è voluta calare in uno scenario in cui la politica industriale per il Sud dovrà guardare all’Europa e innestarsi nelle grandi scelte recenti. Una prospettiva che deve avere alcuni punti chiave: riqualificazione dell’amministrazione con specializzazione sull’attrazione di investimenti, pieno dispiego della capacità attrattiva dei contratti di sviluppo, costruzione di ecosistemi dell’innovazione in stretto raccordo con le Università, pieno utilizzo delle possibilità aperte dalla ZES Unica. Queste alcune delle strade davanti a noi, che configurano un ‘momento’ meridionale con caratteristiche per molti versi uniche, e su cui la Rivista ha proseguito la sua riflessione.

-il n. 1/2023 della “Rivista giuridica del Mezzogiorno”

Il numero si apre con un ricordo del Presidente Adriano Giannola dedicato a Gerardo Bianco, per anni componente del nostro Consiglio di Amministrazione e, nel senso più pieno, persona di riferimento della nostra vita associativa. Il lavoro di Alessandro Persico che apre la sezione dei saggi è dedicato a Pasquale Saraceno. Un ricordo non casuale, per almeno due motivi. Innanzitutto, perché il 2023 ha segnato i 120 anni dalla nascita di Pasquale Saraceno, ricorrenza come detto celebrata dalla SVIMEZ con l’emissione di un francobollo dedicato a Saraceno e con una Giornata di ricordo nel giugno 2023 (v. *infra* par. 2). E poi, perché è un ricordo che cade in un momento chiave per la nostra Associazione, chiamata dal suo Statuto a promuovere, “nello spirito di un’efficiente solidarietà nazionale e con visione unitaria”, un’azione di “studio particolareggiato” e di proposta diretta allo sviluppo industriale nelle regioni meridionali del Paese. Gli altri lavori

del fascicolo sono dedicati al tema dell'insularità, con un saggio del Direttore Tommaso Frosini; a quello del PNRR e del suo rapporto con le Regioni (Armao) e dei risultati ottenuti (Russo); a quello delle ZES, che si stanno profilando, anche in chiave attuativa, come strumenti efficaci nell'accelerare investimenti cruciali per il futuro dell'industria meridionale: in Campania, in Calabria ed in altre realtà territoriali (Piraino). Gli altri saggi sono poi dedicati alla figura di Sergio Paronetto (Santillo); al dualismo irlandese (Amoroso) e all'evoluzione futura del sistema capitalista (Consigliere Amedeo Lepore). Prende poi avvio una serie di interviste ad operatori dell'economia meridionale, con l'obiettivo di far emergere 'dal territorio' le problematiche più attuali e più utili alle riflessioni della nostra Associazione e della Rivista. Una serie che inizia con l'intervista a Francesco Somma, che ci guida su problemi e prospettive industriali della regione Basilicata, e a cui fanno seguito altre testimonianze dedicate alla 'vita industriale' di altre regioni. Infine, per la serie "Italiani di ieri per l'Italia di domani", le personalità ricordate in questo numero e di cui si 'attualizza' l'opera, sono quelle di due veri e propri 'giganti' del meridionalismo: Francesco Saverio Nitti e Manlio Rossi Doria. Due uomini che per vie diverse – indirette e dirette – sono legati alla SVIMEZ e alla sua attività negli anni.

- il n. 2/2023 della "Rivista giuridica del Mezzogiorno"

Il fascicolo, pubblicato in un momento di estremo dinamismo per la politica meridionalista, presenta contributi che toccano sia il fronte europeo, sia quello nazionale. Si apre con il saggio di Gian Paolo Manzella e Alessandro Gallo sul regolamento sulle materie prime critiche, tema relevantissimo anche per il Mezzogiorno, considerate le potenzialità estrattive e di riciclo che vi sono. Contiene poi, tra gli altri, saggi sul PNRR di Adriano Giannola e Vincenzo Mario Sbrescia. Il lavoro di Gaetano Armao si concentra sul tema dell'insularità, mentre il saggio di Roberta Aurilia e Giacomo di Gennaro tocca profili relativi al reato di estorsione, vera piaga della società meridionale, quello di Gian Paolo Boscarol la rete escursionistica del Sud, un rilevante potenziale di attrazione turistica. Con l'intervista al Presidente di Confindustria Puglia Sergio Fontana prosegue, inoltre, la serie dedicata al raccordo con i territori: un modo, per far emergere dai diretti protagonisti dell'economia meridionale, preoccupazioni e proposte. Ancora, nella sezione "Racconti di industria", si raccolgono tre contributi di Giuseppe Lupo dedicati a storiche imprese meridionali quali la Kiton, l'Amaro Lucano, la Liquirizia Amarelli.

Particolarmente ricca anche la sezione bibliografica che reca, tra gli altri, i lavori di Raffaele La Regina (dedicato a Rocco Scotellaro), Vincenzo Mario Sbrescia (dedicato a *La grande illusione* di Norman Angell), Pietro Reichlin (sul saggio *Capitalismo* di Alberto Mingardi), Antonio Barone (sul volume di Pietro Massimo Busetta, *La rana e lo scorpione*). Da segnalare la recensione al libro di Nadia Terranova, *Trema la notte*, a cura di Emilia Vera Giurato, che prosegue la linea da noi avviata di valorizzare anche libri di narrativa con sfondo meridionale. Un modo per mettere a disposizione dei nostri lettori strumenti multidisciplinari per comprendere ancora meglio il nostro Mezzogiorno: la sua storia, le sue ricchezze, le sue contraddizioni.

-il n. 3/2023 della “Rivista giuridica del Mezzogiorno”

Il numero esce in occasione del Centenario della nascita del suo fondatore, Massimo Annesi, e si apre con un suo breve ricordo. Tra i saggi del fascicolo, vanno segnalati quello di Gian Paolo Manzella, sugli anni della politica industriale europea e il Mezzogiorno, 2019-2023; di Salvatore Villani, sulla ZES Unica, una straordinaria opportunità o una insidiosa minaccia per il sistema economico-produttivo del Mezzogiorno; di Giorgio Centurelli, su PNRR, evoluzione della *governance* e dei sistemi di gestione e controllo, e analisi comparativa con le politiche di coesione; di Gian Paolo Boscariol, che si interroga su dove sono finite le risorse programmate del Fondo per lo sviluppo e la coesione e fa un’analisi dei pagamenti effettuati negli anni 2016-2022; di Adriano Giannola, su lavoro e futuro del Paese, contrasto alla precarietà e valorizzazione del capitale umano, a sostegno dello sviluppo sostenibile e della coesione economico-sociale; di Andrea Piraino, dedicato a strategie macroregionali e regionalismo; di Guido Melis, che illustra, dopo la guerra, il ‘ritorno’ all’Università di Gaetano Salvemini, in un contrastato itinerario tra politica, accademia, amministrazione. A seguire, partendo da *Nord e Sud* di Filippo Sbrana, i due contributi di Giovanni Farese e di Gian Paolo Manzella. Nella Rubrica “Italiani di ieri”, Alessandro Aresu scrive su Raffaele Mattioli, Vincenzo Mario Sbrescia su Francesco De Martino e su Guido Dorso. Tra le Recensioni, segnaliamo quella di Emanuele Imperiali a Giuseppe Soriero, *Andata in porto. Gioia Tauro. La sfida vincente*; quella di Gian Paolo Manzella a Paolo Macry, *La destra italiana*; quella di Guido Melis a Lorenzo Casini, *Lo Stato (im)mortale. I pubblici poteri tra globalizzazione ed era digitale*; quella di Gerardo Cringoli a Attilio Belli, *Dire-il-vero. Napoli nel secondo Novecento, un’identità controversa*; quella di Edoardo Zanchini a Luigi Pellizzoni, *Introduzione all’ecologia*

politica.

-il n. 4/2023 della “Rivista giuridica del Mezzogiorno”

Il fascicolo si apre con il saggio di Gian Paolo Boscariol, intitolato *Rivoluzione Coesione 2023*, dedicato alla rivoluzione strutturale e al nuovo assetto istituzionale nelle politiche di coesione dell’Italia verificatosi nel corso del 2023; a seguire, Giorgio Centurelli scrive su PNRR: struttura ed obiettivi, il processo di riprogrammazione ed il nuovo quadro programmatico; Alessandro Chiozza, Clara Lopez e Valeria Viale dedicano il loro saggio alla povertà e alle iniziative di contrasto al fenomeno, con particolare riguardo all’idea di una prospettiva di genere; Roberto Gallia presenta quindi uno scritto su Standard urbanistici, dotazioni territoriali, livelli essenziali delle prestazioni. La Sezione Contributi si apre con Gian Paolo Boscariol, che analizza il Mezzogiorno nella Legge di bilancio 2024; fa seguito Laura Polverari, *How to better support administrative capacity to improve the effectiveness of Cohesion Policy*; c’è poi la nota di Gabriella Stazio, sul Fondo perequativo per lo spettacolo dal vivo; e il contributo di Gian Paolo D’Andrea, che presenta un omaggio a Saraceno, a cento anni dalla nascita. Su sollecitazione del Presidente Adriano Giannola, è stata inoltre inserita una Sezione monografica, coordinata dal Direttore RGM Frosini, dedicata al tema delicato e controverso dell’Autonomia differenziata. Nella Rubrica Italiani, curata da Gian Paolo Manzella, Vincenzo Mario Sbrescia ricorda Gerardo Bianco, a un anno dalla scomparsa. Tra le Recensioni, si segnalano quella di Tommaso Edoardo Frosini ad Andrea Manzella, *Amarcord '90. Incontri*; quella di Gian Paolo Manzella a Elie Cohen, *Souveraineté industrielle*; quella di Francesco Dandolo a Flavio Agresti, *Una bella pagina di storia. La lotta contro i “fanghi rossi” della Montedison di Scarlino (1971-1988)*; quella di Gian Paolo Manzella a Filippo Tantillo, *L’Italia vuota: Viaggio nelle aree interne*.

L’attività di animazione della Rivista giuridica

Sul piano dell’“attività di animazione”, la Rivista giuridica ha continuato ad organizzare iniziative per diffondere la conoscenza dei temi portati avanti dalla pubblicazione di articoli e, più in generale, per promuovere questioni di interesse per lo sviluppo dell’economia e della società del Mezzogiorno. Più specificamente, è proseguita l’iniziativa “*Incontri della RGM*” trasmessa sui Canali Social della SVIMEZ, avente ad

oggetto incontri dedicati a temi di specifico rilievo giuridico e/o politico; organizzazione di *webinar* dedicati a libri aventi ad oggetto il Mezzogiorno, con la partecipazione degli Autori dei volumi. In tale ambito, hanno avuto luogo: la presentazione, il 21 marzo 2023, del libro di Diletta Capissi *Che fine ha fatto la Città della Scienza. Un giallo napoletano o una metafora del Mezzogiorno?*; l'incontro, il 30 marzo 2023, con Antonio Andreoni, Professore al SOAS di Londra e GROW Fellow della Commissione europea; l'incontro, l'8 maggio 2023, *Dove va l'industria italiana? Italia e Mezzogiorno nella nuova politica industriale europea*; la presentazione, l'11 luglio 2023, del volume a cura del Consigliere SVIMEZ Amedeo Lepore e di Emma Giammattei, *Norman Angell. La grande illusione, Studio sulla potenza militare in rapporto alla prosperità delle nazioni*; la presentazione, l'11 ottobre 2023, del libro di Filippo Sbrana *Nord contro Sud. La grande frattura dell'Italia repubblicana*; la presentazione, il 7 novembre 2023, del libro di Carlo Borgomeo, *Sud, il capitale che serve* (v. *supra* par. 4).

20. – Rapporti di collaborazione

Nel corso del 2023 le istituzioni, le imprese, gli enti, le fondazioni e le associazioni con cui la SVIMEZ ha avuto contatti o intrattenuto rapporti di collaborazione sono principalmente stati: Presidenza della Repubblica; Senato della Repubblica; Camera dei deputati; Parlamento europeo; Commissione europea; Ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR, Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT); Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF); Agenzia per la Coesione Territoriale; Dipartimento per le Politiche di Coesione; Regione Abruzzo; Regione Basilicata; Regione Calabria; Regione Campania; Regione Molise; Regione Puglia, Regione Siciliana; Banca d'Italia; Confindustria; Centro Studi dell'Unione Industriali di Napoli; CISL; CGIL; UIL; Università degli Studi di Napoli "Federico II"; Università degli Studi di Salerno; LUISS; Università degli Studi di Roma "La Sapienza"; Università Mediterranea di Reggio Calabria; Università degli Studi di Bari; Università degli Studi del Sannio; Università degli Studi di Catanzaro "Magna Graecia"; Università degli Studi della Calabria; Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"; Università degli Studi di Napoli "Parthenope"; Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"; Università degli Studi di Palermo; Università degli Studi della Basilicata; Università degli Studi di Padova; Università degli Studi di Pisa; ACEN; ANCE; ANCI; AISRe; ANIMI; Confcommercio, Confartigianato, Associazione

Rossi-Doria; Associazione Premio Internazionale Guido Dorso; Associazione dei Porti italiani (ASSOPORTI); Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno; CENSIS; Centro Studi e Ricerche Guido Dorso; ECONLIT; *European Commission – Joint Reserarch Centre* (JRC); Fondazione con il Sud; Fondazione Francesco Saverio Nitti; Fondazione Giustino Fortunato; Fondazione Mezzogiorno-Europa; Fondazione Sicilia; Fondazione Sudd; Fondazione Ugo La Malfa; Fondazione Valenzi; INVITALIA; INAPP; IPRES; IRPPS-CNR; IRPET; ISTAT; Osservatorio Banche-Imprese di Economia e Finanza; SIET; Società Geografica Italiana, UTILITALIA, ENEL, Cassa Depositi e Prestiti, Poste Italiane.

21. – Le pubblicazioni

21.1 – Le Riviste trimestrali

Nel 2023 la “*Rivista economica del Mezzogiorno*” e la “*Rivista giuridica del Mezzogiorno*” sono giunte al loro trentasettesimo anno di vita. Nel 2023 hanno avuto tirature medie rispettivamente di 400 e 375 copie, di cui 283 e 278 ciascuna sono distribuite in abbonamento. Gli abbonamenti integrati su carta più *on line* sono stati, nel 2023, 5 per entrambe (10 e 8 nel 2022).

Accanto ai dati appena esposti, per avere un quadro più esaustivo delle richieste dei due trimestrali, va tenuto conto anche del numero di articoli scaricati dal sito www.rivisteweb.it, l’archivio elettronico delle Riviste de “Il Mulino” attraverso gli abbonamenti c.d. “campus”. Questi ultimi, che rappresentano abbonamenti sottoscritti da Istituzioni, costituite essenzialmente da Università, danno diritto all’accesso a diverse tipologie di pacchetti, contenenti più Riviste editate da “Il Mulino”. In base ai dati forniti dall’Editore, nel complesso dell’anno 2023 gli abbonamenti “campus” che comprendono l’accesso anche alla “*Rivista economica del Mezzogiorno*” e l’accesso anche alla “*Rivista giuridica del Mezzogiorno*” sono stati rispettivamente 63 e 64 (erano 60 e 62 nel 2022) e gli articoli scaricati nell’ambito di tali abbonamenti sono ritenuti dall’Editore, che può evidentemente operare confronti con altre Riviste, elevati per entrambe le nostre Riviste e indice di una loro buona circolazione: 2.843 (2.459 nel 2022) sono quelli scaricati dalla “*Rivista economica del Mezzogiorno*” e 3.955 (3.590 nel 2022) dalla “*Rivista giuridica del Mezzogiorno*”. Questi risultati sono il frutto sia dell’interesse suscitato dalle Riviste della SVIMEZ sia dell’accresciuta capacità di penetrazione de “Il Mulino” che – anche

grazie ai nuovi strumenti di vendita *on line* – ha accresciuto la sua diffusione soprattutto nel mondo universitario, estesa alla quasi totalità degli Atenei italiani.

In definitiva per entrambe le Riviste della SVIMEZ, i dati complessivi (abbonamenti e *downloads on line*) possono ritenersi lusinghieri.

– Per quanto riguarda la “*Rivista economica del Mezzogiorno*”, un riconoscimento del suo valore è la conferma, per il diciassettesimo anno consecutivo, del suo inserimento nella banca dati bibliografica elettronica internazionale *ECONLIT dell’“American Economic Association”*; essa è inoltre presente, come anche la “*Rivista giuridica del Mezzogiorno*”, in RePEc, Articoli italiani di periodici accademici (AIDA), JournalSeek, Essper, Catalogo italiano di periodici (ACNP), Google Scholar, Primo Central (Ex Libris), EDS (EBSCO).

-la Rivista economica del Mezzogiorno

La “*Rivista economica del Mezzogiorno*” è diretta dal Consigliere dott. Riccardo Padovani, coordinata dalla dott.ssa Grazia Servidio, in corso d’anno divenuta Vice Direttrice, ed è alimentata grazie alla costante attività di un autorevole Comitato di Redazione.

Per consolidare ulteriormente la capacità operativa del Comitato di Redazione – rendendo così possibile una più stabile e continuativa alimentazione della Rivista e l’ampliamento e la diversificazione della rete di Referee – si è ravvisata l’opportunità nel corso del 2023 di rafforzarne la compagine, prevedendo l’inserimento di alcuni nuovi componenti. I componenti, individuati tra qualificati studiosi, entrati a far parte del Comitato di Redazione sono Serenella Caravella (Ricercatrice Esperta SVIMEZ), Salvatore Ercolano (Università degli Studi della Basilicata), Ilaria Mariotti (Politecnico di Milano), Dario Musolino (Università Bocconi), Stefano Palermo (Università Telematica Pegaso) e Guido Pellegrini (Università degli Studi di Roma «La Sapienza»).

Nel corso del 2023 è proseguita l’attività volta ad assicurare alla “*Rivista economica del Mezzogiorno*” una natura miscelanea determinata dalla varietà di contributi pubblicati e che costituisce il suo principale motivo di interesse. Si è altresì continuato a dare priorità anche nelle proprie linee di analisi e di proposta a temi su cui la SVIMEZ concentra la propria attività di studio e riflessione. La Rivista, infatti, oltre ad ospitare studi, il cui valore scientifico è avvalorato dall’accuratezza dei referaggi, che favoriscono

l'innalzamento della qualità tecnico-scientifica dei contributi e, non a caso, rappresentano titolo di particolare merito in ambito soprattutto accademico, costituisce una sede che ospita: interventi di rappresentanti dell'Associazione e di esterni su importanti questioni di *policy*; approfondimenti tematici dei Capitoli del *Rapporto SVIMEZ*; una ricca e articolata sezione su recensioni di volumi – opportunamente selezionati – relativi ad aspetti rilevanti per il Sud o per il Paese, ma comunque di interesse per il Mezzogiorno. Le Recensioni, affidate a qualificati studiosi, non si limitano a presentare i contenuti dei volumi, ma offrono commenti e valutazioni sui temi sviluppati dagli Autori stessi. Si è continuato a pubblicare le più importanti tra queste Recensioni – che non di raro sono sfociate in veri e propri Interventi – sul sito della nostra Associazione per offrire una rappresentazione del dibattito “economico” sul Mezzogiorno. In particolare, nell'anno sono stati pubblicati sul nostro sito: l'intervento del Presidente Adriano Giannola, relativo al volume di Antonio Sassu “*Un paese a metà. La questione meridionale alle origini e ai nostri giorni*”; la recensione di Paola De Vivo al volume “*Sud, il capitale che serve*” di Carlo Borgomeo; la recensione di Emanuele Imperiali al libro dell'Arcivescovo di Napoli Domenico Battaglia “*Breviario meridiano. Sud, educazione e politica*”; l'intervento di Giuseppe Celi, che ha recensito il volume di Aldo Barba e Massimo Pivetti “*Merci senza frontiere. Come il libero scambio deprime occupazione e salari*”; la recensione di Fabrizio Barca al libro “*Europa e sviluppo armonioso*” di Gian Paolo Manzella, pubblicato da Il Mulino nella Collana SVIMEZ; la recensione del Consigliere di Amministrazione SVIMEZ, il Prof. Guido Pellegrini, al volume “*Nord e Sud. Divari economici e politiche pubbliche dall'euro alla pandemia*” di Carmelo Petraglia e Stefano Prezioso.

La predisposizione di entrambi i numeri doppi del 2023 ha richiesto un forte impegno. Il numero 1-2/2023 si è aperto con un tema centrale nelle analisi della SVIMEZ, l'industria e la politica industriale da cui è emersa la necessità di mettere in campo alcune linee di intervento in grado di favorire una maggiore coesione territoriale e come l'attrattività sia oggi una questione particolarmente rilevante per lo sviluppo economico regionale, in particolare per quanto riguarda le aree meno sviluppate. Un altro approfondimento è stato poi incentrato sul tema della rigenerazione urbana – uno dei principali *driver* identificati da tempo dalla SVIMEZ – che rimanda alla esigenza di porre in essere una nuova urbanistica, invece che proseguire nell'urbanistica corrente guidata nel Paese dalla logica dell'espansione e del consumo di suolo. Infine, un particolare focus è dedicato alle politiche pubbliche, in particolare a quelle realizzate dalla Cassa del

Mezzogiorno, destinate a coprire le numerose lacune degli Enti pubblici locali. Lacune che ritroviamo ancora oggi di fronte alla necessità di affrontare una efficace implementazione del PNRR.

Il numero 3-4/2023 ha ospitato nella sezione fuori rubrica la Relazione pronunciata dal Direttore SVIMEZ Luca Bianchi in occasione della presentazione del *Rapporto SVIMEZ 2023* e il saggio del Presidente Giannola e del Consigliere di Amministrazione Prof. Antonio Lopes sulla questione, ad oggi tuttora irrisolta, del mercato del credito nel Mezzogiorno. La Relazione del Direttore affronta, tra le altre, una questione nazionale che al Sud assume manifestazioni più acute, relativa ai divari di genere e generazionali. Ad essa viene dedicato un approfondimento di analisi con quattro diversi contributi del fascicolo, che dibattono in chiave territoriale sulla questione dei divari di genere nel mercato del lavoro in una prospettiva europea, sulla relazione tra specializzazione produttiva e segregazione di genere, sul contributo delle azioni del PNRR al miglioramento delle condizioni dei giovani, sul ruolo svolto dalle variabili economiche e qualitative sulla mobilità degli studenti universitari in Italia, con particolare attenzione alle province del Sud.

Il numero affronta anche, sotto vari profili, la questione industriale, sia con l'approfondimento delle cause che hanno portato al declino nell'ultimo ventennio di una regione del Nord-Est, le Marche, un tempo la regione adriatica più dinamica, sia con un originale confronto sullo sviluppo economico di due aree marginali, la Terra del Fuoco in Argentina e la Calabria in Italia, sia infine ripercorrendo, in una prospettiva storica, l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno a favore dell'industrializzazione della Basilicata, negli anni 1955-1984. La sezione Studi è infine chiusa da un contributo sull'impegno di Alcide De Gasperi per la costruzione della Comunità Europea di Difesa, tema che alla luce dei recenti conflitti è tornato di grande attualità.

Nei due numeri doppi dell'anno 2023 della "Rivista economica del Mezzogiorno" sono stati pubblicati i seguenti articoli e contributi (con asterisco sono segnalati i nomi degli Autori interni alla SVIMEZ, o ad essa collegati, oppure componenti dei suoi Organi e Comitati):

*Fabrizio BARCA, *Lo sviluppo non è armonioso: che fare in Europa? Ragionando su un libro di Gian Paolo Manzella*, n. 1-2/2023.

*Alessandro BIANCHI, *La rigenerazione urbana per una nuova urbanistica*, n. 1-2/2023.

*Luca BIANCHI, *Carmelo PETRAGLIA, *Il Rapporto SVIMEZ 2023. Cittadinanza, lavoro, imprese: l'inclusione fa crescere*, n. 3-4/2023.

*Pietro Massimo Busetta, Marco Giannone, *Riunificazioni, secessioni ed indipendentismi. Esperienze europee e prospettive italiane*, n. 1-2/2023.

*Serenella Caravella, *Carmelo Petraglia, *Donne e lavoro: Sud questione europea*, n. 3-4/2023.
Giuseppe Celli, *La libera circolazione internazionale delle merci. L'impatto su occupazione e salari nella riflessione di Aldo Barba e Massimo Pivetti*, n. 1-2/2023.

Giacomo Costa, *Su una nuova Storia degli Ebrei: riflessioni tra storia, scienze sociali e teologia*, n. 3-4/2023.

Gerardo Cringoli, *Industrializzare "l'osso": l'intervento della CasMez in Basilicata (1955-1984)*, n. 3-4/2023.

Luisa De Simone, *Giovani tra Nord e Sud di Italia: quali opportunità dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza?*, *Prime evidenze*, n. 3-4/2023.

Greta Falavigna, Roberto Ippoliti, *Sostegni alle imprese durante la pandemia da Covid-19: il caso del settore manifatturiero nel Mezzogiorno*, n. 3-4/2023.

Paolo Lorenzo Ferrara, Pasquale Giacobbe, Alessandra Patti, *La mobilità skilled in Italia: un'analisi sui fattori di influenza*, n. 3-4/2023.

*Adriano Giannola, *Antonio Lopes, *Credito e dualismo in Italia: analisi logica del consolidamento bancario*, n. 3-4/2023.

Donato Iacobucci, *Industria e divari territoriali: il caso delle Marche*, n. 3-4/2023.

Marzia Ippolito, Elita Anna Sabella, Lorenzo Barbanera, *Metodi misti: ricerca sociale innovativa al servizio delle politiche pubbliche*, n. 1-2/2023.

Angelina Marcelli, *L'inchiesta per le industrie bacologica e serica del 1907-1910. Il ruolo del Mezzogiorno nella crisi della sericoltura italiana*, n. 3-4/2023.

Barbara Martini, Marco Platina, *Occupazione femminile, specializzazione, dissimilarità e crescita regionale. Il divario Nord Sud esiste davvero?*, n. 3-4/2023.

*Dario Musolino, Gabriele Panariello, *Investimenti diretti esteri e sviluppo economico regionale: il caso della Campania*, n. 1-2/2023.

*Dario Musolino, Daniele Bruogno, Rodrigo Kataishi, *Lo sviluppo di aree fortemente periferiche a scala continentale: il caso della Terra del Fuoco, in Argentina, e della Calabria, in Italia*, n. 3-4/2023.

Ferdinando Ofria, Romana Gargano, *Pavitt's taxonomy and the varying impact of socio-environmental context on regional labour productivity in Italy*, n. 3-4/2023.

*Antonio Pedone, *La storia della finanza pubblica in Italia dall'Unità ad oggi, di Domenicantonio Fausto. Un contributo fondamentale per affrontare, oggi e per il futuro, i «punti nodali» ancora irrisolti, gli squilibri di finanza pubblica e i forti divari tra i territori del Paese*, n. 1-2/2023.

Marco Santillo, *Alcide De Gasperi e la sua lezione per il vecchio e nuovo millennio*, n. 3-4/2023.

Fabrizio Sbicca, *La misurazione del rischio di corruzione negli appalti*, n. 3-4/2023.

Luigi Scoppola Iacopini, *Gabriele Pescatore: una vita al servizio dello Stato. Una sua rilettura tecnica della Cassa per il Mezzogiorno*, n. 1-2/2023.

*Grazia Servidio, *Obiettivi e strumenti della politica industriale: un'analisi a livello territoriale*, n. 1-2/2023.

*Sergio ZOPPI, *Origine e crescita della frattura politica, sociale ed amministrativa tra Nord e Sud nell'Italia repubblicana. Riflessioni sul volume di Filippo Sbrana*, n. 1-2/2023.

*Sergio ZOPPI, *Ferdinando Rocco e la prima «Cassa»*, n. 3-4/2023.

-la Rivista giuridica del Mezzogiorno

Nei quattro fascicoli della “*Rivista giuridica del Mezzogiorno*” pubblicati nell’anno 2023, vengono trattati temi cruciali per la nostra Associazione, quali politica industriale europea e futuro del Sud, con particolare riguardo all’attrazione degli investimenti strategici, alla promozione della digitalizzazione e della trasformazione *green* delle imprese, allo sviluppo sostenibile. Sono inoltre trattati gli aspetti connessi alle revisioni del PNRR che vedono un serrato raccordo con la Commissione europea, attraverso nuove erogazioni ed emergere di problematiche attuative; l’accelerazione del dibattito sull’Autonomia differenziata; i timidi sviluppi sulla ZES Unica, che sta cominciando con qualche ritardo la sua attuazione con il recente avvio dello Sportello Sud; il rafforzamento del tessuto imprenditoriale meridionale in settori strategici, quali aeronautica, energia, aerospazio, filiera della sostenibilità.

Tra gli scritti pubblicati si segnalano, nel n. 1/2023, il ricordo del Presidente Adriano Giannola dedicato a Gerardo Bianco, eminente Consigliere SVIMEZ scomparso a fine 2023, e il contributo di Alessandro Persico dedicato a Pasquale Saraceno, a 120 anni dalla nascita. Del n. 2/2023, vanno segnalati il saggio di Gian Paolo Manzella e Alessandro Gallo sul regolamento sulle materie prime critiche, settore relevantissimo anche per il Mezzogiorno; e il contributo del Presidente Adriano Giannola su PNRR, Autonomia e futuro del nostro Paese. Del n. 3/2023 vanno richiamati, in particolare, i tre corposi contributi di Gian Paolo Manzella, Salvatore Villani e Giorgio Centurelli, riguardanti, rispettivamente: la ricaduta su piano nazionale e meridionale di ciò che accade a livello di Unione europea sul tema della politica industriale, al centro del primo saggio; lo strumento delle ZES nell’attuale contesto storico e in una prospettiva comparata, argomento del secondo contributo; gli aspetti organizzativi e di *governance* del PNRR, in un’ottica capace di coglierne la costante evoluzione, al centro del terzo scritto. Del n. 4/2023, vanno segnalati, tra gli altri, i lavori di Sandro Staiano e Giulio Salerno, che configurano un vero proprio confronto sull’Autonomia differenziata, a cui si accompagna la memoria predisposta dal Presidente Adriano Giannola per l’Audizione SVIMEZ alla Camera dei deputati sul disegno di legge C. 1665 Governo, approvato dal Senato. E vanno ancora

ricordati Giorgio Centurelli e Gian Paolo Boscarìol, che nei loro saggi affrontano il tema degli assetti di *governance* dei Fondi comunitari: il primo con una disamina del nuovo assetto del PNRR, il secondo con un'analisi del nuovo assetto della politica di coesione. Si segnala, infine, lo scritto dedicato al compianto Consigliere SVIMEZ Gerardo Bianco, curato da Vincenzo Mario Sbrescia.

Si riporta di seguito l'elenco degli articoli e dei contributi pubblicati (nel quale sono contrassegnati con asterisco i nomi degli autori interni alla SVIMEZ, o ad essa collegati, oppure componenti dei suoi Organi e Comitati)¹:

Renato Raffaele AMOROSO, *Le due Irlande in prospettiva storica: i divari regionali dalla prima rivoluzione industriale al secondo dopoguerra*, n. 1/2023.

Renato Raffaele AMOROSO e Mattia MUSCHERÀ, *Le "Irlande" tra integrazione europea e Brexit: la convergenza economica e le possibilità di unificazione*, n. 2/2023.

Alessandro ARESU, *Raffaele Mattioli, il Sud e i delfini*, n. 3/2023.

Gaetano ARMAO, *Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR): competenze e ruolo delle Regioni nella programmazione ed attuazione degli interventi per lo sviluppo territoriale e la coesione*, n. 1/2023

Gaetano ARMAO, *Regionalismo differenziato, condizione di insularità e premierato elettivo, tra sinergia e ingorgo*, n. 2/2023.

Roberta AURILIA e Giacomo DI GENNARO, *un Mezzogiorno ancora imbrigliato nella morsa delle estorsioni... Un'attività che va radicandosi anche al Nord*, n. 2/2023

Gian Paolo BOSCARIOL, *Il Mezzogiorno nella legge di bilancio 2023-2025*, n. 1/2023.

Gian Paolo BOSCARIOL, *Le reti escursionistiche nel Mezzogiorno. Divari territoriali ancora irrisolti*, n. 2/2023.

Gian Paolo BOSCARIOL, *Dove sono finite le risorse programmate del Fondo per lo sviluppo e la coesione? Analisi dei pagamenti effettuati negli anni 2016-2022*, n. 3/2023.

Gian Paolo BOSCARIOL, *Rivoluzione Coesione 2023*, n. 4/2023.

Gian Paolo BOSCARIOL, *Il Mezzogiorno nella legge di bilancio 2024*, n. 4/2023.

*Giorgio CENTURELLI, *PNRR: l'evoluzione della governance e dei sistemi di gestione e controllo e analisi comparativa con le politiche di coesione*, n. 3/2023.

*Giorgio CENTURELLI, *PNRR: struttura e obiettivi, il processo di riprogrammazione e il nuovo quadro programmatico*, n. 4/2023.

Alessandro CHIOZZA e Benedetta TORCHIA, *Il tirocinio extracurricolare nelle Regioni del Mezzogiorno*, n. 2/2023.

Alessandro CHIOZZA, Clara LOPEZ e Valeria VIALE, *La povertà e le iniziative di contrasto al fenomeno. L'idea di una prospettiva di genere*, n. 4/2023.

Consiglio europeo UE del 30 novembre 2023: riaffermata la centralità della politica di coesione (G.P.M.)*, n. 3/2023.

¹ Per le Rassegne, si fa rinvio agli Indici dell'annata 2023 della Rivista, inseriti in coda nel n. 4/2023.

*Francesco DANDOLO, *Una rassegna di studi recenti su Napoli tra gli anni Sessanta e Ottanta del Novecento*, n. 2/2023.

Giovanni FARESE, *Consenso e politiche di sviluppo per il Mezzogiorno nell'Italia repubblicana*, n. 3/2023.

Sergio FONTANA (*Intervista*), *La Puglia d'industria: tra PNRR, Fondi strutturali e nuova politica industriale europea*, n. 2/2023.

*Tommaso Edoardo FROSINI, *Il diritto costituzionale all'insularità*, n. 1/2023.

*Roberto GALLIA, *Standard urbanistici, dotazioni territoriali, livelli essenziali delle prestazioni*, n. 4/2023.

*Adriano GIANNOLA, *Il PNRR, l'Autonomia e l'Italia che verrà*, n. 2/2023.

*Adriano GIANNOLA, *In ricordo di Gerardo Bianco*, n. 1/2023.

*Adriano GIANNOLA, *Lavoro e futuro del Paese: contrasto alla precarietà e valorizzazione del capitale umano, a sostegno dello sviluppo sostenibile e della coesione economico-sociale*, n. 3/2023.

*Amedeo LEPORE, *L'evoluzione del capitalismo e il futuro prossimo dell'economia*, n. 1/2023.

Giuseppe LUPO, *Quei sarti direttori d'orchestra con ago e filo (e niente forbici)*, n. 2/2023.

Giuseppe LUPO, *Museo e produzione insieme, ricetta virtuosa che sposa memorie e futuro*, n. 2/2023.

Giuseppe LUPO, *La nobiltà della terra e del lavoro del Sud hanno sapore di liquirizia*, n. 2/2023.

*Gian Paolo MANZELLA, *Francesco Saverio NITTI: meridionale, italiano, europeo*,

*Gian Paolo MANZELLA, *Manlio ROSSI-DORIA: il "meridionalista del Lazio" che guardava al mondo*, n. 1/2023.

*Gian Paolo MANZELLA e Alessandro Bernardo GALLO, *La "questione" materie prime critiche tra UE, dimensione nazionale, Mezzogiorno. Storia, dinamiche, prospettive*, n. 2/2023.

*Gian Paolo MANZELLA, *Bruno Buozzi tra Montefalco e Roma*, n. 2/2023.

*Gian Paolo MANZELLA, *2019-2023: gli anni della politica industriale europea e il Mezzogiorno*, n. 3/2023.

*Gian Paolo MANZELLA, *Attorno a "Nord contro Sud"*, n. 3/2023.

Guido MELIS, *Dopo la guerra, il 'ritorno' all'Università di Gaetano Salvemini. Un contrastato itinerario tra politica, accademia, amministrazione*, n. 3/2023.

Massimo Annesi, *fondatore di questa Rivista, nel centenario della nascita*, n. 3/2023.

Alessandro Angelo PERSICO, *Alba e tramonto del nuovo meridionalismo. La lezione di Pasquale Saraceno*, n. 1/2023.

Andrea PIRAINO, *Zone economiche speciali (ZES): un'occasione mancata per lo sviluppo del Mezzogiorno?*, n. 1/2023.

Andrea PIRAINO, *Strategie macroregionali e Regionalismo differenziato*, n. 3/2023.

*Laura POLVERARI, *How to better support administrative capacity to improve the effectiveness of Cohesion Policy, Final report, november 2023*, n. 4/2023.

Brunella RUSSO, *L'utilizzo dei fondi PNRR tra crisi post pandemica e conflitto ucraino russo: quali i risultati raggiunti?*, n. 1/2023.

Marco SANTILLO, *Il pensiero «proattivo» di Sergio Paronetto: un'osmosi tra spiritualità, produttivismo ed eterogenesi dei fini*, n. 1/2023.

*Vincenzo Mario SBRESCIA, *Dal “Next generation EU” al “PNRR”:* dall’Unione europea allo Stato riemerge il ruolo economico della mano pubblica orientata verso la definizione di un nuovo umanesimo ambientalista, n. 2/2023.

*Vincenzo Mario SBRESCIA, *Francesco De Martino, giurista, legislatore e “leader” politico*, n. 3/2023.

*Vincenzo Mario SBRESCIA, *Meridionalismo, autonomie territoriali e classi dirigenti: Guido Dorso, il “Machiavelli d’Irpinia”*, n. 3/2023.

*Vincenzo Mario SBRESCIA, *Il ricordo del Presidente dell’ANIMI Gerardo Bianco, insigne personalità della politica e della cultura, statista e meridionalista*, n. 4/2023.

Francesco SOMMA (*Intervista*), *La Basilicata d’industria: alla prova del PNRR e della sostenibilità*, n. 1/2023.

Gabriella STAZIO, *Il Fondo perequativo per lo spettacolo dal vivo*, n. 4/2023.

Salvatore VILLANI, *la ZES UNICA: una straordinaria opportunità o una insidiosa minaccia per il sistema economico-produttivo del Mezzogiorno?*, n. 3/2023.

21.2. – Informazioni SVIMEZ

Nel 2023 sono stati pubblicati sul sito della SVIMEZ i seguenti due numeri di “Informazioni SVIMEZ”, periodico *on line*, dotato di ISSN, che dal 2022 ospita i documenti e le ricerche a cura degli economisti dell’Associazione:

“Informazioni SVIMEZ” n. 1/2023, *I Comuni alla prova del PNRR*, di Serenella Caravella, Ricercatrice Esperta SVIMEZ, Carmelo Petraglia e Gaetano Vecchione, Consiglieri scientifici SVIMEZ;

“Informazioni SVIMEZ” n. 2/2023, *Asili nido e infrastrutture scolastiche: il PNRR non colmerà i divari territoriali*, di Serenella Caravella, Ferdinando Ferrara e Carmelo Petraglia.

21.3. – Altre pubblicazioni

Nel 2023 è stato pubblicato il “Quaderno SVIMEZ” n. 69, *I ricordi di Manin Carabba. Raccolti e annotati da Adele Asnaghi e Roberto Gallia* (Numero disponibile solo *on line*).

Nella “Collana della SVIMEZ” presso “Il Mulino” sono stati pubblicati i seguenti volumi:

– Domenicantonio Fausto, *Lineamenti della storia della finanza pubblica in Italia*

(1861-2011), pp. 870;

– SVIMEZ, *Rapporto SVIMEZ 2023. L'economia e la società del Mezzogiorno*, pp. XIV, 549.

22. – Le attività di comunicazione, dell'ufficio stampa e digital

Dal punto di vista della comunicazione e del posizionamento della SVIMEZ sui media il 2023 è stato un anno molto importante, con diverse novità che hanno avuto impatti rilevanti: il ricordo della figura di Pasquale Saraceno a 120 anni dalla nascita, il Festival di Punto Sud organizzato insieme alla Casa editrice Laterza, una delle più importanti del Paese, investimenti nel digitale con l'apertura di un profilo Instagram, un "social" che combina la condivisione visiva e la creatività, offrendo strumenti di *editing* attrattivi in particolare per le nuove generazioni. L'obiettivo che ci si pone anche per il prossimo anno, d'intesa con la Presidenza e la Direzione, è quello di continuare e affinare questa presenza comunicativa, in particolare con i contenuti digitali, sempre nel rispetto dei valori e dei tratti identitari che caratterizzano il "brand" SVIMEZ.

In occasione dei 120 anni dalla nascita di Pasquale Saraceno l'Ufficio comunicazione e relazioni esterne ha contribuito all'ideazione, alla organizzazione e diffusione mediatica di una serie di eventi con l'obiettivo di ricordarne la figura, gli studi, e le realizzazioni. Il 14 giugno 2023 presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy è stata promossa, come già ricordato, una iniziativa moderata dalla giornalista Manuela Perrone, cui hanno partecipato Adriano Giannola, Luca Bianchi, Giuseppe De Rita, Paolo Baratta, Gian Paolo Manzella, Marcella Panucci, Giovanni Farese, Alessandro Perisco e la Sottosegretaria dello stesso Ministero Fausta Bergamotto (v. *supra* par. 2). La manifestazione è stata seguita dalla cerimonia per una emissione filatelica celebrativa della figura di Saraceno. Diverse per l'occasione le uscite sui media, tra le quali un articolo a firma del Presidente Adriano Giannola sul Corriere della Sera del 30 giugno, dal titolo *L'attualità di Pasquale Saraceno*, di Giampaolo Manzella su Huffington Post il 26 giugno, dal titolo *Perché ricordare Pasquale Saraceno*, di Filippo Sbrana sulla Gazzetta del Mezzogiorno del 25 giugno, dal titolo *Senza il Mezzogiorno, l'Italia non cresce: l'attualità di Saraceno*.

L'apertura nel maggio 2023 del profilo Instagram si è rivelata una scelta che ha consentito di abbassare notevolmente l'età di coloro che seguono l'attività della nostra

Associazione, attraverso contenuti e formati più coerenti con le nuove generazioni, come infografiche, brevi video, stories aventi ad oggetto temi più vicini alle loro attenzioni, come la scuola, l'Università, il lavoro, i territori, l'innovazione. Parimenti, si è continuato a rafforzare il posizionamento della SVIMEZ anche sugli altri canali "social", in particolare LinkedIn, frequentato maggiormente da professionisti, manager e docenti. Verso la fine dell'anno si è previsto anche di aprire nel 2024 un canale Whatsapp, altro strumento utile alla diffusione delle diverse attività.

É stata migliorata la tecnologia presente nella Biblioteca, rendendo strutturale la possibilità di diffondere in *streaming* sulla rete internet, attraverso il canale Youtube, e sui profili "social", in particolare su Facebook, le iniziative e le presentazioni che si svolgono presso la nostra sede. Nel corso dell'anno è stato avviato, in associazione con la LUISS, anche il progetto di una Newsletter digitale, avente ad oggetto la "Politica industriale e coesione, tra Mezzogiorno e Europa", ulteriore strumento digitale per aggiornare mensilmente gli iscritti alla "mailing list" e attrarre nuove persone con contenuti e attraverso un monitoraggio delle politiche industriali a livello nazionale e internazionale. Contemporaneamente si è avviata l'attività per un rilancio del sito internet, con una nuova veste grafica, più facilmente navigabile e una riorganizzazione dei contenuti.

In collaborazione con la Casa editrice Laterza, è stata promossa un'iniziativa di tre giorni a Bari nella quale esperti, personalità delle istituzioni, della cultura, delle arti hanno approfondito il tema del Mezzogiorno (v. *supra* par. 2). Un vero e proprio Festival che ha contribuito a posizionare la SVIMEZ tra le organizzazioni italiane che promuovono la propria immagine e i propri contenuti anche attraverso una modalità capace di avvicinare cittadini, studenti, *stakeholder*, personalità a vario titolo interessate. Un'occasione per suscitare un dibattito sul Mezzogiorno andando oltre gli stereotipi dei divari tra il Nord e il Sud del nostro Paese. L'appuntamento ha prodotto numeri importanti: 25 eventi tra dialoghi, *lectures*, film, documentari; 40 relatori, 5 sedi, 1.000 presenze, 25 sedi universitarie coinvolte in tutta Italia attraverso la collaborazione con l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", che ha organizzato lezioni di approfondimento sul tema in diretta *streaming*. Sono state oltre 8.000 le visite al sito web del Festival, e più di 50.000 le persone raggiunte tra Facebook, Instagram e LinkedIn. I media hanno seguito il Festival con grande interesse sia nella fase di lancio sia durante il suo svolgimento. Sono stati numerosi i giornalisti che hanno seguito gli incontri e riportato le principali dichiarazioni e dati emersi nei diversi panel. A partire dalla Conferenza stampa di presentazione

dell'iniziativa del 2 ottobre presso la Casa editrice e nel corso delle settimane successive sono stati presentati gli eventi, gli ospiti e le tematiche del Festival attraverso trailer video, caroselli, social e stories sulle pagine Instagram e Facebook degli Editori Laterza e di SVIMEZ. Sono stati pubblicati oltre 150 contenuti tra video, stories e post su LinkedIn, Facebook, X (Twitter) e Instagram, raggiungendo oltre 50.000 persone.

Anche nel 2023 le Anticipazioni del *Rapporto SVIMEZ* con le previsioni regionali, illustrate nella sala multimediale di Palazzo Chigi e la presentazione del *Rapporto* nella sua interezza, hanno prodotto una eco importante tra i media e i più importanti *stakeholder*. Una cura particolare dell'organizzazione, della scenografia, del service per la diretta streaming, e grazie anche al "talk" moderato da una autorevole giornalista, Manuela Perrone, de "Il Sole 24 Ore", la principale testata economica italiana, hanno consentito di aumentare l'attenzione di quotidiani, radio, tv, telegiornali e siti che hanno dato ampia diffusione ai contenuti del *Rapporto* producendo una *coda lunga*, con contenuti rilanciati dai media anche nei mesi successivi.

VERBALE DEL COLLEGIO DEI REVISORI SVIMEZ

Il giorno 9 febbraio 2023 alle ore 11:30, si è riunito il Collegio dei Revisori dei Conti della SVIMEZ. Sono presenti: il Presidente Prof. Lucio Potito, il Dr. Fabrizio Martone e il Rag. Andrea Zivillica. Alla riunione è presente anche la responsabile amministrativa Sig.ra Anna Evangelista. Al Collegio viene trasmessa una prima bozza del Pre-consuntivo 2022, sulla quale i revisori richiedono alla responsabile amministrativa vari chiarimenti, tenendo ben presente che sono tuttora in corso analisi valutative su diverse poste, alcune delle quali richiedono anche una verifica della competenza, e che alcuni documenti contabili non sono ancora pervenuti.

Si prende anzitutto atto che La Legge di Bilancio 2023 (Legge N. 197/2022), ha confermato, per l'Associazione, il contributo annuo di euro 1.700.000, per il triennio 2023-2025.

Il Collegio procede quindi con le consuete verifiche contabili e fiscali.

Nei mesi di ottobre, novembre, dicembre 2022 e gennaio 2023 sono state versate mediante F24, entro le scadenze di legge, le ritenute d'acconto su collaborazioni per complessivi euro 29.559,27, nonché i contributi e le ritenute relativi al personale per complessivi euro 240.562,19. Risultano, altresì, regolarmente versati i contributi FASI per euro 4.660,00 e PREVINDAI per euro 22.813,93

In data 16/12/2022 è stato versato il saldo IMU sugli immobili di proprietà per € 39.525,00.

La consistenza della cassa alla data odierna, pari a euro 1.455,68, coincide con quanto riportato sul corrispondente registro.

Il saldo del conto corrente acceso presso Credit Agricole, alla data dell' 8 febbraio, è pari a euro 127.564,46 e coincide con le risultanze contabili.

Risulta altresì sottoscritto un fondo a capitale investito garantito presso Credit Agricole, la cui quotazione alla data odierna è pari ad un controvalore di 1.234.255,46 a fronte di un costo di sottoscrizione di € 1.200.000.

Ad oggi risultano locati 11 appartamenti dei 13 complessivi, per i quali vengono regolarmente riscossi i canoni di locazione per un importo mensile complessivo di euro 12.000 circa.

La contabilità risulta aggiornata alla data del 31 gennaio 2022.

La seduta termina alle ore 13:00.



The block contains three handwritten signatures in blue ink. The top signature is the most legible, appearing to be 'L. Potito'. The middle signature is more stylized and less legible. The bottom signature is also stylized and appears to be 'A. Zivillica'.

VERBALE DEL COLLEGIO DEI REVISORI SVIMEZ DEL GIORNO 30 MAGGIO 2023

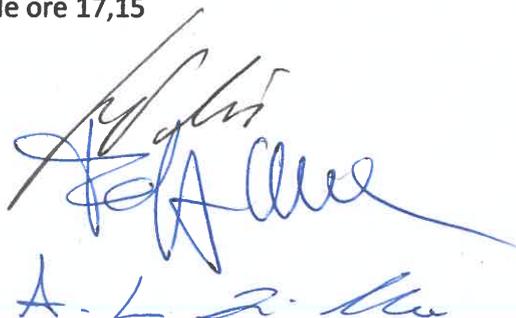
Il giorno 30 maggio 2023 si è riunito in via telematica tramite l'applicazione Zoom, alle ore 16:15, il collegio dei Revisori dei Conti della SVIMEZ. Sono presenti: il Presidente Professor Lucio Potito, il Dr. Fabrizio Martone, il Rag. Andrea Zivillica, nonché la responsabile amministrativa Sig.ra Anna Evangelista.

Principale scopo della riunione è l'esame da parte del Collegio della bozza di bilancio del 2022, completa di nota integrativa e rendiconto finanziario. I Revisori, dopo avere in premessa unanimamente apprezzato la qualità espositiva e la struttura di tali documenti, si soffermano su molte poste del bilancio, chiedendo anche chiarimenti e formulando le prime conclusioni. Sicché, una volta che nel prossimo CdA risulteranno definitivamente approvati i suddetti documenti, sarà possibile approntare la propria Relazione con maggiore speditezza e precisione. Intanto viene osservato che il risultato finale conferma il mantenimento di un'equilibrata gestione sul piano economico. Il risultato ante imposte sarebbe potuto essere di importo più significativo, se non si fosse dovuto tenere conto di un onere straordinario dovuto all'eliminazione di crediti rappresentati da quote associative rivelatesi definitivamente inesigibili. Il Collegio condivide l'eliminazione operata, in quanto, anche nel rispetto dell'art 2426, 1 comma n.8 c.c., nel 2022 è stata accertata la definitiva inesigibilità di tali crediti.

I Revisori si riconvocheranno subito dopo che il CdA avrà approvata la bozza definitiva del bilancio del 2022.

La seduta termina alle ore 17,15

I Revisori

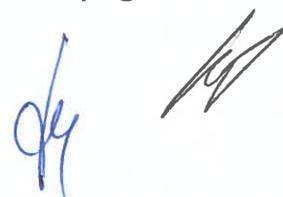


A. L. Z. M.

VERBALE DEL COLLEGIO DEI REVISORI SVIMEZ

Il giorno 12 giugno 2023 si è riunito alle ore 10, con modalità telematiche, il Collegio dei Revisori con la presenza dei suoi tre componenti, allo scopo di completare l'esame del progetto di bilancio chiuso al 31/12/2022. Si constata anzitutto che il progetto di bilancio approvato dal CdA nella seduta tenutasi in data 7 giugno u.s. non differisce dalla prima bozza che il Collegio ha ricevuto dalla direzione dell'Associazione in occasione della sua precedente riunione del 30 maggio 2023. Già in quella occasione i Revisori raccolsero informazioni e dati sull'andamento della gestione dell'Associazione nel decorso 2022 e sui risultati che conseguentemente erano esposti nelle varie componenti del bilancio; e già allora vennero chiariti sia i contenuti delle più significative poste, sia i criteri con cui erano stati determinati e riportati i diversi valori. Pertanto, dopo un ulteriore attento esame sia del bilancio (stato patrimoniale e conto economico), sia dei documenti che l'accompagnano (nota integrativa e rendiconto finanziario), il Collegio procede alla stesura della propria Relazione, che sarà immediatamente depositata in copia presso la sede della Associazione, e qui di seguito riportata:

Signori Associati, viene sottoposto al Vostro esame il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2022, approvato dal Consiglio di amministrazione nella riunione del 7 giugno 2023 e trasmesso a questo Collegio. Esso è stato redatto secondo il modello europeo, normalmente applicato dalle società commerciali, e quindi adattato alle caratteristiche che sono proprie dell'Associazione. Esso è accompagnato dalla nota integrativa, che illustra le singole voci, nonché dal rendiconto finanziario. Quest'ultimo documento arricchisce l'informazione sul risultato generale di esercizio, esponendo i flussi di liquidità (in entrata e in uscita) generatisi nell'anno, che giustificano la differenza che si determina nel saldo dei mezzi liquidi disponibili tra la data d'apertura e quella di chiusura dell'esercizio. La redazione di questi documenti che accompagnano



il bilancio è stata ritenuta opportunamente migliorativa della comunicazione generale sui risultati, benché non fosse obbligatoria per un'Associazione qual è Svimez. La nostra Relazione si adegua alle disposizioni di legge esistenti in materia, ma da quest'anno si ispira anche al modello da poco approvato dalla Commissione "Norme di comportamento del collegio sindacale di società non quotate" istituita dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti, sempre naturalmente tenendo conto della diversa natura giuridica di Svimez.

Il bilancio è stato redatto con i criteri esposti dal Consiglio di amministrazione Svimez condivisi da questo collegio. A nostro giudizio esso fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria dell'Associazione al 31 dicembre 2022, nonché del risultato economico per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione.

Esso evidenzia un utile di € 512, superiore, sebbene di poco, a quello dell'esercizio precedente pari a € 424. È opportuno però osservare che il risultato a lordo delle imposte sarebbe stato anche maggiormente superiore a quello del 2021, ma si è dovuto tenere conto di un onere straordinario consistente nella cancellazione di un credito ritenuto ormai definitivamente inesigibile dell'importo di € 30.300. È opportuno altresì segnalare che l'Associazione dispone, alla data di chiusura del bilancio, di un patrimonio netto pari a € 5.128.662, composto in gran parte dalle Riserve di rivalutazione, createsi in corrispondenza ai maggiori valori attivi attribuiti al patrimonio immobiliare, secondo le norme che in alcuni anni passati sono state



emanate. In sintesi, il bilancio mostra anche per il 2022 il mantenimento di un buon equilibrio economico patrimoniale, pur avendo affrontato (al pari di ogni altro soggetto operante sul mercato) una congiuntura economica caratterizzata da non poche difficoltà.

Segnaliamo che:

a) i dati sono esposti in maniera comparativa con quelli dell'esercizio precedente;

b) i costi e i proventi sono stati determinati per competenza;

c) i criteri di valutazione non sono stati modificati rispetto al precedente esercizio;

d) nella loro relazione gli amministratori riferiscono in misura ampia ed esauriente sull'attività svolta dall'Associazione nel 2022. Ne risulta un quadro davvero composito e assai apprezzabile del lavoro svolto, a cominciare dai temi trattati nel Rapporto Svimez 2022 (sempre assai apprezzato), e sulla base delle numerose ricerche svolte: storiche e statistiche, giuridico-legislative, di economia e politica industriale, sulla logistica e le infrastrutture, ma anche sulla povertà e sul mercato del lavoro e molte altre, senza trascurare ovviamente di ricordare che sono state promosse positive attività convenzionali e si è dato luogo a rapporti di collaborazione, producendo infine molte e interessanti pubblicazioni. Di tutto questo la Relazione del Consiglio di amministrazione espone un chiaro e ampio rendiconto.

Da parte nostra, abbiamo vigilato sull'osservanza delle norme di legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza



dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato da Svimez e sul suo concreto funzionamento.

Nel corso dell'anno abbiamo regolarmente eseguito le prescritte verifiche periodiche.

In particolare:

- abbiamo accertata la corretta tenuta della contabilità;
- abbiamo proceduto al controllo dei valori di cassa e dei titoli posseduti dall'Associazione e verificato gli adempimenti periodici di natura contributiva e fiscale;
- abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di amministrazione accertando che l'attività dell'Associazione è stata svolta nel rispetto delle finalità statutarie e non ha derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423 comma 5, c.c.;
- nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente relazione.

Tutto ciò considerato, e visti i risultati delle verifiche eseguite, il Collegio propone agli Associati di approvare il progetto di bilancio chiuso al 31 dicembre 2022 così come redatto dagli amministratori concordando con la proposta di destinazione del risultato d'esercizio fatta dagli amministratori in nota integrativa.

Completata la stesura della relazione al Bilancio 2022, il Collegio procede quindi con le consuete verifiche contabili e fiscali.

Nei mesi di febbraio, marzo, aprile e maggio 2023 sono state versate mediante F24, entro le scadenze di legge, le ritenute d'acconto su collaborazioni per complessivi euro 12.847,66,



nonché i contributi e le ritenute relativi al personale per complessivi euro 185.448,13. Risultano, altresì, regolarmente versati i contributi FASI per euro 7.350,00 e PREVINDAI per euro 7.070,53.

La consistenza della cassa alla data odierna, pari a euro 702,95, coincide con quanto riportato sul corrispondente registro.

Il saldo del conto corrente acceso presso Credit Agricole è pari a euro 1.672.368,00 e coincide con le risultanze contabili. Tale importo è comprensivo della liquidazione del fondo a capitale investito garantito presso Credit Agricole pari a un controvalore di € 1.236.544,46 a fronte di un costo di sottoscrizione di € 1.200.000.

Ad oggi risultano locati 12 appartamenti dei 13 complessivi, per i quali vengono regolarmente riscossi i canoni di locazione per un importo mensile complessivo di euro 12.000 circa.

La contabilità risulta aggiornata alla data del 31 maggio 2023.

La seduta termina alle ore 13:00

I REVISORI DEI CONTI

Lucio POTITO

Fabrizio MARTONE

Andrea ZIVILLICA



VERBALE DEL COLLEGIO DEI REVISORI SVIMEZ

Il giorno 14 novembre 2023 alle ore 10:30, si è riunito il Collegio dei Revisori con la presenza dei suoi tre componenti, partecipa alla riunione la Sig. Anna Evangelista, responsabile amministrativa dell'Associazione.

Il Collegio inizia il proprio lavoro procurandosi sintetiche e utili informazioni circa l'attività e l'andamento generale dell'Associazione, e innanzitutto prende atto che nel corso dell'anno sono state stipulate convenzioni con enti esterni per un importo di oltre 500 mila euro, per la gran parte di competenza dell'esercizio 2023, pur se inferiore alla stima di budget di 631.333 euro.

Come rilevato nel precedente Verbale del CS del mese giugno, l'Associazione in data 12 giugno 2023 ha liquidato il fondo a capitale investito garantito presso Credit Agricole per un controvalore di € 1.236.544,46. Sempre con Credit Agricole, banca tesoriera dell'Associazione, con decorrenza 3 luglio si è proceduto con la sottoscrizione di fondo a capitale garantito - analogo a quello liquidato - per un nominale di 400.000 euro ed in data 27 giugno sono stati sottoscritti BOT con scadenza 12/01/2024 per un controvalore nominale di 400.000 euro ad un costo, comprensivo di commissioni, di 392.632 euro. Alla data odierna la giacenza liquida sul c/c è pari ad euro 847.687,88 e coincide con le risultanze contabili. L'operazione di parziale smobilizzo è stata costruita per fronteggiare le esigenze di liquidità di inizio anno, derivanti dai frequenti ritardi registrati nell'erogazione del contributo da parte della Tesoreria Centrale dello Stato.

Il Collegio procede quindi con le consuete verifiche contabili e fiscali.

Nei mesi da giugno ad ottobre 2023 sono state versate mediante F24, entro le scadenze di legge, le ritenute d'acconto su collaborazioni per complessivi euro 21.901,31, nonché i contributi e le ritenute relativi al personale per complessivi euro 244.633,31. Risultano, altresì, regolarmente versati i contributi FASI per euro 3.675,00 e PREVINDAI per euro 21.246,81. In data 16 giugno è stato pagato l'acconto IMU sugli immobili di proprietà per euro 19.763,00 ed il contributo alla CCIAA per euro 18,00.

La consistenza della cassa alla data odierna, pari a euro 1.650,74, coincide con quanto riportato nell'apposito registro.

Ad oggi risultano locati 12 appartamenti dei 13 complessivi, per i quali vengono regolarmente riscossi i canoni di locazione per un importo mensile complessivo di euro 12.000 circa.

La contabilità risulta aggiornata alla data del 31 ottobre 2023.

La seduta termina alle ore 13:00

I REVISORI DEI CONTI

Lucio POTITO

Fabrizio MARTONE

Andrea ZIVILLICA



The image shows three handwritten signatures in black ink, corresponding to the names listed to the left. The first signature is for Lucio Potito, the second for Fabrizio Martone, and the third for Andrea Zivillica. The signature for Andrea Zivillica is written in blue ink.